	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16.—	8.50	4.50	34.—	17.00	9.—
Tribuna illustrata	6.—	3.—	—.—	10.—	5.—	—.—
Noi e il Mondo	8.—	3.—	—.—	8.—	4.—	—.—
Tribuna e Tribuna illustrata	20.—	10.50	5.50	48.—	22.—	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24.—	13.00	6.50	50.—	25.00	13.—
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9.—	4.50	—.—	17.—	8.50	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII

Martedì 3 Marzo 1914 ROMA Martedì 3 Marzo 1914

Num. 62

Il gen. Ameglio da Sceleidima a Cardasi

Rapidissima marcia vittoriosa alle calcagna del Senusso

Ameglio a Cardasi

El Carruba occupata

L'« Agenzia Stefani » comunica:

BENGASI, 1.

Oggi le truppe operanti, proseguendo la loro avanzata da Sceleidima — secondo il piano prestabilito — occuparono senza resistenza Cardasi, stata abbandonata precipitosamente dai ribelli durante la notte.

Nella zona di Merg, il 28 febbraio truppe partite in ricognizione da Tecniz in direzione di El Carruba a circa 16 chilometri da Tecniz scontrarono un nucleo ribelle di oltre 200 ar... e lo posero in fuga dopo aspro combattimento, inseguendolo per oltre tre chilometri.

Perdite del nemico: 11 morti e parecchi feriti. Perdite nostre: un ascaro morto, tre ascari e due alpini feriti.

L'importanza dell'operazione

Cardasi è un villaggio beduino situato a sud-est di Sceleidima e precisamente su la carovaniera che da Sceleidima conduce a Zavia Msus una delle confraternite senussite più importanti del territorio degli Auaghir. Mancano ancora i particolari dell'avanzata della spedizione Ameglio verso Msus, ma è probabile che, dopo la occupazione di Sceleidima, il gen. Ameglio abbia lasciato a dominare questo importante nodo carovaniero la colonna mista comandata dal gen. Ferri e dal colonnello Meomartini e che abbia lanciato subito la colonna nera del colonnello Latini sulla strada di Msus per non dar quartiere ai ribelli in ritirata.

Quello che ci sorprende gradevolmente in quest'azione militare appena cominciata nel settore più occidentale della Cirenaica è la grande rapidità con cui le operazioni sono condotte avanti. Il 26 febbraio la colonna Latini sconfiggeva il nemico a Sidi Ibrahim; il 27 avanzava da Soluk a Sceleidima, facendo un balzo di oltre 35 chilometri, mentre la colonna Latini da Sidi Ibrahim con un altro balzo velocissimo si ricongiungeva con la colonna principale a Sceleidima.

Ecco oggi che il telegrafo ci porta la notizia di un altro balzo in avanti, sulla via di Msus. L'avanguardia delle nostre colonne è a Cardasi, a pochi chilometri da Msus; questa località nemica è poi minacciata anche da un'altra colonna avanzante, di cui fino ad oggi ignoravamo l'esistenza e le mosse: la terza colonna indipendente, che è partita da Tecniz ed è già arrivata a El Carruba, a nord-est di Msus.

Del Gran Senusso — che era a Sceleidima — non si sa oggi nulla. Evidentemente, s'è ritirato a sud: o per la carovaniera che conduce a Suani el Garedia e ad Autelat o per la carovaniera più occidentale che conduce a Gedabia, sul Golfo della Sirte. Ad ogni modo è certo che i nostri rapidi movimenti che si incuneano tra le « zavie » e i punti di concentramento dei ribelli sgretolano le loro compagini già di per sè stesse molto frammentarie e spazzano il territorio dei fieri e indomiti Auaghir dalle « mehalle » armate in questi ultimi tempi contro di noi.

Il Senusso ha con sè — come è noto — tre cannoni: uno da campagna e due da montagna. Essi furono messi in opera contro di noi sulle alture di Sidi Ibrahim; poi si sono dileguati. Se il Senusso li trascina dietro nella sua ritirata, essi potranno rallentare la rapidità della fuga. Nei circoli militari ci si augura che la grande mobilità delle colonne che sono a disposizione del generale Ameglio abbia ragione della prudenza di Sidi Ahmed el Scerif e finisca col far cadere il papa beduino in mezzo alle mosse accerchianti delle nostre colonne.

I particolari della vittoria

di Sidi Ibrahim



Nei primi dispacci che il nostro inviato speciale ci inviò da Soluk e che ieri pubblicammo, Mario Corsi, descriveva la avanzata della colonna mista Meomartini-Ferri da Bengasi a Soluk e quella della colonna nera Latini dai Pozzi di Benina a Sidi Ibrahim, dove incontrò una ...ima resistenza.

Il generale Ameglio a Soluk prese il comando supremo delle operazioni; e — avendo appreso che nei pressi di Sceleidima erano accampati 1500 armati oltre il Gran Senusso — decise di avanzare da quella parte, quando nella notte dal 26 al 27 febbraio gli giunse la notizia della vittoria di Sidi Ibrahim:

Contro il Senusso

SOLUK 27 mattina.

La fiducia e la serenità del generale Ameglio sono accresciute dalle ultime informazioni pervenuteci sul nemico e sulle sue posizioni. Esse sono ottime: inquantochè è accertato che il Gran Senusso Sidi Ahmed Scerif — che nei giorni scorsi si diceva partito verso l'oasi di Giado — si trovava invece fino ad oggi e si trova ancora attendato presso Sceleidima dove si troverebbero inoltre accampati circa 1500 armati in massima parte della tribù degli ...chi.

Inoltre si sa che l'altro ieri arrivarono a Bugara-el-Hana a sud di Sceleidima, cinque personaggi che si sarebbero ivi incontrati col Senusso. Dapprima si riteneva si trattasse della Missione egiziana, capitanata da Serdid bey, direttore della sede del Cairo del Banco di Roma: missione che sbarcò il 24 gennaio a Solum, per recarsi presso il Gran Senusso, allo scopo di indurlo a desistere dalle ostilità. Ma si ...mando di qui è stato invece informato che si tratta di cinque ufficiali turchi il cui passaggio fu già segnalato ed il cui ...ento sarebbe opposto a quello della Missione khediviale: cioè di indurre Sidi Ahmed el Scerif a contrastare energicamente la nostra avanzata. Se è così i risultati dell'azione della colonna Latini ...ranno essere superiori ad ogni aspettativa.

Ad ogni modo questa volta i ribelli cercheranno di contrastarci l'avanzata della ...ale sono certi oramai. E non è impossibile che il grande incendio appiccato al deposito di fieno il 25 a sera a Bengasi, nella penisola della Giuliana, fosse stato provocato da qualche informatore dei ribelli per avvertirli della partenza delle nostre truppe da Bengasi avvenuta appunto in quel giorno.

E' ancora notte. Il campo di Soluk è ancora illuminato dai riflettori e circondato dalle sentinelle che ripetono l'appello alla vigilanza prudente, quando d'improvviso ci desta il passaggio rapido di voci concitate, di soldati che corrono tra una tenda e l'altra, frettolosamente.

Ecco la maschia voce del generale Ameglio che risuona dinanzi al nostro attendamento e ci fa sobbalzare in piedi:

— Figliuoli! — egli ci dice con la sua voce bonaria e festosa. — Vi reco una buona notizia. Nel pomeriggio di ieri la colonna Latini è stata attaccata mentre da Benina avanzava sopra Sidi Ibrahim. I ribelli, che erano oltre ottocento, ricevettero una prima salutare legnata e lasciarono sopra il terreno 175 morti contati da noi. Le perdite nostre sono state lievi, ma è morto un nostro giovane ufficiale: il tenente Sacco ».

Soltanto più tardi apprendiamo i particolari di questo combattimento che costituisce uno dei migliori successi della nostra campagna in Cirenaica e che è stato veramente pei ribelli una sconfitta che potrà forse molto mutare il loro atteggiamento in avvenire.

L'azione si svolse rapida ed improvvisa. Ieri mattina la colonna Latini si trasferiva dai pozzi di Benina in direzione di Sidi Bu Baker, dove doveva arrestarsi. Tre battaglioni marciavano lungo la base del primo gradino dell'altipiano cirenaico e un battaglione — cioè il terzo — avanzava sopra Omm Scikaneb, onde poi rimettersi sulla direttiva di Sceleidima.

Come morì il ten. Sacco - Il ten. Monticelli ferito.

Questo battaglione — comandato dal maggiore Stennio — procedeva con un fronte di due compagnie: cioè la prima e la seconda al comando dei capitani Manzoni ed Alberti, cui seguivano con uguale ordine la terza e la quarta compagnia, agli ordini dei capitani Fassò e Mariotti. Verso mezzogiorno il maggiore Stennio apprendeva che la zauia Omm Scikaneb era sgombra e faceva continuare la marcia al suo battaglione. Ma d'improvviso l'estrema destra della sua colonna, vale a dire la seconda compagnia, divenne la mira d'un violento fuoco di fucileria proveniente da forti nuclei di ribelli appostati dietro ripari rocciosi, ad una distanza di circa trecento metri. Il fronte invece era sgombro.

Il maggiore Stennio — onde fronteggiare il nemico — ordinò una rapida conversione sulla destra. E al fuoco nemico risposero con una vivacissima fucileria i nostri ascari.

***Fu durante questa prima fase che il tenente Sacco — comandante mezza compagnia della seconda compagnia — venne colpito alla fronte da un proiettile beduino.** Valorosamente, con l'arme in pugno, cadde morto. E fu durante quest'attacco che il tenente Furio Monticelli, della prima compagnia, ebbe la coscia attraversata da una pallottola.*

La vittoria di Sidi Ibrahim

Dopo mezz'ora di fucileria, il maggiore Stennio ordinava agli ascari di avanzare contro i beduini, che subito cominciarono a ripiegare. A rapidi sbalzi i nostri meravigliosi soldati neri si fecero avanti sospingendo il nemico verso un valloncino sboccante nella pianura.

Questa mossa doveva coronare il nostro successo, perchè in breve i ribelli si trovarono entro l'uadi dove i buluk eritrei facevano un fuoco regolare e ordinato, con salve di infilata; e nel contempo, verso la foce dell'uadi accorreva il 10.o battaglione eritreo del maggiore Tommasini, avanzante sulla destra ai piedi dello altipiano.

Si effettuava così l'aggiramento del nemico, in una forma rara e ardua della guerra moderna; e gran parte dei ribelli non riusciti a sfuggire rimanevano chiusi entro il valloncini dal fuoco dei due battaglioni.

Il combattimento era durato tre ore.

Poche cifre bastano a dimostrare l'entità e il carattere della nostra vittoria, mentre noi perdevamo venti ascari e un ufficiale, il tenente Sacco, e riportavamo il tenente Monticelli e sedici ascari feriti, il nemico lasciava sopra il terreno 175 morti constatati dai nostri: mentre i superstiti si disperdevano verso Sceleidima, trasportando sopra camelli e cavalli moltissimi feriti.

Perchè il nemico forte dai 700 ai 1000 fucili, ha ieri osato attaccare il reparto eritreo, mentendo così la terza volta entro una settimana, è opinione generale che l'ostilità beduina in Cirenaica si riduca ad isolate aggressioni a scopo di razzia. E la cosa si spiega facilmente.

Nei giorni scorsi i beduini avevano certamente visto i drappelli del Genio protetti da una compagnia di ascari procedere a lavori stradali attraverso l'uadi Gattara. Ieri, avvertiti della avanzata del battaglione, dovettero credere che si trattasse soltanto di tale compagnia; e per ciò si accostarono per sorprenderla e assalirla. Ma Ameglio, che non smentisce le sue eccezionali virtù e il suo genio di previdente condottiero, spingendo la colona Latini lungo la base dell'altipiano, aveva previsto la possibilità di qualche tentativo nemico dalle alture, e perciò aveva predisposto che il battaglione avanzasse sopra la cresta del Gebel.

Di qui la nostra brillante vittoria, della quale ho dovuto trasmettervi i particolari nella loro massima significativa semplicità.

Occorre tessere l'elogio delle qualità dei nostri eritrei, dell'ardimento dei nostri ufficiali? Non credo. Ogni forma rettorica diminuirebbe il valore di questo combattimento che, senza volere assurgere al carattere di un'azione di grande strategia guerresca, inaugura brillantemente la serie di queste operazioni, preparate con saggi criterii di ristretto impiego di truppe per rapido dislocamento dei riparti leggeri e della massima economia.

Mi diceva oggi il generale Ameglio che il successo delle guerre coloniali è riposto per tre quarti nella organizzazione.

Certo, stavolta la preparazione politico-militare non poteva essere migliore e di ciò meritano anche speciale lode il capo di Stato maggiore De Gennaro, il capo dell'ufficio politico, colonnello Vaccari, il segretario del Governo, capitano Vairo e i vari rispettivi comandi

Per darvene un esempio, stamattina, appena ricevuta la notizia del combattimento di Omm Scikaneb, la colonna di autocarri comandata dal tenente Neva partiva da Soluk e raggiungeva, per una via non mai finora percorsa la località di Sidi Ibrahim ove iersera la colonna Latini sost. Colà ha raccolta la salma del tenente Sacco morto, l'ufficiale e i soldati feriti e a mezzogiorno ritornava a Soluk.

I feriti — fra cui e il tenente Monticelli e a cui il proiettile nemico ha soltanto perforato la parte carnosa della coscia — appena deposti nella baracca dell'ambulanza vengono visitati dal governatore.

La scena è davvero commovente. Questo maschio soldato che porta nel volto i segni del condottiero di altri tempi, che ha l'occhio scrutatore dell'uomo politico e che alla durezza dei gesti accoppia la espansiva bontà dell'animo e delle parole, presso ogni letticciuolo si sofferma. Interroga un ascaro, gli domanda dove fu ferito, trova una parola incoraggiante e gioviale.

E la sua mano, abituata all'energico comando, sfiora amorosa il nero, forte viso del ferito.

Nel suo passaggio riconosce il vecchio ascaro (un bulukbasci) *a cui fu maggiore in Eritrea. Gli guarda la ferita, lo accarezza, poi con tenerezza si china su lui cui gli occhi scintillano di gioia e di orgoglio. E lo bacia sulla guancia.*

Al tenente Monticelli stringe la mano e gli dice semplicemente:

— Bravo! Mi rallegro con lei!

Quando usciamo dalla rustica baracca nella quale i dottori medicano i feriti, alcuni soldati scaricano da un auto-carro una settantina di fucili Mauser, Martini e Gratz tolti ai beduini nel combattimento.

— Mafisc prigionieri — mi dice un ascaro mostrandomi con un grande sorriso significativo la bianca chiostra dei suoi denti. E' un magnifico tipo arabo, slanciato, aristocratico, dalla faccia incorniciata da una puntuta barba nerissima, vestito con ricercatezza. Osservava le armi catturate con compiacenza. Egli si chiama Salek el Medui, già capitano nella cavalleria turca attorno a Bengasi durante la guerra italo-turca. Dopo averci combattuto strenuamente ed aver tenuto fronte con pochi uomini a due nostri squadroni nello scontro di Koefia ove morì eroicamente il tenente Mollari, è passato lealmente alla nostra parte. Ed il gen. Ameglio se ne serve con utilità data la sua grande conoscenza della zona bengasina e il suo prestigio fra queste tribù.

Domattina Salek el Medui seguirà il quartiere generale a Sidi Ibrahim, donde le colonne Latini e Ferri avanzeranno risolute sopra Sceleidima.

Vi incontreremo resistenza?

Il Senusso ci sarà?

E' molto probabile, poichè è certo che presso quella zauia si sono ritirati i ribelli battuti ieri a Omm Scikaneb e colà si trovava pure accampato il Gran Senusso con settecento armati.

Quanto a Sidi Hamed el Scerif sarebbe vano sperare di trovarcelo ancora al nostro apparire, dato il suo molto relativo ardimento e l'avere egli appreso il nostro rapido avanzare e la sconfitta ieri patita dai suoi seguaci. A quest'ora certo egli ha levato la tenda da Sceleidima ed ha preso la strada del sud, dirigendosi forse a Getabia, con la sua guardia nera e coi tre cannoni, che rappresentano il segno della sua potenza.

All'alba ci metteremo in marcia per raggiungere la colonna operante Latini a Sidi Ibrahim.

Mario Corsi.

Interrogazioni ed interpellanze alla Camera

Seduta del 2 marzo 1914

Presidenza del vice-presid. on. GRIPPO

INTERROGAZIONI

La tutela dei vigneti

L'on. CAPALDO risponde all'on. Dello Sbarba, il quale interroga il ministro di agricoltura « per sapere in qual modo ha inteso nell'importazione del legno americano (talee di un anno) difendersi dal pericolo di nuove malattie della vite, colà esistenti e gravissime, da noi quasi sconosciute ».

Assicura che il Governo ha preso tutte le precauzioni opportune, disponendo visite di un funzionario competente nei vivai, per evitare il pericolo di nuove malattie della vite. L'on. DELLO SBARBA vorrebbe che una Commissione speciale visitasse i vivai francesi da primavera a settembre, non bastando le visite dell'egregio cav. Paulsen.

Lo stesso on. CAPALDO risponde ad altra interrogazione dell'on. Dello Sbarba, sulle frodi nel commercio del legno americano, dimostrando la non necessità di una legge speciale, bastando le disposizioni del Codice di commercio e del Codice civile e l'opera dei delegati antifillosserici. L'on. DELLO SBARBA fa vive raccomandazioni, nell'interesse della ricostituzione del grande vigneto italiano.

Nelle provincie di Bergamo, di Brescia e di Pisa molti viticultori furono vittime delle frodi e il loro danno fu gravissimo. Difendersi da tali frodi, non è facile cosa, perchè il commercio del legno americano è complicato e non si può pretendere che i nostri viticultori siano altrettanti ampelografi e patologi. Da sei o sette anni il Ministero non fece più concorsi per delegati antifillosserici cosicchè il personale manca perchè i Consorzi da allora si sono moltiplicati: nè i delegati antifillosserici possono, se non espressamente autorizzati, visitare e sorvegliare questi vivaisti. Il Governo provveda dunque a non permettere che chiunque possa fare il vivaista e disciplini questa industria e la vigili per mezzo dei suoi delegati tecnici e sopratutto provveda a rendere più semplici e efficaci le attuali leggi sulla importazione e sul commercio del legno americano in Italia.

L'olivicultura in Toscana

L'on. CIMATI risponde all'on. Sighieri, il quale interroga il ministro delle finanze e quello di agricoltura « per conoscere se non ritengano opportuno d'intervenire in qualche modo a favore dei piccoli proprietari della provincia di Pisa, i cui oliveti furono dalle recenti nevicate irrimediabilmente devastati. » Dichiara che il Governo farà di tutto per alleviare i danni ricevuti dai proprietari della provincia di Pisa. L'on. SIGHIERI raccomanda di fare quanto è possibile al più presto.

Per un arresto

L'on. Arcà interroga il ministro dell'interno e quello di grazia e giustizia « per conoscere le cause dell'arresto avvenuto a Palmi, il 13 gennaio, del signor Alfredo De Marco, direttore del giornale socialista *La Falce* ».

L'on. FALCIONI dichiara che l'arresto del signor Alfredo De Marco fu eseguito, il 12 gennaio, in Palmi in base a regolare mandato di cattura emanato dall'autorità giudiziaria a' sensi degli articoli 122 e 125 del Codice penale e 19 editto della Stampa per offese alla persona di S. M. il Re e della Real Famiglia contenute in un articolo del giornale *La Falce*, da lui diretto, e intitolato « Divagazione storica ». Il De Marco ottenne la libertà provvisoria e dovrà ora essere giudicato dalla Corte di Assise.

L'on. GALLINI nota che il De Marco fu arrestato il giorno seguente della pubblicazione, per ordine del Procuratore del Re. Nel giorno che il De Marco fu interrogato, i carabinieri lo denunziarono di nuovo per altro reato: e perciò non fu scarcerato subito. La sezione di accusa ordinò poi la scarcerazione.

LUCCI. Questo è l'arbitrio!

L'on. ARCA' dice che l'arresto del De Marco fu arbitrario, anche se egli avesse commesso i reati di cui era imputato. La seconda denunzia contro il De Marco era basata su un articolo pubblicato oltre venti giorni prima dell'arresto di lui. Perciò non è soddisfatto delle risposte avute

Gli scaricanti di carbone a Napoli

L'on. Lucci ha interrogato i ministri dell'interno e della marina « per sapere se conoscano le condizioni di sfruttamento fatte alla massa degli scaricanti di carbone nel porto di Napoli, e se il Governo riconosca la necessità di intervenire una buona volta a mezzo dei suoi organi di tutela e di repressione, per distruggere le camorre organizzate in quel porto, a danno del commercio e dei lavoratori ».

L'on. BATTAGLIERI risponde:

— L'autorità marittima non può esercitare che un intervento molto limitato nei rapporti che formano oggetto della interrogazione dell'on. Lucci.

Trattasi, invero, di una questione non di tariffe, ma di un vero sfruttamento che si esercita da intramettitori a danno degli scaricatori di carbone.

E d'altra parte i ricevitori del carbone preferiscono rivolgersi agli intermediari che agli operai ... non essendo organizzati, non danno sufficiente affidamento di regolarità e continuità di lavoro.

L'Amministrazione della Marina, dal canto suo, ha fatto e fa tutto il possibile per dirimere le controversie che insorgono, autorizzando il capitano del Porto ad intervenire alle riunioni che, per iniziativa della Prefettura e della Camera di commercio, si tennero allo scopo di addivenire a possibili intese, spiegando per quanto da essa dipende opera pacificatrice.

Ma non le è possibile di esercitare diretta e maggiore influenza nei rapporti fra operai ed intermediari.

L'on. LUCCI si dichiara soddisfatto. Osserva però che la massa degli scaricanti di carbone nel porto di Napoli è in balìa di una sessantina di camorristi che mentre percepiscono dagli armatori due lire per scaricatore, pagano poi cinquantatre centesimi a ogni operaio, e intascano la differenza.

La magistratura in Sardegna

L'on. Pala ha interrogato il ministro di grazia e giustizia « per sapere se ha avuto notizia della agitazione sorta nel fòro e nella cittadinanza di Tempio ed in tutta la Gallura in seguito alla pubblicazione della nota tabella del riparto della magistratura; e se e quali provvedimenti intenda adottare per calmarne le giuste preoccupazioni ».

L'on. GALLINI assicura che il Ministero farà tutto ciò che occorre per dotare la Gallura del personale di magistratura necessario alle esigenze della giustizia in Sardegna.

La viabilità in Sicilia

L'on. Gesualdo Libertini ha interrogato i ministri dei lavori pubblici e delle finanze « per sapere se può dare affidamento che sarà quanto prima presentato un disegno di legge che provveda alla sistemazione delle vie vicinali rurali e delle antiche *trazzere* di Sicilia, come già si provvide per i tratturi delle Puglie ».

L'on. PAVIA dà le assicurazioni richieste dall'on. LIBERTINI che ne prende atto.

INTERPELLANZE

La mancanza di titolari nelle preture sarde

L'on. PALA svolge la seguente interpellanza sottoscritta dagli onorevoli Dore e Porcella al ministro di grazia e giustizia « sulla sistematica annosa mancanza di titolari nelle preture sarde, e sulla necessità di provvedere alla cessazione di uno stato di cose ingiustificabile. »

L'on. Pala, che è il più facondo oratore del lunedì, si accalora nella dimostrazione della mancanza di pretori in Sardegna e invoca dal ministro energici e solleciti provvedimenti.

L'on. FINOCCHIARO-APRILE spiega le ragioni della scarsezza dei pretori in Sardegna, ma dice che ciò non significa trascuranza da parte del Ministero delle condizioni della magistratura e della giustizia in quella nobile regione. In questo momento tutte le preture della Sardegna, meno dieci e dodici, hanno il loro titolare.

La scarsezza del personale è generale e non riguarda soltanto la Sardegna. Cita a questo proposito i risultati degli ultimi concorsi di uditore.

Accenna alle molte e gravi difficoltà che non ostante tutta la buona volontà dei ministri si oppongono a coprire con sollecitudine le sedi giudiziarie in alcune regioni della Sardegna, come in altre determinate regioni d'Italia. Si augura che il maggior numero di uditori di cui il ministro potrà disporre in seguito all'esito degli ultimi concorsi, gli permetteranno di provvedere anche a quelle.

Conclude assicurando che quei sentimenti di affetto per la nobile isola di Sardegna che hanno mosso l'on. Pala a presentare la sua interpellanza, sono condivisi dal Governo.

Ed assicura che attuerà tutti quei provvedimenti che vengano a porre l'amministrazione della giustizia in Sardegna in condizione di poter funzionare in modo soddisfacente. (Approvazioni).

L'on. PALA replica prendendo atto delle dichiarazioni del ministro ma insistendo sulla urgenza dei provvedimenti.

Il giudice unico

L'on. MEDA svolge una sua interpellanza al ministro di grazia e giustizia « sulla costituzionalità del regio decreto 27 agosto 1913, contenente le norme transitorie pel funzionamento del giudice unico ». Quel decreto doveva rimanere — dice l'on. Meda — nella facoltà di cui all'art. 23 della legge 19 dicembre 1912. Tale articolo autorizzava il Governo a dare tre ordini di disposizioni: quelle *transitorie* e quelle *necessarie* per attuare l'istituto del giudice unico nei giudizi di prima istanza in materia civile, e quelle di *coordinamento*. Invece nel decreto 27 agosto 1913 ci sono riforme procedurali le quali non sono per nulla conseguenza del giudice unico; riforme che importano *abrogazione di leggi precedenti*: e fa strana impressione leggere nell'art. 64 di una serie di *norme transitorie* questa disposizione che è di os-... dice di procedura civile, del Codice di commercio e di altre leggi e norme contrarie alle presenti o incompatibili colla medesima *cessano di aver vigore* con l'attuazione di esse ». In via *transitoria* si commina per decreto reale la decadenza di articoli del Codice di procedura e del Codice di commercio. Ciò è ben grave!

Si duole che il ministro — anche all'infuori della questione costituzionale sulla quale pure insiste — non abbia veduta tutta la inopportunità di recare così sensibili perturbamenti in una materia tanto delicata quale è la procedura giudiziaria, seguendo opinioni personali di consulenti che possono essere insigni per dottrina, ma mancare contemporaneamente di quel senso pratico che solo la vita forense, vissuta quotidianamente, sa dare: e si augura che allorchè non più in via transitoria o frammentaria, ma in via organica e completa, si sarà in grado di affrontare il problema del procedimento civile, sia fatta la giusta parte al consiglio, o magari all'opera diretta, delle maggiori Curie italiane.

Le elezioni di Alghero e Genova III

Mercoledì, 4 marzo, la Camera discuterà le elezioni contestate di Alghero e di Genova III delle quali sono state presentate le relazioni.

Il piano regolatore di Genova

Sul disegno di legge « approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Genova nella regione d'Albaro », è stato nominato presidente Loero e segretario Murataldi.

L'on. Labriola fra i suoi elettori e l'impresa libica

NAPOLI, 2.

Il Circolo Popolare di sezione Stella, che fu il più ardente sostenitore della candidatura dell'on. Labriola, ieri convocò i suoi molti soci allo scopo di deliberare un voto solenne di plauso al deputato da essi eletto. E fu invitato a intervenire anche l'on. Labriola.

Il numero degli intervenuti fu enorme, e quando nelle sale del Circolo non era possibile potesse entrare altra gente, l'avv. Matarazzo spiegò lo scopo della riunione.

L'assemblea, come un sol uomo, dopo avere applaudito con entusiasmo l'oratore, approvò per acclamazione fra ovazioni un voto di plauso all'on. Labriola.

Il quale, essendo presente, fu costretto a parlare.

Egli si disse grato della cordiale fiducia dimostratagli, e lieto sopra tutto per la dimostrazione tangibile che non è esistito e non esiste dissenso fra lui e gli elettori del suo collegio.

Se dissenso fosse lontanamente esistito, egli on. avrebbe esitato un solo istante dal riconsegnare il mandato. Disse che la sua condotta si è ispirata a vecchie convinzioni, alle quali non rinunzierebbe a nessun costo, e aggiunse, che egli non ha in alcun modo ipotecato nè in alcun modo è disposto ad ipotecare a chi che sia la sua libertà di pensiero, di parola e di coscienza.

Aggiunse, che nel criterio generale, nel concetto fondamentale, nella significazione sostanziale del socialismo, egli non ha dissentito nè dissente dal partito, ma non ammette che nelle questioni speciali o accessorie possano altri imporgli di pensare a modo loro.

A proposito dell'impresa libica disse, che egli aveva fin dal suo principio esaminato l'occupazione della costa africana da parte dell'Italia e che non poteva mutare convinzioni che in proposito si era formato.

Egli dissente dai colleghi socialisti alla Camera, poi che quelli dicono che occorre abbandonare l'Africa; ma non dimostrano il motivo logico di questo abbandono, mentre secondo lui la soluzione logica e pratica consiste nel dare l'autonomia agli indigeni.

L'on. Labriola, la cui parola corre come torrente rapida, incisiva, materiata di argomenti poderosi, a questo punto supera quasi quasi se stesso. Egli è in terreno suo, in campo polemico, armato della sua logica irresistibile, perchè tutta dettata da convinzione sincera, da dottrina digerita, assorbita, divenuta parte del suo spirito.

Egli dice d'essere lieto del plauso perchè gli dice di essere stato compreso, la qual cosa non è sempre facile.

Perchè la politica è un intreccio indestricabile di infiniti interessi e di molta mala fede.

Io — aggiunge con semplicità, quasi non intendesse quanta forza di giusto orgoglio e di coscienza era nelle sue parole — io forse non sarò mai un uomo politico, ma non rimpiango quello che ho fatto.

Il plauso degli altri può far piacere agli sciocchi e ai vani: a me piace il plauso della mia coscienza.

Non aspiro alla facile popolarità perchè non la voglio, non mi serve: non tengo al mandato politico.

I miei impegni assunti col corpo elettorale li manterrò e nessuno potrà dirmi che a ciò le sia venuto meno.

Uno scoppio di applausi che dura per parecchi minuti saluta l'on. Labriola, e grida di *evviva* lo accompagnano quando egli lascia le sale del Circolo.

Per una conferenza dell'on. Federzoni a Torino

Cortei vietati dalla polizia

TORINO, 2, ore 12.

Stamane alle 10, proveniente da Roma, è arrivato l'on. Federzoni, ricevuto alla stazione da molti soci del gruppo nazionalista torinese e dal prof. Vittorio Cian, rettore della nostra Università. Il deputato del I collegio di Roma stasera farà una conferenza dal titolo « *Da Adua a Tripoli* ».

L'amplissimo *Teatro Vittorio Emanuele* è venduto già da ieri, cosa che non si è mai verificata per nessun conferenziere.

I socialisti hanno inscenato un comizio di protesta alla Camera del Lavoro allo scopo indubbiamente di recarsi poi in massa, a comizio terminato, al *Vittorio Emanuele* all'uscita dell'on. Federzoni. La polizia avendo però vietato tale corteo per ragioni di ordine pubblico, ha disposto perchè ogni assembramento venga sciolto.

I nazionalisti dal loro canto avevano progettato di accompagnare stasera l'on. Federzoni dopo la conferenza all'albergo, ma anche questo secondo corteo per lo stesso motivo di ordine pubblico è stato proibito.

La dimostrazione socialista si svolgerà però indubbiamente.

La Regina Elisabetta sarà nuovamente operata

VIENNA, 2.

Si ha da Bucarest che la Regina Elisabetta di Rumania dovrà questa settimana subire una nuova operazione. Le sarà tolta la cateratta all'occhio sinistro.

Si dice che l'operazione sarà eseguita martedì o al più tardi, mercoledì pros-

LA MISSIONE FRANCHETTI SUL GEBEL

L'ottimismo di un pessimista

Il Consiglio direttivo della Società italiana per lo studio della Libia costituitosi nel giugno 1912, deliberava nel novembre l'invio nella Tripolitania di una missione economico-agraria di cui avrebbero fatto parte il senatore Franchetti, il geologo prof. Stella, il botanico prof. Pampanini, l'agronomo prof. Mangetti, e infine il prof. Pucci e il prof. Gugnoni docenti di zootecnia.

Dopo i necessari preparativi in Italia, la missione si trovava riunita a Tripoli il 12 febbraio 1913 e, presi i necessari accordi con le autorità, tolti in affitto due *camions* automobili per tutta la durata del viaggio in regioni accessibili a siffatti veicoli arruolati gli inservienti e l'interprete, sbarcato e sistemato il materiale, partiva la mattina del 25 febbraio per il Tarhuna, traversando la parte orientale della pianura marittima.

Avendo il Ministro delle Colonie assegnato alla missione agrologica governativa lo studio della pianura interposta fra l'altipiano e il mare, la missione Franchetti, per consenso unanime dei suoi componenti, deliberò di dedicarsi allo studio del Gebel, cioè dell'altipiano, onde, le ricerche delle due missioni, integrandosi a vicenda, coprissero la massima superficie possibile e così assicurassero all'Italia la massima quantità possibile di informazioni intorno al nuovo possesso.

Le indagini della missione Franchetti hanno avuto per oggetto le tre regioni del Tarhuna, dello Msellata e del Garian. In ciascuna di esse la missione ha preso per qualche tempo stabile dimora in una località centrale, irradiando poi nella regione circostante, sia a cavallo, sia in *camions* automobili, dove lo concedevano la giacitura del terreno oppure lo stato della viabilità. Questa è stata, tosto dopo l'occupazione, in parte impiantata definitivamente, in parte abbozzata sufficientemente per i bisogni immediati dalle nostre truppe italiane ed indigene dirette dai loro ufficiali, con una intelligenza, una energia, una efficacia degne di ammirazione e con utile notevole delle comunicazioni e dei rifornimenti militari.

Le regioni visitate dalla missione Franchetti appartengono tutte alla zona sottoposta alla influenza climatica del Mare Mediterraneo, onde l'umidità, pur scarsa ma diffusa, permette la generale diffusione della vegetazione spontanea ovunque la natura del suolo non la escluda. A sud di questa zona, prevalgono i caratteri sub-desertici: l'umidità va gradatamente localizzandosi in fondo alle valli degli uidian, e del resto, va gradatamente crescendo verso sud l'influenza del clima desertico sulla flora e sull'aspetto generale del paese, fino al deserto vero e proprio.

Le informazioni raccolte e le osservazioni fatte dànno motivo al senatore Franchetti, che ora riunisce i risultati del suo studio in un bello e ben illustrato volume edito dai fratelli Treves, di ritenere che le regioni studiate sieno, sotto l'aspetto economico-agrario, tipiche della parte alta della Tripolitania, limitatamente bene inteso alla zona esposta alla influenza climatica del mare Mediterraneo che è la più importante per la messa in valore agrario del nostro nuovo possesso, onde è lecito asserire che valgano anche per le parti non attualmente visitate di quella zona.

Il volume che raccoglie gli studi della Missione comprende capitoli firmati dagli stessi membri ed illustrati con centinaia di fotografie prese sui luoghi le quali completano l'evidenza e l'interesse degli scritti. Il capitolo preliminare e riassuntivo è dovuto al senatore Franchetti; il prof. Mangetti parla del clima del Gebel, del terreno agrario dell'organizzazione agraria degli indigeni, delle coltivazioni e dell'avvenire dell'agricoltura sul Gebel: il prof. Stella della topografia, geologia ed acque; il prof. Pampanini della vegetazione spontanea, e infine i professori Pucci e Gugnoni della pastorizia in Tripolitania.

La colonizzazione

Dai fatti osservati dalla missione ed esposti nel volume citato, appare che, sul Gebel Tripolino, e probabilmente nella massima parte non irrigabile della Tripolitania esposta alla influenza climatica del mare Mediterraneo, il suolo è, in gran parte, favorevole alla produzione agraria, forestale e delle erbe da pascolo; vi è avverso il clima; vi è avverso il deterioramento prodotto dall'opera dell'uomo. Ma la flora spontanea e le piante coltivate dimostrano che sono possibili, senza irrigazione, la produzione dell'orzo, del frumento, di buone varietà di erba da pascolo, di alcune piante fruttifere coltivate in Europa, prima fra tutte l'olivo, il mandorlo, il carrubbo, la vite e il fico, e di un numero di specie forestali sufficiente per l'imboschimento.

« Possono si domanda il sen. Franchetti, che non ha mai peccato d'eccessivo ottimismo, queste ed altre colture essere rimuneratrici per la mano d'opera e per il capitale italiano? Nelle annate in cui le pioggie sono insufficienti ai raccolti indigeni, possono bastare a render feconde le semine, i metodi che hanno rese produttive specialmente in America, vaste regioni prima improduttive per l'aridità del clima? possono le piantate di alberi opportunamente disposte, porre ostacolo alla azione dei venti sulla superficie del terreno generalmente sciolto? Può trovarsi il tornaconto nell'impianto di queste e nell'impianto di boschi, con la vendita di combustibile e di legname da costruzione, ora mancanti, e con l'aumentata produzione agraria indirettamente ottenuta? Possono essere redditizie le imprese pastorali o l'allevamento degli equini?

« I fatti osservati dalla nostra missione, continua il sen. Franchetti, posti a riscontro con l'esperienza di altre regioni analoghe per clima e per suolo, dànno alla soluzione favorevole di quei quesiti, sempre limitatamente alla zona esposta all'influenza climatica del mare Mediterraneo, una probabilità sufficiente per giustificare la spesa ed il lavoro di larghi esperimenti.

« Con questi esperimenti si inizierà, nel nostro nuovo possesso, la grande battaglia con la terra. Questa non è, come la terra agraria della massima parte d'Italia e dell'altipiano Eritreo, amica dell'uomo pronta a rimunerare le sue fatiche in compenso delle cure e del nutrimento che la sua natura richiede. E' un avversario tenace, pronto ai ritorni offensivi appena cessi dall'essere sorvegliato e costretto.

« Contro di esso il lavoro ostinato e costante non basta. Occorre il presidio dei concetti direttivi, frutto di uno studio sperimentale; paziente e metodico della terra e del clima in relazione con la vegetazione delle piante spontanee e coltivate. E' proprio questo il caso di parlare di guerra scientifica. »

« Fin dall'inizio della impresa libica — conclude il sen. Franchetti — uno dei più cari desideri di noi tutti Italiani è stato che il nostro emigrante trovasse sulla nuova terra l'indipendenza economica con la proprietà del podere ch'esso possa fecondare col lavoro proprio e della famiglia. Sarebbe prematuro così l'affermare come il negare che la terra ed il clima della Tripolitania si prestino di prosperare della piccola proprietà coltivatrice. (Non occorre ripetere che qui si tratta di coltura asciutta). Conviene aspettare l'insegnamento che daranno i proposti esperimenti. Si può però fino da ora asserire che l'impianto della piccola proprietà coltivatrice sarà, in Tripolitania, meno facile, più complicato e più costoso che non possa essere nella massima parte d'Italia e dell'Altipiano Eritreo. L'estensione dei singoli poderi dovrà essere almeno doppia o tripla di quella del podere normale coltivato da una famiglia in Italia o sull'Altipiano Eritreo.

« Ad ogni modo, quando siano determinati i metodi agrari generali adatti alla regione e sia accertato ch'essi consentono il tornaconto alla proprietà coltivatrice, sarà giunto il momento di determinare se ed in qual modo possano le imprese dei coloni contadini venir confortate sia con forme di credito toniche e non deprimenti, sia mediante opere preparatorie nell'impianto ... in cui [illegible] legittimamente assunta dallo Stato in vista dell'interesse che ha la nazione nell'impianto della proprietà coltivatrice in colonia, senza compromettere la libertà d'iniziativa dei coloni e senza fiaccare la loro energia.

« La conquista militare della Tripolitania è felicemente compiuta. Rimane da farsi la conquista agraria.

« I risultati dei nostri studi inducono a ritenere che il successo è probabile se la campagna sarà bene condotta. E' certo ad ogni modo che la battaglia contro le forze della natura sarà aspra. I coloni che sapranno affrontarla e vincerla saranno seme di una razza eletta ».

Pégoud chiede formalmente di provare che il suo ex-meccanico lo ha calunniato

MILANO 2, ore 16.

Questa mattina l'ing. Galli perito giudiziario si è recato ancora una volta nella rimessa della ditta Mangili dove si trova sequestrato l'apparecchio di Dal Mistro. Dopo i procedimenti di rito si è disuggellata la cassa e alla presenza del sostituito procuratore del Re e di alcuni agenti, l'ing. Galli ha esaminato alcuni dettagli del serbatoio e del motore; dopo di che la cassa venne nuovamente chiusa. Il perito per conto suo, non ha più bisogno di rivedere l'apparecchio e oggi stesso dichiarerà al procuratore del Re che il sequestro dal punto di vista peritale, può essere revocato. Oggi Dal Mistro, Pégoud ed il meccanico Freissmuth si recheranno separatamente nello studio dell'ing. Galli al quale ciascuno di essi fornirà gli schiarimenti che crederà opportuni.

Frattanto diventa sempre più improbabile che Pégoud possa dare la prova annunziata almeno con quella sollecitudine che si credeva possibile. L'autorità giudiziaria può togliere il sequestro all'apparecchio e tornato questo in possesso dell'ing. Castelfranco può essere concesso a Pégoud per la prova, ma mancherà il pezzo modificato, il tubo flessibile con contrappeso tagliato che è nelle mani dell'ing Galli che se ne deve servire per la perizia che non potrà presentare prima di altri 15 giorni. Solo allora il contrappeso potrà essere consegnato all'ing. Castelfranco, sempre che non si abbiano nell'affare conseguenze penali.

Stamane il meccanico tedesco Freissmuth è stato interrogato dal procuratore del Re. Egli ha detto che avvertendo Dal Mistro del pericolo che lo sovrastava non ha inteso fare un'accusa specifica ai danni di Pégoud se denunziando il fatto implicitamente ha dovuto accusarlo, non vuol dire ciò che egli ha avuto l'intenzione di calunniarlo. Dunque, secondo il meccanico, la denunzia da lui fatta non è che un atto di umanità; egli cioè ha voluto, per scarico di coscienza, avvertire una persona di un pericolo che secondo lui, stava per correre.

Stamane stesso mentre il Freismutt usciva dalla stanza del procuratore del Re vi entravano gli avvocati Danesi e Guerrasio con Pégoud, Pierrot e Bonnet. Quando il Pégoud ed i suoi avvocati si videro innanzi l'Adolph hanno avuto un moto nervoso, ma il Freissmuth, avanzò lentamente guardando con un sorriso i suoi avversari. Pégoud impallidì, incrociò le braccia e fissò intensamente Freissmuth che intanto accompagnato dall'interprete si avviava verso le scale.

Il Pégoud ai giornalisti che erano nell'anticamera del procuratore del Re ha detto: — Ho sospirato assai in questo momento: il mio ardente desiderio è di fare la luce in tutta questa dolorosa istoria che non mi aspettavo e che non meritavo; e spero che questo desiderio sarà presto appagato.

Gli avvocati di Pégoud hanno presentato al procuratore del Re la seguente istanza:

« I sottoscritti in nome e rappresentanza dei signori Pégoud e Pierrot indicati da certo Adolph Freissmuth autori di tentato omicidio ai danni dell'aviatore Dal Mistro, con atti di sabotaggio, fanno formale istanza affinchè la S. V. voglia, mantenendo il sequestro della macchina ordinato il giorno 27, disporre la rimozione dei sigilli apposti dall'ufficiale di polizia. Si compiaccia inoltre di fissare possibilmente al più presto tale rimozione affinchè Pégoud possa rinnovare i suoi voli e offrire così la dimostrazione più convincente e decisiva che il velivolo venduto trovasi in stato di assoluta integrità funzionale e risponde a tutti, nessuno escluso, i requisiti più perfetti del tipo Bleriot Looping. Si insiste vivamente ed energicamente nell'istanza tendente che la S. V. tenga fermo il sequestro dell'apparecchio. Sovratutto Pégoud e Pierrot intendono nominare a loro volta un perito in difesa, in opposizione a quello già assunto dal sig. Dal Mistro che possa eventualmente rispondere alle conclusioni del signor perito giudiziario. I sottoscritti inoltre fin d'ora dichiarano che con i voli da eseguirsi e le risultanze della perizia che provocheranno nell'interesse dei loro raccomandati, potranno dimostrare: 1.o che l'atto compiuto da Pégoud e Pierrot con l'assistenza e la presenza di Freissmuth deve considerarsi come onesto, legittimo ed utile alla integrità personale di Dal Mistro; 2.o che nell'operazione compiuta venne non aumentata ma sensibilmente diminuita la probabilità di pericolo nel volo e resa ancor più tranquillante la sicurezza dell'apparecchio ».

Il procuratore del Re ha preso visione dell'istanza ed ha promesso che gli esperimenti si faranno domani nel pomeriggio e che domattina verrà fatta la consegna dell'apparecchio.

Un principe vagabondo!

MILANO, 2, ore 14.

Telegrafano da Porto Maurizio al *Corriere della Sera*:

Nella vicina Nizza venne arrestato uno sconosciuto che vagabondava per la città. Al commissario egli si qualificò per Ferdinando La Liguori, principe di Preticci, originario da Milano. Dalla inchiesta fatta dalla polizia è risultato che l'arrestato è veramente principe e che è un allegro originale amante di viaggiare il mondo a piedi. Egli è separato dalla moglie che vive a Milano. Il principe lasciò questa città due mesi fa e venne a Nizza ove viveva con qualche piccolo sussidio che gli inviava la famiglia. La settimana scorsa, trovandosi momentaneamente senza un soldo, scrisse al Direttore della Abbazia di Lerim, isoletta che si trova nelle vicinanze di Cannes, informandolo della sua intenzione di dedicarsi alla vita claustrale. Poco dopo egli venne arrestato per vagabondaggio. Ora, avendo fornite le prove che in quel giorno trovavasi per puro caso privo di mezzi, il principe vagabondo venne rimesso in libertà.

Egli si diresse verso l'isola di Lerim con la speranza di poter entrare nel monastero e farsi frate.

Uno scheletro mummificato nella cattedrale di Amalfi

NAPOLI, 2, ore 16.

In una cantina della cattedrale di Amalfi è stato rinvenuto un sarcofago contenente uno scheletro in istato di perfetta mummificazione: dalle iscrizioni incise ai lati del sarcofago si rileva che lo scheletro è quello del vescovo Andrea De Palearva elevato alla dignità vescovile da papa Martino V nel 1424 e morto arcivescovo di Amalfi nel 1499 cioè a dire 415 anni or sono. Benchè il sarcofago rimonti alla fine del secolo XV, glorioso periodo di risorgimento delle arti e delle lettere, pare che non presenti sotto il punto di vista artistico nessuna importanza.

NOTE DI MEDICINA

La libertà del ventre

Indirizzato ai costipati e malati di enterite.

Ognuno sa che i nostri padri considerando come indispensabile alla salute il tenersi il ventre libero, non trascuravano nulla per assicurarsi il beneficio di tale libertà.

Non è quindi necessario di frugare nei vecchi archivi per sapere che il clistere a getto continuo e la « purga » periodica rappresentarono per secoli l'alfa e l'omega della loro igiene rudimentaria.

Avevano torto? Ecco il problema!

Per lungo tempo l'opinione pubblica aveva dato loro ragione; tecnici e profani erano perfettamente d'accordo nel riconoscere a questa abitudine la virtù di tener lontana l'appendicite e di procurare un buonissimo appetito ed un umore eccellente.

Tuttavia a misura che gli arcani della fisiologia venivano svelati, si stabiliva una reazione e si venne a sapere:

I. che i clisteri non hanno che un'azione temporanea pagata a troppo caro prezzo con la perdita dell'eccitabilità della mucosa intestinale;

II. che i purganti non sono efficaci che alla condizione di irritare la mucosa intestinale, tanto vulnerabile, e di provocarvi uno *stato infiammatorio*, una vera enterite medicamentosa, che trascinata a lungo può portare a conseguenze disastrose.

Per queste ragioni un certo numero di medici, fra i quali in modo speciale i dottori Arnozan, Gallois, Chassevant, Burlureaux, hanno finito per dichiarare la guerra ai purganti e denunciarli *urbi et orbi* come un pericolo sociale.

Sta di fatto che la maggior parte dei purganti, vegetali o minerali, sono tutti veleni o quasi i quali congestionano l'intestino, lo intaccano ed alla lunga finiscono per ulcerarlo.

Si deve dunque rinunziare a provocare artificialmente lo scarico dell'intestino e lasciare questa cura alle compiacenze della natura?

No, mille volte no! I residui della digestione oltre all'essere ingombranti sono infettivi ed anche tossici. Se quindi l'abuso dei purganti provoca un avvelenamento acuto, la stitichezza abituale deve essere considerata come un avvelenamento lento, fecondo di complicazioni e di miserie di ogni sorta.

A questo punto un sapiente chimico trovò una soluzione ricca di eleganza e di maestria. Questo innovatore pensò che nove volte su dieci la stitichezza (come l'enterite), proviene dall'inerzia dell'intestino, inerzia a sua volta generata ora dal rilasciamento delle fibre peristaltiche, ora dall'esaurimento delle secrezioni ghiandolari. Se quindi si introduce nell'intestino un rifornimento delle secrezioni che gli mancano, e nello stesso tempo quelle sostanze che sono capaci di risvegliare la sua contrattilità, si hanno tutte le probabilità di portarlo a poco a poco alla possibilità di soddisfare normalmente colle proprie forze alle proprie necessità. In altri termini si può arrivare alla *rieducazione dell'intestino*.

Tale è la tesi d'una logica impeccabile che il dott. Marco Frenkel svolse il 28 giugno 1909 davanti all'Accademia delle Scienze di Parigi, presentando quel meraviglioso prodotto, il Jubol, il quale ha poi avuto un successo rapido e mondiale.

« Gli stitici e gli enteritici hanno un intestino *disorientato* che bisogna *rieducare*. La cura deve essere seguita in modo metodico, e dopo la cura di rieducazione tutte le funzioni dell'intestino ritornano regolari. »

Non si tratta in questo caso di una delle solite concezioni platoniche condannate a non esistere altro che sulla carta. Questa volta l'idea ha preso corpo e sotto la forma di Jubol fa meraviglie, non solo nella stitichezza ribelle, ma anche in quella terribile enterite che costituisce il cauchemar di tutti i clinici.

Il Jubol, che si prende alla dose di una a tre compresse ogni sera, contiene oltre agli estratti biliari che hanno un'azione eccito-motrice sulle tonache muscolari dell'intestino ben conosciuta, gli *estratti completi di tutte le ghiandole che con le loro secrezioni concorrono nella digestione intestinale*. Tutto ciò è inglobato nella gelose, vale a dire nel succo mucilaginoso di certi fucus (agar-agar) che ha lo scopo di facilitare l'esodo dei residui recalcitranti.

Nella composizione del Jubol non vi è dunque nulla di irritante, nè di velenoso poichè oltre all'agar-agar che è un emolliente insuperabile, non vi entrano che i principii naturali senza dei quali l'intestino non potrebbe compiere le sue funzioni.

Fin dai primi giorni della medicazione si nota un miglioramento sensibile; ma dopo qualche mese tale miglioramento è *definitivo* e l'intestino più disorientato riprende il suo ritmo regolare e non avrà più bisogno di aiuti per compiere il proprio dovere.

Il Jubol è stato oggetto di una seconda comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi il 21 dicembre 1909 la quale concludeva che il Jubol realizza un vero massaggio interno dell'intestino.

Dr. Daurian.

Il Jubol si prende la sera prima di coricarsi (da 1 a 3 compresse). Inghiottire senza masticare. *La cura completa di rieducazione dell'intestino*, è indispensabile per rendere assolutamente e definitivamente normali le funzioni di un intestino *disorientato*, tanto degli stitici che di chi soffre di enterite.

N. B. — Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte buone farmacie e presso les Etablissements *Chatelain*

II, Bastioni di Porta Vittoria — Milano. La scatola L. 5. Cura completa di 6 scatole L. 30 (Estero L. 5.50 e L. 31) contro cartolina vaglia alla Filiale — Milano.

Un consigliere comunale ferito con due fucilate

CEFALU' DIANA, 1.

Il consigliere comunale Nuzio Michelangelo giovedì sera nel rincasare veniva fatto segno a due fucilate che lo ferivano in varie parti del corpo.

Il ferito non ha saputo dare indizio alcuno. Con il primo treno è stato trasportato all'ospedale di Palermo dove si trova in grave stato.

Non si conosce la causale del delitto. La Polizia ha operato due arresti.

Prevenire e prevedere

Stragrande è il numero dei premi che cadono in prescrizione ogni anno perchè i possessori delle obbligazioni di prestiti a premio trascurano o non hanno la facilità e il mezzo di verificare i loro titoli, man mano che le estrazioni avvengono.

Esistono, è vero, degli uffici che compiono, per conto terzi, questo servizio: ma non tutti lo eseguiscono con la dovuta precisione, scrupolosità e prontezza. Si tratta dunque, di scegliere bene.

Uno degli uffici che per la lunga esperienza acquisita durante parecchi anni di esercizio, per le sue estese relazioni in tutti i centri finanziari, per la estrema correttezza del procedere, che gode ormai di una reputazione indiscutibile, è *l'Agenzia L'Utile* di Milano, la quale si incarica, per conto terzi, non solo della verifica continuata dei titoli di Prestiti Italiani, come ad esempio, *Prestito la Masa, Croce Rossa, Milano* ecc., ma anche dei titoli di Prestiti Esteri.

L'Agenzia L'Utile, che ha annesso un *Banco di Cambio*, si occupa pure della compravendita di tutti i titoli conteggiando i prezzi del giorno più convenienti, sia per compratori, sia per venditori, e spedendo nella *stessa giornata i titoli*, se si tratta di compera, o il *denaro* se si tratta di vendita da parte dei clienti.

I possessori di titoli che desiderassero maggiori schiarimenti circa gli accennati servizi di verifica o d'altro, non hanno che a scrivere *all'Agenzia L'Utile, Banco di Cambio, via Carlo Alberto 32, Milano.*

Il "Teatro del Popolo,, a Milano minacciato nella vita

MILANO, 2, ore 16.

Una grave minaccia pesa sulle sorti del «Teatro del Popolo», la simpatica istituzione che ha incontrato, specialmente a Milano, il favore dell'intera cittadinanza. Questa simpatia non vuol però dire che il pubblico che per solito accorreva ai teatri cittadini abbia cambiato strada, e si sia dato negli ultimi tempi a frequentare il «Teatro del Popolo». No. La istituzione del «Teatro del Popolo» è simpatica ai milanesi ed è aiutata soltanto perchè ha lo scopo nobilissimo di educare il popolo e la deliberazione presa dalla Società «Proprietari e dirigenti teatri di prosa e di operette», in rappresentanza di tutti i proprietari e dirigenti d'Italia a carico del «Teatro del Popolo» ha prodotto vivissima impressione.

La deliberazione è questa:

«Il Comitato dell'Associazione, esaminato il moltiplicarsi degli spettacoli più svariati nei «Teatri del Popolo» da diverso tempo, delibera di invitare i soci dell'Associazione a non concedere compagnie o spettacoli scritturati nei loro rispettivi teatri, ai «Teatri del Popolo» che ne facciano richiesta e ciò a difesa dai danni che ne derivano».

Si osserva che la misura adottata dall'Associazione sia sproporzionata anzi ingiustificata. Il pubblico che frequenta il «Teatro del Popolo» è pel novanta per cento composto di operai che non si recherebbero altrimenti a teatro. I quaranta centesimi che essi pagano per entrare al «Teatro del Popolo» non bastano certamente alle spese alle quali si provvede con i sussidi del municipio e della Società Umanitaria, della Cassa di risparmio, ecc. Se così è, dunque, i proprietari dei teatri hanno torto ad allarmarsi ed a ritenersi danneggiati da una concorrenza che non esiste. Il prof. Osio della direzione del «Teatro del Popolo», interrogato, ha detto:

— Avverrà che noi saremo costretti ad attuare quello che è ancora la nostra più cara utopia: formeremo delle compagnie nostre per ogni teatro ed allora invece di sessanta recite che diamo adesso, dovremo darne un numero maggiore per diminuire il *deficit*. Una compagnia noi dovremo pagarla ogni giorno e bisognerà quindi che cerchiamo di raccogliere una parte dei denari che ci saranno necessari con un maggior numero di spettacoli: ne daremo quattro o cinque per settimana, e sarà questo per noi un sacrificio nel senso che non crediamo utile di distrarre troppe sere in una settimana gli operai, ma piuttosto che rinunziare ai frutti che il «Teatro del Popolo» dà, ci adatteremo anche a questo inconveniente che cercheremo in ogni modo di rendere meno grave che sia possibile.

Cronache di Sardegna

Il Patronato Scolastico a Cagliari

CAGLIARI, 27.

L'assemblea generale dei soci della Società di patronato scolastico, che da otto anni dà segno di vita operosa e feconda, si è recentemente riunito in una delle sale del palazzo comunale.

Prima di tutto ha approvato la relazione dei revisori dei conti, presentata, con belle parole di encomio, dal colonnello commendatore don Giuseppe Porcile a nome dei colleghi della Commissione.

In seguito il Presidente, dott. comm. Silvio Lippi, assessore delegato alla pubblica istruzione, ha esposto, con una dettagliata relazione, quanto ha fatto la Commissione Amministrativa nello scorso anno. Ebbe, assai opportunamente, parole di sincero e meritato elogio per i suoi egregi colleghi che, bene comprendendo la loro alta e moderna missione di progresso e di civiltà, vollero, dando prova della loro sapiente e fervida operosità, contribuire a rendere più proficua l'assistenza scolastica, per la quale il Ministero della pubblica istruzione dimostra tanto interessamento. Eguali sentimenti di riconoscenza egli espresse, a nome dei fanciulli beneficati, agli Enti ed alle persone che, con aiuti morali e finanziari, concorsero a rendere più estesa l'opera della benemerita associazione.

Accennò pure alla triste statistica degli analfabeti, che si presentano alla leva di terra e di mare ed all'ufficio di stato civile per contrarre matrimonio, e concluse coll'affermare che quantunque il Comune abbia aperto le scuole serali per gli adulti e le scuole festive per le adulte, tuttavia occorre ancora insistere per ottenere migliori risultati. Riferendosi poi alla statistica, certamente molto lusinghiera, delle scuole elementari comunali e di tirocinio annesse alle Normali maschile e femminile, ha constatato che, dei 4953 alunni inscritti, nello scorso anno, ne furono sussidiati 2702 con libri ed oggetti di cancelleria, 1500 con scarpe, 1862 con la refezione.

Accenna, con particolare simpatia, a quest'ultima forma di assistenza scolastica, a questo potente mezzo che mira ad eliminare una dolorosa disparità sociale, e ricorda che nello scorso anno furono distribuite 170067 razioni di refezione: nè minore sarà il numero di quelle che saranno date nel corrente anno.

Le spese per libri, per scarpe, per oggetti di cancelleria, e per amministrazione, ascesero a L. 8852,76, e quelle per la refezione (le quali ultime restano a carico del Municipio) a L. 14.859,86. Ond'è che per tutto il servizio di assistenza scolastica furono spese complessivamente L. 23.712,62.

Per avere un concetto approssimativo di ciò che questa operosa società ha fatto negli ultimi otto anni, basterà dire che si spesero L. 37.787,10 per libri, per oggetti di cancelleria e per scarpe, e L. 92.581,25 per la refezione, e complessivamente 130.368,35 Lire.

Sono stati inscritti 32.832 alunni: di cui 13.543 sussidiati con libri, 4670 con scarpe, 13.400 con refezione, e furono distribuite 1.137.565 razioni di refezione.

Questi risultati sono veramente ottimi e, noi che scriviamo, riteniamo che ben poche società consimili, di città eguali alla nostra, possano fornirne non diremo migliori, ma neppure eguali. In pochi anni il numero degli alunni inscritti aumentò da 3083 a 4593, cioè del 40 per cento. E, se dobbiamo riconoscere che questo notevolissimo aumento è dovuto alle migliorate condizioni economiche ed intellettuali della popolazione, nonchè alle provvide disposizioni delle leggi sull'obbligo della pubblica istruzione, dobbiamo pur convenire che saggia ed efficace fu l'opera di propaganda assidua e costante della Società di patronato scolastico, molto opportunamente ed efficacemente coadiuvata dagli insegnanti.

Questa società ora mira ad estendere la sua benefica sfera di azione: ed il Presidente, a tal uopo, ha informato l'assemblea e questa, alla sua volta, ha approvato che, dopo aver provveduto ai primi bisogni, alla prima parte, cioè, delle sue alte finalità, la Società possa volgere lo sguardo a più vasto orizzonte. Epperò ha, col più vivo entusiasmo, approvato l'idea di fondare un nuovo giardino d'infanzia pei bambini poveri. E' inutile dire che si è già assicurato il concorso del Comune, il quale dà il maggiore impulso a quanto riguarda la diffusione della istruzione popolare: ha ricevuto promessa di contributo da parte dello Stato: e non mancherà certamente quello moto spontaneo e cospicuo dei soci e di molti altri cittadini.

Vi è una difficoltà per ora insormontabile: quella della mancanza dei locali: ma, non appena questi si troveranno, sorgerà sotto i più lieti auspici, il nuovo istituto prescolastico ove i figli del popolo riceveranno assistenza conforme ai più moderni dettami della scienza pedagogica.

A questo nobilissimo scopo tende l'energia fattiva dei membri della Commissione amministrativa del Patronato, la quale si è, in proposito, procurata una importante relazione dovuta alla gentile signorina donna Cecilia Lostia di S. Sofia ed all'egregio cav. dott. nob. don Pietro Diana, benemeriti direttori delle scuole municipali. Nè basta: il R. Provveditore agli studi, il chiaro cav. prof. dott. G. B. Garassini ha dato e continuerà a dare alla bella iniziativa tutto il suo autorevole appoggio: di cui l'assemblea dei soci lo ha ringraziato con unanime voto di plauso.

Fra breve la nostra fiorente associazione, che ha reso sì eminenti servizi alla scuola, diventerà, per virtù di legge, Ente morale. E' da sperare e da augurare che essa continui a prosperare fra la fiduciosa e larga simpatia della cittadinanza e che il trapiantamento nel nuovo terreno, non solo non ne arresti lo sviluppo, ma la renda invece più utile alle famiglie povere.

Con questo augurio — che è certamente condiviso da tutti gli uomini di cuore — il Presidente, a nome della Commissione amministrativa, ha chiuso la sua importante relazione, che, come negli anni scorsi, sarà data alla stampa, perchè resti visibile traccia di quanto fu operato a vantaggio della scuola. E la nostra città, che segue con piacere e con interessamento, quanto si fa per l'elevazione della scuola e per la rinnovazione della coscienza popolare, non può che essere grata a coloro che, a tal nobilissimo fine, consacrano le forze del loro ingegno e della loro concorde operosità.

Il successo e la floridezza del nostro patronato scolastico sono in gran parte dovute alla tenace opera, alla sapiente e illuminata azione del comm. Silvio Lippi che procedendo d'accordo con quella affettuosa e buona degli insegnanti e dei capi d'istituti ha potuto far raggiungere all'istituto gli scopi propostisi e realizzare le speranze vagheggiate.

Da Sassari

SASSARI, 28.

PROFESSORI DI ROMA ALLE FESTE UNIVERSITARIE

Da Roma verranno parecchi illustri professori per assistere alle onoranze al prof. Angelo Roth ed alla posa della prima pietra dei nuovi edifici universitari.

Tra gli altri verranno il prof. Roberto Alessandri direttore dell'Istituto di patologia chirurgica, che nei congressi scientifici internazionali tenne altissimo il nome della scuola italiana.

PER IL CONGRESSO DEI SARDI

Il senatore Garavetti, il deputato Abozzi e molti professionisti hanno aderito al Congresso che i sardi terranno in Roma nel prossimo maggio.

SASSARI, 1.

CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI

In occasione della mostra zootecnica che si terrà nel prossimo maggio vi sarà pure un congresso di agricoltori. Speriamo che a questo congresso partecipino tutti quanti possono portare non solo il senso pratico, ma anche un buon corredo di idee per imprimere alla nostra agricoltura un impulso più forte e più fecondo.

MORTE IMPROVVISA

Nel pomeriggio di ieri il rag. Edoardo Ghera fu colpito da improvviso malore e morì subito. Il Ghera era assai conosciuto nella nostra città; ieri mattina aveva sbrigato alcune faccende ed aveva presentato, a nome dei revisori, la relazione sulla gestione della Cassa ademprivile. La tragica sparizione produsse profonda impressione.

UN CITTADINO CHE ARRESTA DUE LADRI

Il sig. Cesare Dessì, che è a capo di uno Stabilimento tipografico si reca spesso in campagna per visitare i suoi possedimenti o per dare la caccia ai tordi.

Iersera il sig. Dessì sorprese tre giovani nel momento in cui facevano un bottino di olive: senz'altro intimò il fermo ad essi: uno scappò, gli altri due si lasciarono arrestare dall'improvvisato funzionario di P. S.

Se tutti gli onesti cittadini agissero sempre con la stessa energia dimostrata dal Dessì, nelle nostre campagne non si consumerebbero tanti furti.

Da Cagliari

CAGLIARI, 1.

PER UN MAGISTRATO

Nell'ultima udienza civile della nostra Corte d'appello, presenti l'intero collegio, l'ufficio di procura generale, e moltissimi avvocati, il cav. Gavino Pilo Passino, recentemente nominato presidente di sezione, prese possesso della sua carica.

Il procuratore generale comm. Raimondi con nobili parole richiese che il valente magistrato venisse immesso nello esercizio delle sue funzioni, ed il primo presidente, comm. Squittieri facendo eco alle parole del procuratore generale, in nome del Re, adempì alle prescritte formalità di investitura.

L'avv. Angelo Angioni, membro del Consiglio di disciplina dei procuratori, a nome di tutti i colleghi del Foro portò il saluto devoto al chiaro magistrato esprimendogli la compiacenza della curia cagliaritana per l'alta funzione affidategli. Con parole commosse rispose a tutti il cav. Pilo, dicendosi lieto di potere ancora prestare l'opera sua di magistrato in questa illustre Corte di Sardegna.

SOCIETA' PESCATORI E PESCIVENDOLI

La Commissione esecutiva della Società Pescatori e pescivendoli, si è recata dal prefetto comm. Taranto, e per mezzo dell'avv. Giovanni Ferraris, che la guidava, espose gli scopi che ne consigliarono la costituzione e ne assicurano il successo.

Il prefetto, elogiando gli intendimenti della Società che ridondano a vantaggio della popolazione e specialmente delle classi meno abbienti, diede incarico all'avv. Ferraris di redigere un memoriale coi «desiderata» della Società, promettendo tutto il suo interessamento e tutte le sue cure per il nuovo sodalizio che si inspira a alti interessi di bene pubblico.

L'avv. Ferraris, accettò di buon grado l'incarico, ed ha già compilato il memoriale che, dopo approvato, dall'assemblea della Società, sarà presentato al prefetto.

NEI TEATRI

Ieri, Fregoli, ha dato la sua prima rappresentazione al Politeama «Regina Margherita».

Il teatro era tutto venduto fin dalla mattinata, e alle venti si dovettero chiudere gli sportelli dei biglietti, perchè la vasta sala non capiva più un solo spettatore. Il successo fu enorme. Per la primavera è assicurato uno spettacolo lirico di prim'ordine, a cura del Comitato cittadino che si è reso tanto benemerito dell'arte e della dignità dei nostri teatri.

Si daranno certamente «Otello» e «Isabeau».

SENNI, 1.

— **La scuola per gli emigranti.** — Dal 18 gennaio scorso, come a suo tempo vi scrissi, funziona la «scuola per gli emigranti, dovuta alla sapiente e civile iniziativa del nostro Provveditore agli studi, cav. G. B. Garassini, e fin da quel giorno essa fu frequentata da oltre sessanta allievi e tra questi non pochi che hanno passato i trent'anni di età. Ma l'egregio insegnante Mattia Contini, incaricato specialmente dell'organizzazione e del buon andamento della scuola, non solo volse le sue cure alla esplicazione del programma assegnato, ma allargò la cerchia delle varie discipline di ringraziamento in modo che l'istituto esaurisse il suo programma e offrisse anche modo ai frequentatori di apprendere altre cognizioni e di istruirsi in altri rami di insegnamento utili pure a quelli che le contingenze della vita non costringono ad emigrare. In tal modo la scuola raggiunge una finalità che è di pubblico e generale interesse. In questa lodevole azione il valoroso insegnante è coadiuvato efficacemente dal nostro pretore, avvocato Faldella, che le poche ore di cui dispone v[illegible], trattando in modo piano e pratico di [illegible], di legislazione sociale e dei diritti e doveri dei cittadini.

La frequenza alla scuola, l'ordine e l'attenzione che vi regnano, sono buona prova che di essa si sentiva il bisogno e che quindi i risultati non potranno essere che pregevoli e benefici.

AGGIUS, 1.

— **Due arresti.** — L'altro giorno in località denominata «lu Nodu», giurisdizione del comune di Tempio e, contemporaneamente nell'altra denominata la «Balestra», appartenente al mandamento di Aggius, venivano tratti in arresto, dietro mandato di cattura, emesso dal giudice istruttore del capoluogo del circondario, due giovani pastori: tali Oggiano Stefano noto «Sassaresu» e Martino Pumpitta. Gli arrestati sono ritenuti gli autori della feroce aggressione avvenuta a «Cumunagliu» dove, nei presi dello «stazzo» omonimo, abitato dal possidente Nicola Vasa-Lepori, la mattina del 16 agosto 1913, costui veniva fatto segno a varie scariche d'arma da fuoco che, producendogli lesioni gravi in varie regioni del corpo, gli cagionavano altresì la perdita dell'uso del braccio destro.

La morte di un centenario

OZIERI, 1.

A Tula è morto, quasi centenario, il possidente Salvatore Sini.

Il vegliardo aveva idee piuttosto originali; egli spesso si burlava di certe norme dell'igiene moderne. E bisogna dire che, con la sua longevità, dimostrava di non avere tutti i torti!

Nessuna vittima italiana per la valanga di Gletsch

Il vice Consolato d'Italia a Briga (Svizzera) ha comunicato al Commissariato della Emigrazione che sono inesatte le notizie di una catastrofe avvenuta al Passo della Furca e nella quale sarebbero periti operai italiani.

Effettivamente a Gletsch una valanga danneggiò una baracca dove alloggiavano una quindicina di operai addetti a quei lavori.

NAPOLI DI ALTRI TEMPI

Una festa ed un poeta

Le ricchezze degli orefici napoletani del '600 - I Capitani delle Ottine - I cronisti e i poeti festaioli - Il rimpianto per la Casa di Aragona - Una lettera di B. Croce.

La festa è ormai morta; ma era di quelle che attiravano, veramente, in grandissima pompa, Re, Regine, Vicerè, principi e popolo, in moltitudine. Fin dai Secoli XIV, XIII e XII e fors'anche da tempo più remoto, si nutriva grandissimo il culto pel santo, verso il quale si recavano in processione i napoletani; e questo santo era San Giovanni Battista. E poichè, fin dal tempo degli Svevi, la chiesetta in cui la imagine di lui si venerava, sorgeva sul limite occidentale della grande piazza del Mercato, in riva al mare, veniva appunto indicata per la chiesa di San Giovanni *a Mare*.

La leggenda — non soltanto napoletana — parlava e parla parole di terrore alle anime superstiziose; e vien ripetuta ancora dalle donnicciuole del popolo. Gli ispirati e le veggenti pinzocchere assicuravano e ancor giurano, che nella notte in cui ricorre l'onomastico del santo, vittima della nevropatia peccaminosa di Erodiade e del capriccio atroce e voluttuoso di Salome, erra pel cielo una trave di fuoco, alle cui estremità sono aggrappate la madre e la figlia; e l'una all'altra impreca. E la figlia dice: — *Mamma, mamma, pecchè lu vvoliste?* — E la madre risponde: — *Figlia, figlia, pecchè lu ffaciste?* L'una improvera così all'altra di averla istigata, l'altra rimbecca all'una di averla troppo presto obbedita. E girano, su quella trave, per le sconfinate e misteriose vie del cielo finchè il mondo dura *et ultra*, e ridiventano visibili ai fedeli tutti gli anni, nella notte dal 24 al 25 giugno.

Fra i fedeli, che credono nella trave sebbene non la vedano, sono le ragazze da marito. E la loro credenza nel miracolo e nel castigo toccato alle due donne carnefici, si collega ad un'altra usanza che a sua volta si attacca alla festa di San Giovanni. Le ragazze traggono oroscopi dal piombo fuso che gettano nell'acqua fredda, per leggere nei ghirigori e negli scherzi del metallo, la loro buona ventura. E che cosa non fecero, non fanno e non farebbero le ragazze, per afferrare un docile marito ed accaparrarsi un felice avvenire? Esse, fra i taumaturghi del cielo hanno anche un altro protettore: San Pasquale, che vien rappresentato, come pur si sa, in forma di un bel monachetto *bianco e rosso*, cioè rubicondo come una mela, dalla ciera allegra e coi colori della più florida gioventù sul volto. Ecco perchè le fanciulle napoletane lo invocano con la vecchia strofetta che lo dipinge a perfezione:

O biato San Pascale,
vuie mannàteme nu marito
janco, russo e culurito
comm'a vuie, tale e quale,
o biato San Pascale!

Ma torniamo al Battista, per evitare un conflitto fra santi, che potrebbe fornire, se descritto ed illustrato a dovere, un'appendice succosa alla *Guerre des Dieux* di Parny. Tanto più che il Battista napoletano che si venerava nella chiesetta sveva omonima, era armato d'una canna la quale, invece di trarre origine dalla debole arùndine con cui San Giovanni è da tanti secoli raffigurato, veniva a sua volta battezzata dai napoletani per *sagliòccola*, val quanto dire una nocchieruta mazza da pecorai! E tanto ciò è vero, che, per indicare l'antica chiesetta di cui parlo, i napoletani oltre a dire: San Giovanni *a Mare*, dicevano anche: San Giovanni *a sagliòccola*. Parola minacciosa!

Mentre durava la festa, cioè dalla mattina del ventiquattrò fino all'alba del venticinque giugno, la *sagliòccola* era però spesissimo brandita dai pellegrini recantisi al Santuario; poichè, nella enorme folla, che s'inoltrava, sempre crescente, pei vicoli della bassa antica Napoli che conducevano alla chiesetta, scoppiavano frequenti le risse, coi relativi *volta-volta*, *para-piglia* e *serra-serra*. Gli animi erano eccitati dal vino, dalla fede, dai profumi, dai fiori che dalle finestre e dalle piazze si lanciavano; dalle paroline dolci e dai pizzicotti troppo. energici che i soldati spagnuoli distribuivano... Il sangue meridionale fremeva sempre un po' del rito pagano sfrenato, qualche traccia del quale pur nella usanza religiosa era rimasta. Un antico poeta dialettale, battezzato per *Velardiniello*, e del quale mi sono a lungo occupato in uno studio a parte, descrivendo la festa già estinta, sullo scorcio del 1600, cantava:

Le femmene, la sera de San Gianne,
jevano tutte nchietta a la Marina.
Allere se ne jeano, senza panne,
cantanno sempe mai la romanzina...

Proprio così. E' provato. Senza panni. Lasciavano i panni sulla riva del mare, in quella notte, e si tuffavano nudi promiscuamentte nelle onde, perchè ritenevano che l'acqua li purificasse. Naturalmente accadevano cose complicatissime, le quali finivano spesso a *sagliòccolate*, quando non terminavano a colpi di spada o di coltello.

Ma la festa splendeva di ogni luce, ad onta di questi incidenti. Tutte le più piccole strade erano addobbate con festoni, bandiere, nastri, fiori, quadri, scudi dorati ed argentati, boschetti di mortelle, fontane luminose, archi, colonne, simulacri. I cronisti, dal '400 al '600 — fra i quali ultimi primeggiava un letterato autentico, latinista insigne, Giulio Cesare Capaccio, — danno su la festa di San Giovanni dovizia di particolari singolarissimi. Angeli di carne e d'ossa, tutti inorpellati ed infagottati, con ali di cartone e diademi di lama di argento, assicurati alle funi scivolavano da un lato all'altro; la piazza della Sellaria crepitava di fuochi, le botteghe erano tutte *aparate* per mostrar l'abbondanza e la ricchezza di Napoli. I salumai e i pizzicagnoli elevavano piramidi di sugna, di prosciutti, di belle ottarghe, di barilotti con pesci in salamoia, che avrebbero stuzzicato l'eroico appetito del Gran Gargantua; i calzettai sventolavan cortine enormi tutte fatte a mille colori con le loro calze di seta; vicoli interi venivano tutti *pergolati di maccaroni*: i pescivendoli mostravano le più belle reti dorate cariche di *frutti marittimi*; nella piazza larga dei Mercanti era un delirio di ricchi panni, sciamiti, broccati, tappeti, di seta e ricami d'oro, abiti tempestati di gemme... Ed eccoci al limitare del dominio degli Orefici.

Gli orefici napoletani vantano nella storia del loro paese una grande e bella e doviziosa tradizione. Erano ricchissimi, ed acquistavano dai mercanti che venivan dall'Oriente, le più belle gemme. Nei loro fondachi si ammassavano inestimabili ricchezze. I Vicerè smungevano il popolo incessantemente ed inviavano ogni anno in Ispagna vascelli carichi d'oro; ma tutte le volte che capitava la festa di San Giovanni, — sospesa spesso per evitar tragedie, e spesso ripresa e permessa, ad ogni capriccio dei governanti, — Napoli riappariva in tutte le sue dovizie sorprendenti.

Se le cose che vi racconto non avessero la testimonianza dei cronisti dell'epoca, potrebbero sembrarvi favolose. Gli orefici, per la festa di San Giovanni tiravan fuori dalle loro preziose arche, gemme a milioni. Ed erano milioni di ducati d'oro, non da considerarsi cioè a lire 4,25 l'uno, come gli ultimi ducati dei nostri tempi. *Un globo girevole di diamanti*, — dice il Capaccio — esposto da uno degli orefici, in occasione della festa di San Giovanni, valeva *un milione di ducati*. E poi, costruivano anche delle statue, in oro ed argento, tutte tempestate di brillanti, smeraldi, rubini, turchesi; e ognuna di tali statue superava in valuta il milione. *Tutte le gioie dell'Oriente parevano raccolte lì*, — seguita il Capaccio. Tre statue tutte coperte di diamanti e d'altre preziose pietre, e rappresentanti *Partenope*, la *Magnanimità* e la *Prudenza*, furono stimate *due milioni e più*. E poi: vasellame d'oro e d'argento cesellato, abiti ricamati di perle, guaine ed impugnature di spade. Nel 1627 esposero la statua della *Navarra*, perchè si recò alla festa il duca d'Alba, col figliuolo don Ferdinando Gran Contestabile di Navarra; e quella statua fu stimata da sei a settecentomila ducati; poi c'era la statua di *San Giovanni* stimata centocinquantamila ducati; poi una sfera tutta in diamanti, con personaggi ed animali, che valeva un milione di ducati; poi ancora la statua dell'*Ilarità* che valeva un milione e mezzo...

I Capitani delle Ottine, cioè dei diversi quartieri, facevano anch'essi a gara, in quella memorabile circostanza. Ognuno s'industriava del suo meglio per apparir zelante agli occhi dello Eletto del Popolo, dei ministri, dei Grandi Signori del Vicerè e della Vice-Regina che si recavano alla festa. Pagavan pittori per far quadri allegorici o ritratti del Re di Spagna, della Regina, dei principi, dei prelati. Organizzavano rappresentazioni simboliche, davano incarico ai poeti ed ai letterati del tempo di comporre distici latini a onore e gloria dei governanti, di schiccherar canzoni per musica oppure odi, in italiano, napoletano e spagnuolo. Nei libretti degli *Apparati* per la festa, i cronisti del '600 ripubblicano queste odi, questi distici, queste canzoni, ed hanno, come i cronisti d'oggi, l'aggettivo e la lode *di favore* per l'un poeta più che per l'altro. E lodano poi sempre lo zelo dei Capitani delle Ottine, i quali certo si raccomandavano ad essi come fanno anche ora i vice-sindaci e i consiglieri comunali, quando sperano qualche croce, o qualche incarico, o magari soltanto un po' di fumo.

Fra i Capitani delle Ottine, uno, verso la metà del 1600, era più popolare di tutti, e si chiamava *Francisco Maresca*. Gli scrittori degli opuscoletti per gli *Apparati* di San Giovanni — rarità bibliografiche che si conservano alla nostra *Società di Storia Patria* — lo lodano, quando fanno la relazione dell'*apparato* della via dei Giubbonari, poichè proprio *Francisco Maresca* era Capitano della Ottina de' Giubbonari. Naturalmente, il mio poeta non lo trascura, nelle sue ottave, anzi gli dedica un verso, nella sua semplicità, suggestivo, in cui è compreso tutto il dispiacere che il Maresca sia pur passato, col suo bel tempo. *Mais, où sont les neiges d'antan?* aveva già, nella sua famosa *ballata*, esclamato il poeta-ladro François Villon. E il mio poeta, dopo circa due secoli, usando la parola *tanno*, che viene proprio dall'*antan* francese, esclamava a sua volta:

Tanno era vivo Francisco Maresca!

Bei tempi anche se tristi per il giogo straniero! Le donne avevan lieti volti e graziose maniere; gli uomini non concepivano se non la *lealtà!*

E pure, Napoli, che sfoggiava e *sforsava* tanta dovizia, aveva visto passare assai rapidamente il suo vero tempo felice! Fin dal '500 capitale e Reame fremevano sotto il giogo spietato della dominazione spagnuola! Esaltavano ancora tutti Carlo V, ma coi successivi Filippi il Reame era andato di male in peggio; ed il secondo periodo vice-regnale fu assai più funesto del primo! E però — poichè qualche generosità di Carlo V era stata affievolita e poi soffocata dall'avidità de' suoi successori — Napoli rimpiangeva, già da un secolo prima, per sentito dire, e perchè la rimpiangevano i nonni, la Casa di Aragona!

Ecco la ragione per la quale il mio poeta più sopra citato, seguita a nominarla anche alla fine del secolo decimosettimo, nelle sue ottave di una *Storia* rifatta e rimaneggiata, su quella di un altro poeta, e che risale all'epoca in cui Napoli era davvero felice. Ecco perchè, descrivendo, alla fine del detto secolo, la festa di San Giovanni che già non più era in fiore, ei la sospira come una delle costumanze passate, e si collega, col suo accoramento in ottave napoletane, al ricordo del tempo più antico e più bello in cui gli aragonesi badavano a far lieto il popolo; e gli pare che quel tempo si allontani fino all'epoca [illegible] Alfonso d'Aragona, ritenuto sovrano magnanimo e re possente, faceva favori a tutti, e tutti le amavano, poichè egli viveva in mezzo al suo popolo, e andava *a brasso a brasso mo' con chisto e mo' con chillo, recitando e burlando et passiando*, — *e una sera veneva a fare bona cèra a casa vostra, e n'auta a casa nostra*, — *e cossì*, di notte come di giorno, *tanto era affabile, ch'era cosa mirabile...*

E poi venne Re Ferrante il Vecchio, che di tutti i Re fu specchio, *e fu migliore, chè a tutti fece faore, tutti l'amava... e a chi deva officii, a chi facea servità, a chi piacere e a chi grasia...* E Federico? Lo sventurato e dolce Federico, che incoraggiava le arti e le lettere, che era probo, che era l'ideale dei principi, che ebbe amico Jacopo Sannazaro pur nella sventura! La bontà, la giustizia, la magnanimità, la larghezza di quei Re era rimasta profondamente impressa nei cuori dei napoletani che non dimenticano; e però essi si tramandarono di padre in figlio quelle gioie, quei ricordi, quei sospiri. Ed è in tal modo spiegato perchè, — dopo i tumulti masanielliani; e la peste e la carestia, proprio in sugli estremi anni del 1600, — il poeta, rifacitore d'una più antica storia, concluda le sue ottave così:

E mo' Napole mia bella e gentile,
si ghiuta mmano a tante ausorare!
Quant'ire bella si tornata vile,
e vaie sperta cercanno sanzare.
Io da la varva me sciccò li pile
ca te veo da' sti lupe laniare;
peo si ogge che non fuste ajere,
'n mano de «pisciavinnole» e «bucciere».

Con questi *pescivendoli* e questi *beccai* — allusione politica chiarissima al pescivendolo Masaniello ed ai beccai che furon suoi seguaci e poi lo tradirono e lo straziarono — era appunto morta la festa che il poeta rimpiange. E però egli chiude sconsolatamente la sua *Storia*, mentre si chiudeva funestamente quel secolo, col sospiro agli aragonesi ed ai tempi più lieti:

Non vedarraggio mai retornato
lo tiempo ch'ire, Napole, felice!
Comme fortuna va cagnanno stato!
So' secche, chelle nnobbele radice!
Io stopafatto resto, anze ncantato,
ca Cajazza si fatta, da Fenice!
« Sai quanno fuste, Napole, corona?
Quanno regnava Casa d'Aragona! »

Or questo anonimo poeta, — battezzato come dissi, per *Velardiniello* perchè confuso col primo poeta del '500 che tracciò la prima *Storia di cient'anne arreto*, e che proprio così si chiamava — fu oggetto dell'attenzione di molti studiosi del nostro dialetto antico; i quali però non s'accorsero del rifacimento, posteriore di un secolo, perchè non notarono che il poeta del '500 non poteva rimpiangere una festa che al '500 non era morta, nè poteva far il nome di un Francesco Maresca vissuto al '600, nè allusioni alla rivoluzione di Masaniello, e al *pescivendolo* stesso, in una ottava che ha, come dissi, carattere chiaramente ed essenzialmente politico. E però io ebbi a notare, nel già ricordato mio recente libro, questo errore. Qualcuno mi diè ragione, persuaso dalle prove che adducevo; qualche altro, come il mio illustre amico Benedetto Croce, mise in dubbio sul *Giornale Storico* la mia dimostrazione, opponendo che bisognava venire in possesso di *un documento*, di una prova più lampante, per accettare le mie conclusioni.

Fortunatamente però, il documento è venuto fuori, in seguito ad indagini dello stesso Croce; e ne fa fede questa lettera che è una primizia e che il Croce stesso mi autorizza a pubblicare:

« *Carissimo Russo,*

. . . .

« Ho finalmente tra le mie mani il rarissimo e forse unico esemplare della edizione del 1614 della *Storia* di *Velardiniello*; e, da buon ex collega nello studio della vecchia poesia napoletana (studii giovanili *de cient anne arreto*, ahimè!) sono lieto di comunicarvi che questo nuovo testo dà ragione a voi. Mancano in esso le ottave per *Francesco Maresca* e pei *pisciavinnole* e *bucciere*, quantunque vi siano altre cose che voi sospettavate della fine del '600. A ogni modo, io ho trascritto e pubblicherò nell'*Archivio Storico Napoletano* la nuova redazione, che abbandono al vostro esame. Mi son persuaso, nel leggerla, che la Storia cinquecentesca di *Velardinello* fu più volte rifatta ed adattata ai tempi. E chi sa, che altre scoperte, in istampe e manoscritti, non ci mettono in grado di veder chiaro in questi successivi rifacimenti. Io, per esempio, non comprendo ancora perchè sulla fine del '600, da chi avrebbe adattato la *storia*, secondo la vostra ipotesi, all'epoca splendida della festa di San Giovanni, ed agli anni posteriori alla rivoluzione di Masaniello, sarebbero stati aggiunti i versi sulla *Casa d'Aragona!* Eppure anche questi versi mancano nel testo del 1614 ».

« Saluti cordiali dal vostro

Benedetto Croce ».

Io avevo appunto nel mio scritto osservato e dimostrato che la *Storia* cinquecentesca in questione « fu certo in tempi assai tardi rimaneggiata ampiamente, se non rifatta » e che proprio questo rimaneggiamento era giunto fino a noi col nome del poeta più antico, poichè, nella parte che accenna alla festa di San Giovanni, ed anche in altre parti, dà prove di appartenere chiaramente ad un'epoca posteriore di molto anche alla seconda metà del '500, (in cui la ponevano il Croce e gli altri studiosi) ed agli albori del '600.

Potrà qualcuno pensare che io abbia pubblicata la importante lettera del Croce per vanità personale? Io dichiaro di averlo fatto — dopo la spontanea e cordiale autorizzazione dell'eminente critico e filosofo datami — per rendere pubblico, e sia pur superfluo, omaggio alla sua specchiata probità personale e letteraria.

FERDINANDO RUSSO.

La raccolta vinciana

Molti giornali italiani, riproducendo l'interessante articolo che il dott. Gino Modigliani pubblicò l'altro giorno sulla *Tribuna* intorno alla grande edizione vinciana che la R. Commissione sta preparando, inserirono un particolare errato che nell'articolo non esisteva: e cioè che i venti volumi nei quale verranno pubblicati gli scritti e i disegni di Leonardo conterranno altresì le note, le trascrizioni e i commenti dei raccoglitori. Ora, questo non corrisponde a verità. L'edizione accoglierà solo scritti e disegni di Leonardo.

L'arte italiana in Russia

PIETROBURGO, febbraio.

S'è chiusa questa sera al teatro « Nicolò II » la stagione d'opera italiana.

Anche quest'anno la stagione ha segnato un grande successo artistico e finanziario. Mattia Battistini s'è congedato dal pubblico di Pietroburgo col *Demone*, in cui ha riportato un successo trionfale, indimenticabile. Prima d'abbandonare il teatro egli ha dovuto presentarsi al pubblico, che lo ha ricoperto di fiori, almeno quaranta volte; dai palchi, dalla platea, dalle gallerie era una pioggia fitta di fiori. Il congedo di Battistini è stato uno spettacolo commovente d'italianità poichè il pubblico ha inneggiato a l'arte italiana. Insieme con Battistini ha condiviso gli onori della stagione la signorina Ada Sari, interprete efficace nelle maggiori opere che si sono date. Anche gli altri artisti sono stati assai festeggiati.

L'opera italiana al teatro « Nicolò II » si è appena chiusa che già si è iniziata l'opera italiana al Conservatorio.

Continuano anche brillantemente i concerti italiani. Da qualche giorno è a Pietroburgo il violoncellista romano Renzo Magalotti, che ha fatto parte dell'orchestra dell'*Augusteo*. Egli ha dato un concerto a Kieff riportando un grande successo ed ha dato già un concerto a Pietroburgo alla « Cagna randagia », ritrovo degli artisti e letterati russi. Anche alla « Cagna randagia » il Magalotti è stato vivamente applaudito e complimentato.

Egli darà altri concerti, uno dei quali in casa del ministro degli esteri, Sassonoff.

L'arte italiana trionfa anche nei teatri di prosa; al *Michel* continuano le rappresentazioni del *Ferro*; al teatro del *Passage* si dà da varie sere una commedia di Testoni, al principale teatro di prosa di Mosca è andata in scena con successo magnifico « La locandiera » del Goldoni. Infine l'arte italiana ha conquistato anche i cinematografi, sulla tela dei quali trionfa da qualche settimana l'arte di Lyda Borelli.

Fabiani.

La questione dei disoccupati agli Stati Uniti

LONDRA, 2, ore 11,30.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Degli agitatori poco scrupolosi che sono a capo della così detta Federazione dei lavoratori industriali in tutto il mondo, una associazione mezzo clandestina di cui sarebbe difficile rintracciare le origini stanno raccogliendo a New York delle moltitudini di disoccupati che eccitano ad atti di violenza.

Da qualche settimana a New York infierisce un freddo intenso ed ogni notte la temperatura scende di parecchi gradi sotto lo zero; quindi non c'è da meravigliarsi che le centinaia di disoccupati siano nelle migliori delle condizioni di spirito per ascoltare quei discorsi e seguire quei consigli.

Fu così che l'altra sera un forte gruppo di disoccupati, dopo avere assistito a un comizio irruppe come una valanga in una chiesa Battista dove si celebrava la funzione religiosa e chiese perentoriamente che i fedeli lasciassero il tempio e che fosse loro permesso di sdraiarsi comodamente sulle panche imbottite per passarvi la notte. Solo l'abile diplomazia del pastore che dirige la chiesa e l'intervento di una squadra di poliziotti poterono impedire seri disordini. Ieri sera sono successi alcuni disordini del genere. Il proprietario di una casa fu costretto a cacciare a bastonate alcuni disoccupati. Tre o quattrocento disoccupati entrarono ieri sera in un cinematografo annunciando che erano decisi a restarvi tutta la notte. « Noi non possiamo intirizzire all'aperto; abbiamo il diritto di vivere, essi gridavano ».

Per misteriose ragioni è difficile capire perchè gli agitatori inducano i disoccupati a non profittare degli asili notturni dove da tre notti in qua i duecento letti disponibili rimangono vuoti.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il concerto di ieri

Che bella cosa una giornata di sole!... Così insegna una famosa canzone popolare E il pubblico romano, che reca in cuore scolpite quelle parole, ieri pensò bene di disertare in massa l'« Augusteo », per andare ad inebriarsi dei miti raggi primaverili di Febo. Dunque, scarso uditorio al concerto nel quale si doveva giudicare del virtuosismo del violinista Socrate Barozzi e delle attitudini alla composizione sinfonica del giovanissimo maestro Nestore Caggiano; in compenso, molto calore di simpatia e generosità di applausi. Del resto si trattava di un concerto « di ripiego », messo su alla meglio — e con molta abilità — dal Molinari, per rimediare al mancato intervento del maestro Oskar Nedbal, non ancora rimesso da una indisposizione recente.

Non spenderemo molte parole riguardo al « concerto per violino op. 20 » di Edward Lalo, lavoro assai debole e superficiale nel quale l'autore di « Namouna » e del « Roi d'Ys » non si mostra sotto un aspetto lusinghiero; neppure ci soffermeremo nel discutere dell'esecuzione data dal Barozzi a questo « Concerto ». E' evidente che il Barozzi non è ancora in grado di prodursi in un ambiente come l'« Augusteo »: a lui manca la forza ed anche, in più d'un momento, l'esattezza dell'intonazione. Tuttavia, il violinista seppe rendere con molta finezza di sentimento e purezza di suono il poetico « Andantino », l'unica pagina veramente significativa dello mediocrissima composizione del Lalo ed il pubblico lo applaudì senza risparmio, obbligandolo persino ad aggiungere un pezzo fuori programma.

Anche il nuovissimo poema sinfonico « La tomba del Busento » del maestro Nestore Caggiano, designato come vincitore del « Premio Augusteo » istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione, ebbe onorevoli e festose accoglienze. Di ciò siamo ben lieti, trattandosi di un giovane operoso e fervente che ha affrontato ogni sorta di privazioni per potersi dedicare alla composizione musicale e che perciò ha pieno diritto ad un valido incoraggiamento.

Il lavoro del Caggiano prende le mosse da una nota lirica del Platen, tradotta dal Carducci, nella quale si narra del seppellimento della salma di Alarico, re dei Goti, nel letto del fiume Busento. Molto ci sarebbe da dire circa l'opportunità di scegliere a base programmatica di un poema sinfonico quella lirica: ma è inutile rifarsi « ab ovo ». Meglio è notare come il Caggiano abbia dato prova, nella sua composizione, di possedere un vivo senso drammatico e una buona tecnica orchestrale. Il maestro si trova, evidentemente, sotto il dominio di Riccardo Strauss, ma, data la sua giovanile età, non è da meravigliarsi che egli ancora appaia vincolato da influenze tiranniche. Certamente, quando egli sarà riuscito a scuotere il giogo, il suo canto avrà una efficacia assai maggiore: per ora, intanto, dobbiamo restare paghi di quel che ci è dato intravvedere attraverso le smaglianti sonorità della « Tomba del Busento » e considerare questo lavoro come una gagliarda promessa destinata ad essere seguita da una prossima solenne affermazione.

Come già abbiamo detto, il poema sinfonico del Caggiano, ottenne ieri dal pubblico un favorevolissimo giudizio. Gli applausi, alla fine del lavoro, furono molti e insistenti.

Il maestro Bernardino Molinari fu per il Caggiano un assai valido collaboratore: egli trasse dalla partitura, complicatamente polifonica, ottimi effetti e il pubblico riconobbe il suo merito, riservandosi poi di tributargli i massimi onori per la sua interpretrazione della « Quinta Sinfonia » dello Tschaikowsky.

Questa sinfonia del popolare autore della « Patetica », non ha pregi peregrini, ma è melodiosa e ampollosa, così che piace sempre assai alla folla. Nella musica sensuale fino alla adolcinatura dello Tschaikowsky v'ha un po' di tutto. E' una insalata... russa, nella quale le erbe nauseanti si trovano commiste alle saporose: l'insieme, poi, è condito con una salsa orchestrale oleosa e piccante, generosissima. L'ispirazione non manca: il buon gusto però soffre assai spesso ingiuria. Poco male. Il gran pubblico tiene debito conto dell'ispirazione e se ne infischia del buon gusto....

La sinfonia dell'eclettico compositore russo-franco-tedesco-italiano ebbe applausi clamorosi, specialmente dopo il « finale » fragorosamente guerresco, che il Molinari condusse con impeto maschio, tra l'ammirazione sincera di tutti.

A. G.

La stagione al "San Carlo"

NAPOLI, 2, ore 10.

Ieri sera al *San Carlo* una prima di *Carmen* con Tina di Angelo, acclamata interprete di questa opera che le valse applausi calorosi anche in altre città d'Italia. La signorina Tina di Angelo è un'artista molto cara al pubblico sancarliano che l'ha in questa stagione già apprezzata nel *Falstaff* e negli *Ugonotti*. Nella *Carmen* di cui è eccellente interprete.

Le furono fatte speciali feste. Ella ebbe un autentico successo, insieme con il tenore Pertile e agli altri componenti il consesso artistico. Continuano intanto le ultime recite degli *Ugonotti* con Rinaldo Grassi e con la De Lerma che ha ripreso la parte di *Valentina* in seguito alla partenza della Mazzoleni. La De Lerma suscita per la sua interpretazione sincero entusiasmo. Il pubblico l'applaude con grande calore.

Concerto nell'associazione Sardi

Ad iniziativa della Direzione della fiorente Associazione, si è dato, negli eleganti locali di via dell'Arco della Ciambella, un applaudito concerto, che aveva raccolto nella vasta sala i migliori elementi della colonia sarda di Roma.

Due giovani studenti di canto — i tenori Antonio e Giovanni Sambiagio — hanno avuto campo di affermare in parecchie romanze, i loro ottimi mezzi vocali e la loro bella intelligenza artistica, egregiamente coadiuvati dalla soprano signorina Giulia Gasperoni e dal bravo maestro Zama, che sedeva al piano.

I giovani artisti hanno riscosso molti applausi e l'augurio vivissimo di fortunata carriera.

La vertenza Ricordi-Opera Comique

PARIGI, 1, ore 16,30.

Il giornale *Comoedia* pubblica: Ieri nel pomeriggio la Commissione della Società degli Autori si è di nuovo riunita per la vertenza Ricordi-*Opéra Comique*. Essa ha redatto il testo della risposta da comunicare al direttore del teatro dei Campi Elisi. Questa risposta, come già si saprà, è un rifiuto formale. Non si rappresenteranno quindi in quel teatro la *Tosca*, la *Bohème* e *Madame Butterfly*.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la novità attesa *La foglia di fico* di A. Fraccaroli.

Al *Nazionale*: — si ritorna stasera a *Mademoiselle Port-Bonheur*.

Al *Quirino*: — domani replica di *'O sequestro 'e Zosò*.

All'*Adriano*: — proseguono le repliche di *Il leone alato*.

Al *Metastasio*: — proseguono le repliche di *La vergine dell'Antella*.

Spettacolo in onore e d'addio di Yvonne de Fleuriel

questa sera al *Salone Margherita*. Addio pure di *Odys* la policroma danzatrice e quindi esibizione, per intiero, dell'ottimo programma con i *Coccodrilli di Ardalt*, ecc. Domani debutti di « *Nuzza del West* » « *Fosca e Villy* » e di « *Iride Duval* ».

Le "Dindon" di Feideau al Cinema Olympia

ha superato ogni precedente successo. La bella *pochade* si ripeterà dunque anche stasera, seguita dal dramma *Eroi sconosciuti*.

Spettacoli del 2 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Il leone alato*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Bequi-Cruciani — Ore 21: *La Vergine dell'Antella*.

NAZIONALE — Compagnia di operette « Nuovissima » — Ore 21: *Mademoiselle Port-bonheur*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'O sequestro 'e Zosò*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primo'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — *L'ammiraglia*, prot. Dina Galli.

REALE — *Senza famiglia*, di Ettore Malot, « film » teatrale Pathé, [illegible]

REGINA — *Al servizio dei vinti*, dramma sensazionale della [illegible]

Le lettere di Gaspero Barbèra

Quando Gaspero Barbèra dal generoso e tenace Piemonte recò a Firenze, metropoli di gentilezza e di arte, il suo tesoro di giovinezza, di povertà, di coraggio, l'Italia politica viveva soltanto nel cuore e nel cervello dei predestinati alla visione antelucana dei giorni e delle opere di rivolta, di battaglia, di liberazione. Esso era degli eletti, e, sebbene non si fosse avventurato ancora ai più duri pericoli della vita, vedeva e sentiva che a rifare il carattere di nostra gente ed a temperarne la coscienza alle prove imminenti avrebbe soprattutto giovato la scuola viva, energicamente educatrice della letteratura, non più riservata alle classi maggiori della società, ma liberamente aperta a tutto il popolo, che soffre e spera e sarà presto o tardi chiamato alla fatica del distruggere e del riedificare. Ad ogni modo egli si gloriava già del destino, ormai immutabile, di lavoratore del libro per la civiltà e per la patria. L'onesto e forte pellegrino fu ammesso a far tirocinio nelle officine e negli uffizi di Felice Le Monnier, che al richiamo di una fortunata divinazione era venuto di Francia in riva all'Arno per ammodernare e ingrandire, su gli esempi d'oltr'Alpi, l'arte del tipografo e dell'editore. Il sodalizio fu ad entrambi faustissimo; ma più al francese, che, pur possedendo singolari virtù di tecnologia e di costanza, aveva bisogno di una guida sapiente e fedele, che lo dirigesse attraverso i campi per lui inesplorati della coltura italiana e gl'insegnasse, volta per volta, il segreto di fare, in un tempo, opera buona e ottimo affare. Il giovine subalpino fu appunto il genio compensatore di un pensiero e di un'azione vaganti nell'incerta penombra; e, sotto la blusa di modesto e disciplinato tipografo o in funzione di commesso e di agente, rese al suo principale, giorno per giorno centuplicato il beneficio della parca mercede. Perchè questo valoroso lavoratore aveva il senso delle cose nobili e belle e sapendo indovinare con sicurezza la sorte di un autore e di un libro, adoperava ogni mezzo di leale persuasione per indurre il Le Monnier o a troncar pratiche improvvidamente avviate o a mettersi sopra una via nuova, in capo alla quale avrebbe trovato di certo ricchezza ed onore. Così che debbono ascriversi a lode del Barbèra non poche delle iniziative degne e feconde, per cui il nome del Le Monnier fu associato alla storia del risorgimento italiano negli studi; nel lavoro, nell'esercizio delle virtù sociali. E tra queste rivendicazioni di merito dobbiamo collocare al primo posto la gloriosa *Biblioteca nazionale*, che rappresentò per tanti anni il centro dinamico, donde venne la rinascita del nostro paese nell'aspettazione di avvenimenti supremi.

L'anima del piemontese, obbligata di continuo a sdoppiarsi tra i doveri di stipendiato obbediente e fedele e l'ufficio assunto, per generazione spontanea, di compagno e di consigliere, si venne affinando e acquistò tanto in sapere e in esperienza, che l'autorità sua pareggiava, sopravanzava quasi, nell'opinione dei letterati e degli scienziati e nella stima dei commercianti, quella del padrone. Ma in questa sovrapposizione di uffici, che all'esterno poteva sembrare confusione, non intervenne mai neppure un pensiero, neppure una speranza di prevalenza e di conquista. L'impazienza dell'operatore probo e sagace si equilibrava perfettamente nell'idea di rispetto, di ordine, di riconoscenza. Ecco perchè la figura di Gaspero Barbèra è stata accolta lietamente fra le più insigni d'industriali, di banchieri, di mercanti, che in Europa e in America insegnarono col fatto che il lavoro è ingegno, dottrina, bontà, consolazione e presidio del genere umano.

Ma il Sodalizio del Le Monnier e del Barbèra non poteva durare molto a lungo; perchè il primo non intese o non volle la conclusione logica, a cui fatalmente doveva condurre un benigno stato di fatto, che però discordava da ogni ragione d'interessi economici e da ogni principio di professionale giustizia. Ed anche il divorzio accadde senza danno e senza scandalo, come vanno sempre le faccende dei galantuomini e dei gentiluomini. Il primo era salito già al grado di editore principe, invidiato anche fuori d'Italia, l'altro, armato com'era di volere e di ardimento, ma sfornito di capitali, era costretto, dell'amor di sè stesso e della sospettosa opinione del prossimo, a confermare, in una palestra libera, ch'esso non era un esecutore umile, per quanto accorto e solerte, di ordini venuti dall'alto; ma possedeva un proprio disegno e la prammatica infallibile dei grandi negozi. Anche nel nuovo e più arduo esperimento lottò e vinse; giacchè riuscì a creare un secondo e non meno importante laboratorio di cultura regionale e accanto ad esso una famiglia ricca e come lui operosa, buona ed accorta.

La pietà e la gratitudine dei figli avevano o promosso o curato pubblicazioni geniali, che dell'eroico e bene avventurato patriarca segnalassero alla emulazione dei giovani le fatiche, le traverse, le gare, le vittorie. Ed ora ci è offerto un altro fiore di questo squisito sentimento familiare; è un volume di lettere di Gaspero Barbèra ai figli, agli amici, al parentado, a Felice Le Monnier, ad eminenti italiani, che per motivi di studio, di politica, di commercio librario ebbero relazioni di pensiero e di affari con lui. Il libro è preceduto da una geniale prefazione di Alessandro D'Ancona; che, testimonio e spesso collaboratore e consultore di chi appariva continuatore e perfezionatore delle imprese dei Manuzi, degli Elzeviri, di G. B. Bodoni, fa rivivere in poche carte ispirate l'uomo e il suo lavoro.

Le lettere del Barbèra si leggono con l'avidità, che sveglia il romanzo buono, e con la curiosità, che ci domina sopra quaderni contenenti fatti e aneddoti, che a lungo e invano speravamo attingere da altre fonti.

Gli epistolari degli uomini illustri (ormai questa verità ha fatto lunga strada) rappresentano per lo più il salotto, il cerimoniale, l'abito di gala, il ritratto destinato a raffigurare soprattutto quello che l'uomo vorrebbe essere. Chi compose la biografia di M. T. Cicerone valendosi principalmente di frasi, di proposizioni, di periodi staccati dalle epistole e bellamente cuciti insieme, ci diede un Arpinate da palcoscenico e da circo di Barnum.

Al contrario le lettere degli uomini d'affari, che sanno scrivere e faticare seriamente e con garbo, rispecchiano sinceramente l'animo, il carattere, gl'interessi reali dello scrittore e rendono anche in modo più esatto e preciso l'indole e i modi delle persone, con cui ebbero a trattare con la misura e col galateo dei negozi.

Da questo volume di lettere barberiane risorgono e parlano, meglio che non facciano nelle biografie, quasi tutti gl'italiani più degni, che tra il 1840 e il 1879 furono i signori della coltura e della politica in Italia, da Giuseppe Giusti a F. D. Guerrazzi, da Antonio Panizzi ad Alfonso La Marmora, da Cesare Cantù a Giosuè Carducci e a Edmondo De Amicis, e ricompaiono insieme con essi sulla scena gli altri personaggi, che con dignità e titoli diversi rifecero l'Italia morale, economica, militare.

Della semplicità, della pacatezza e della moderazione di lui fanno testimonianza le lettere, che scriveva nel 1844 al suo principale da Ascoli Piceno; dove fu sostenuto in blanda prigionia per dieci giorni, perchè sorpreso da un poliziotto maligno senza carte burocraticamente regolari di viaggio; cosa piena di ansietà e di rischio per un propagatore di carta, stampata... all'estero.

E' insomma un buon libro di educazione e di conforto per la gioventù, che si apparecchia alla onorata milizia del lavoro moderno.

g. c.

Lettere di Gaspero Barbèra, tipografo editore, con prefazione di *Alessandro D'Ancona* (Firenze, 1914, G. Barbèra editore).

Una bomba suffragista a Londra

Una chiesa danneggiata

LONDRA, 2.

Ieri sera è esplosa una bomba nella chiesa di San Giovanni Evangelista nel quartiere di Westminster danneggiando l'edificio.

CRONACA DI ROMA

"Pro Montibus"

Il Comitato Esecutivo della Federazione Italiana « Pro Montibus » convocato dal suo Presidente, l'onorevole Giambattista Miliani, s'è riunito nella sua sede sociale di via Venti Settembre per predisporre l'ordinamento del III Congresso Forestale e del II Congresso dell'Irrigazione da tenersi in Napoli nel prossimo giugno, e per uno scambio di intese relativo anche al IV Congresso forestale che si terrà in Udine nel 1916 in occasione dei festeggiamenti per il cinquantenario dell'annessione del Friuli e della Venezia. Alla seduta erano stati invitati anche i rappresentanti delle organizzazioni di Napoli e di Udine, e dopo un'ampia serena discussione, — alla quale presero parte attiva, oltre lo stesso Presidente on. Miliani, gli on. Rainefi Morpurgo, Zaccagnino, il signor Gortani, e il dott. Clerici — si fissarono i temi principali da trattarsi al Congresso di Napoli, che furono così stabiliti:

1.o Demani comunali e usi civici in relazione al problema forestale (relatore da fissarsi).

2.o Laghi e serbatoi artificiali nell'economia agraria forestale (relatore on. Zaccagnino).

Poi per la costituzione del Comitato ordinatore del congresso stesso fu dato mandato di fiducia all'on. Miliani come Presidente generale della « Pro Montibus » ed all'illustre Prof. Cavara come presidente della « Pro Montibus » Napoletana.

L'importanza di questa riunione aveva fatto pervenire al Comitato della « Pro Montibus » moltissime adesioni fra cui notevoli quelle moltissime adesioni tra cui quella della Società degli Agricoltori Italiani, rappresentata dell'on. prof. Poggi, del senatore Talamo, del marchese di Montemayor, del prof. Bordiga, dell'Associazione Agraria Friulana rappresentata dal dott. Gabrici. E l'on. Miliani che è l'anima della « Pro Montibus » ha avuto la soddisfazione di constatare come ogni giorno più cresca la simpatia di privati e di uomini pubblici per una così provvidamente patriottica associazione, il cui nome espresso nella lingua di Virgilio, ricorda la tradizione del sacro culto dei monti trasmessa per millenni nella nostra razza italica.

— « Pro Montibus! » Proteggiamo dunque i monti... Ma... chi li tocca? chi li danneggia? — abbiamo chiesto con un sorriso quasi incredulo all'on. Miliani, mentre egli stesso, animato per la « Pro Montibus » dal fervore di un apostolo, dal suo tavolo di Presidente, a seduta chiusa, provvedeva ancora a mille cose per il congresso futuro e provvedeva col segretario, l'operoso dottor Berghesani, a che non mancassero le notizie di ciò che s'era stabilito, ai quotidiani di Roma, ai principali giornali d'Italia, alle riviste...

Il deputato di Fabriano che dell'apostolo ha pure l'indulgenza che si deve agli ignoranti, ha sorriso a sua volta dicendoci: — Non basta non danneggiarle, le montagne, bisogna anche aiutarle a vivere, e a vivere... vive e verdi!

— Quindi la « *Pro Montibus*... ».

— Precisamente la « Pro Montibus » provvede a questo cercando di mantenere dov'esiste o di ricondurre dov'è stata distrutta quella ch'è la forza vitale della montagna: la forza del bosco.

L'argomento era interessante, l'on. Miliani ci si appassionava parlando: c'era tutto l'occorrente per fare un'intervista... e a costo di mostrar tutta la nostra ignoranza lo abbiamo trattenuto con qualche domanda:

— Sono molti anni, onorevole, che la « Pro Montibus » esplica la sua azione in pro' della cultura montana?

— Ecco: — ci ha risposto l'on. Miliani — bisogna... distinguere nella storia della « Pro Montibus » e bisogna riferirsi al Congresso forestale di Bologna nel 1909 dai cui lavori scaturì organizzata com'è ora la *Federazione italiana delle Associazioni « Pro Montibus » ed Enti affini*, nella quale si riordinarono e si rinnovarono le antiche energie delle « Pro Montibus ».

— C'erano già dunque delle associazioni a tal fine...

— Si c'erano, ma bisogna dire che fino al 1909 le Associazioni « Pro Montibus » avevano avuto un carattere ben diverso dall'attuale. Si trattava allora di sodalizi locali, anche regionali, composti, è vero di entusiasti dell'idea, di ferventi apostoli del bosco e della montagna, ma organizzati ed orientati in un modo che, intenzioni a parte, non poteva riuscire al fine pratico che oggi invece si cerca di raggiungere. Allora, diremo quasi, si faceva — ha detto sorridendo l'on. Miliani — dell'arte per l'arte in materia di silvicoltura: *il bosco per il bosco* era l'ideale dei sodalizi, ed in ogni festa degli alberi aveva per iscopo la... fondazione di un bosco, di un bosco purchessia che testimoniasse la fede delle scolaresche, della gioventù, dei maestri, nella verde santità della montagna.

— Era poetico...

— Si era poetico ma qualche volta era anche accademico... Non basta il bel gesto del piantare un albero perchè l'albero cresca e non è necessario per diffondere il culto del bosco, rimboschire ogni balza, ogni pendio. Occorre invece che il culto degli alberi sia razionale, che sia insomma praticato con un certo spirito di conciliazione fra la fede nel verde e la scienza e la pratica agricola...

— Ed è così ora?

— Precisamente. Le dicevo infatti che il rinnovamento data dal Congresso di Bologna nel 1909, ma è giustizia ricordare che fino d'allora la « Pro Montibus » Emiliana aveva già nella sua opera mostrato di sentire la necessità di dare un valore effettivo e non morale soltanto alle forze operanti in pro del bosco in pro' della Montagna. Al Congresso la questione era matura e la differenzazione fra i due sistemi si rese evidente quando trattandosi di gettare le basi di una nuova grande legislazione forestale si comprese che per addivenire a questo occorreva creare nel paese quella che con una frase ora in voga chiamerei *la coscienza forestale*. Ma la coscienza forestale — come tutte le coscienze del resto — non si crea nè con le leggi nè coi regolamenti — si crea con i fatti, con la propaganda incessante e questo il congresso forestale comprese che si poteva realizzare affidandosi alla nuova corrente fattiva manifestatasi in seno alle « Pro Montibus ». Fu organizzata quindi subito con questi intendimenti la « Federazione italiana delle Associazioni « Pro Montibus » ed Enti affini » della cui opera da allora ad oggi le parlerei volentieri — s'avviò a concludere modestamente l'on. Miliani — se non ne fossi io stato, come ne sono ancora il Presidente...

— Non è una buona ragione: i fatti sono fatti e su questi Ella permetterà qualche domanda. Per esempio: quante furono le associazioni componenti la Federazione costituitasi dopo il Congresso di Bologna?

— Nove: ma il loro numero crebbe rapidamente ed io stesso appena compiuto il lavoro di costituzione del nuovo Ente, e dopo averlo organizzato sulle basi dello Statuto attuale, in ogni regione d'Italia cercai di diffonderne gli scopi, e detti opera alla fondazione di nuovi nuclei. E la propaganda dette buoni frutti: tanto che oggi la Federazione raccoglie nel suo fascio ben cinquanta unità sociali tutte unite nell'ideale comune ch'è di far vivere il bosco sulla montagna secondo le leggi della natura e dell'economia.

— E' dunque un avviamento razionale della silvicoltura che noi dobbiamo attenderci dalla « Pro Montibus »?

— Precisamente: ma la « Pro Montibus » vuole andare al suo scopo non solo attraverso la risoluzione legislativa del problema forestale, ma anche attraverso la creazione, come le dicevo, di una coscienza forestale: occorre che la prosperità del bosco, e quindi della montagna, non sia affidata semplicemente alle cure del personale [illegible] far tutto, poichè altro è curare con zelo l'osservanza delle leggi e dei regolamenti, ed altro è spiegare quell'opera di protezione, di tenace lavoro, di affetto direi quasi verso l'anima verde della montagna, che solo può aversi dalle popolazioni che nella montagna nascono e per la montagna vivono... quando però siano a questo istruite ed educate. Qui è il punto più delicato dell'opera nostra. Perciò accanto al coltivare un indirizzo sempre più pratico delle feste degli alberi, rivolte cioè a creare il bosco solo dove il bosco è necessario, noi coltiviamo anche delle iniziative specialmente e praticamente rivolte alla popolazione di montagna. Ed alla popolazione di montagna gioverà infatti l'opera amorosa intelligente di due Comitati che si stanno formando, di carattere scientifico l'uno per la sistemazione forestale, di carattere economico l'altro per lo studio e per lo sviluppo del commercio boschivo ch'è destinato ad avere una grande parte nelle prosperità agricole industriale dei nostri paesi di montagna. Come vede il nostro lavoro è razionalmente distribuito ed organizzato...

— Ed è anche un lavoro di lunga lena.

— Si e non ne vedremo forse noi i frutti migliori. Ma li vedranno certamente i nostri figli — ha soggiunto con fede l'on. Miliani — se in tutte le classi cittadine, se in ogni città italiana si potranno riunire forze giovani e fattive intorno all'ideale della « Pro Montibus ».

Alla R. Accademia di San Luca

Due importanti comunicazioni

La « Reale Accademia di Belle Arti denominata di San Luca » si è adunata, sotto la presidenza di Adolfo Apolloni, in assemblea ordinaria e straordinaria.

Nella prima sono stati eletti accademici nella classe di pittura Alberto Bisnard, direttore della « Accademia di Francia » e don Chicano, direttore della « Accademia di Spagna di Belle Arti » in Roma.

Nell'adunanza straordinaria l'assemblea ha approvato con plauso unanime il voto proposto dal senatore Giulio Monteverde sulla conservazione dell'integrità del Lago di Albano.

Il prof. Giovanni Pinza, della nostra R. Università, in una comunicazione su « la ideografia orientale nell'architettura romanica e gotica » ha esposto il risultato dei suoi studi sulle cause dalle quali deve dipendere la formazione del tipo architettonico rappresentato nella più semplice espressione dai sarcofaghi bizantini su quattro colonne, e in quella più perfetta dei sepolcri dei lettori dell'Università di Bologna e di quelli degli Scaligeri. Esclusa una innovazione accidentale indipendente dai concetti religiosi di allora, con argomenti diversi ha dimostrata la probabilità che l'elemento di cui ragionava, provenga, come tanti altri, dalla Siria. Di là dove diffondersi il simbolo egizio del firmamento, costituito appunto da un piano sorretto da quattro colonne, come i suddetti sepolcri, ma in parte sovraimposta simboleggiava l'eterna dimora dell'estinto, dunque il tipo architettonico era nato dal desiderio di esprimere simbolicamente il concetto che la dimora del defunto fosse nell'alto dei cieli, sopra il firmamento.

Il prof. Antonio Muñoz, pure dell'Università di Roma, ha svolta una sua comunicazione su « Stefano Maderna » uno dei più interessanti scultori della generazione anteriore al Bernini, il quale è noto solo per la celebre statua della Santa Cecilia, in Trastevere, uno dei capolavori più insigni dell'arte italiana.

Il prof. Muñoz ha illustrato anche tutte le altre opere del maestro lombardo, facendo notare come dallo studio di questi artisti secondari della fine del cinquecento e del principio del seicento, si possa poi meglio chiarire il surgere dell'arte berniniana.

Le due interessanti comunicazioni furono accolte con grande compiacimento ed unanimi applausi.

Piccole note

Federazione pro Quartieri Roma moderna. — Il Consiglio Federale nella sua ultima riunione ha emesso ad unanimità a far parte del Sodalizio l'Associazione «Pro Quartieri Flaminio, Ponte Milvio e Parioli» con sede in via Cassia, N. 6.

Circolo Ufficiali di Terra e di Mare. — Il trattenimento cinematografico che doveva aver luogo alle 18.30 di oggi è rinviato a domenica 8 corr. alla stessa ora.

Favole illustrate. — Ecco il risultato della «matinée» che l'illustre senatore prof. Pio Foà diede al teatro «Argentina» a beneficio della «Pro Infantia» Incasso L. 1245 — Oblazione di S. M. la Regina, 200 — Altre oblazioni 73,40 — Totale L. 1518,40 — Spese L. 367 — Netto, L. 1151,40.

All'Associazione Operaia Costituzionale. — Nella sala in via Bixio, 66, si è riunita l'assemblea generale dell'Associazione Operaia Costituzionale.

Il presidente cav. Dante Grandi, all'inizio della seduta, diede comunicazione dei ringraziamenti pervenuti dalle famiglie Castellani e Bonelli per le condoglianze loro inviate a nome del Consiglio, e di una lettera dell'Associazione Liberale Monarchica di Perugia esprimente la sua gratitudine per la parte presa al suo lutto per la morte del compianto ed illustre suo presidente on. Cesare Fani.

Poscia diede lettura di una elaborata relazione morale dell'opera compiuta dall'Associazione in questi ultimi tempi, e presentò proposte atte a dare un più grande sviluppo all'Associazione.

Dopo breve discussione l'assemblea approvò la relazione e le proposte presentate dal presidente.

L'assemblea rinnovò poi la sua completa adesione alla Unione Elettorale delle Associazioni Liberali Costituzionali di Roma e Provincia approvando unanimamente le direttive politiche da questa seguite.

Vennero poi discussi ed approvati i bilanci dell'Associazione e della sezione Mutuo Soccorso.

L'assemblea approvò anche la proposta della Presidenza di tenere prossimamente in Roma una solenne commemorazione dell'on. Cesare Fani.

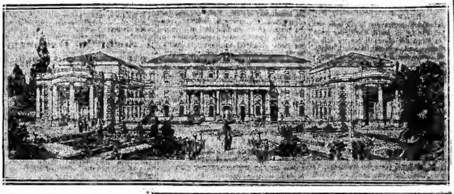
In fine, allo scopo di dare sollecita e migliore attuazione alle proposte tendenti a conferire all'Associazione un'azione più vigorosa e più combattiva, venne dall'assemblea nominata una speciale commissione che risultò composta dai seguenti soci.

Dante cav. Grandi, Arcangelo Capuano, Giuseppe Tacchi, Alessandro Milita, Clemente Giuntella, Giuseppe Ventura, Eugenio aMriani, Lorenzo Filippucci, Mario Mari, Fortunato Sottani, Luigi Brandia, Giovanni Bernardini, Gustavo Tettoni, Didino Vallini, Saverio Eustachi, Ottorino Paolini, Annibale Gabrielli, Agostino Gorga, Serafino Sola.

Colonie Estive, Marine ed Appennine. — Nella sede delle colonie estive marine ed appennine per gli alunni poveri delle scuole comunali, ieri ebbe luogo l'annuale assemblea di soci. Il presidente prof. Di Donato, riferì brevemente sull'opera della Giunta esecutiva nel passato anno 1913 per curare 729 fanciulli nelle colonie marine di Giulianova (Teramo), Pescara (Chieti), Ladispoli e Nettuno (Roma) e in quelle montane di Cingoli (Macerata), Sestola (Modena) nelle quali tutti rinvigorirono e rifiorirono.

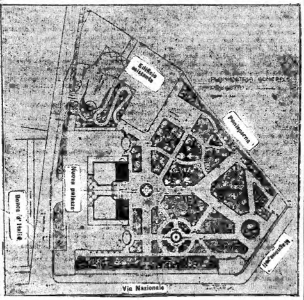
L'assemblea votò unanime un plauso al presidente per l'opera solerte da lui, in particolar modo spiegata a vantaggio dell'Istituzione che in soli 7 anni dalla sua fondazione, ha raggiunto tale sviluppo da lasciar bene sperare per lo avvenire; approvò il consuntivo del 1913 e il preventivo del 1914 e, attenendosi all'art. 5 dello Statuto, nominò il giornale «Il Messaggero» socio benemerito delle Colonie estive e stabilì d'intitolare al suo nome o a quello che gli piacesse di designare, la colonia speciale di Nettuno fondata con le somme raccolte per suo mezzo. Riconfermò quindi a sindaci per l'anno 1914 gli uscenti prof. Gallo Cabrini, Gaetano Sandri, Augusto Vietti, e su proposta del socio Sibilia conferì al presidente mandato di fiducia [illegible]

Il progetto per la trasformazione di Villa Aldobrandini



Mario Lago trattò ieri la questione della trasformazione di Villa Aldobrandini e detto del valore archeologico, storico ed estetico della villa meravigliosa e del vincolo di pubblica servitù che il popolo di Roma giustamente reclama su di essa e che si augurò sia stabilito « senza possibilità di pentimenti o sorprese », parlò del progetto dell'architetto Marcello Piacentini, progetto destinato, sembra, oramai, a sicura esecuzione. Di esso i lettori possono farsi un'idea precisa dai clichès che pubblichiamo. Il progetto — come osservava Mario Lago — non muta in veruna guisa i prospetti del giardino pensile verso via Nazionale, via Panisperna e Magnanapoli. La prospettiva soffrirà un mutamento radicale verso il vicolo del Mazzarino, verso il lato destro cioè del Palazzo della Banca d'Italia. Il palazzo da costruire avendo l'istessa altezza dell'attuale palazzo Aldobrandini, non potrà vedersi da Magnanapoli. Se ne vedrà, tra gli alberi, l'ala destra dal marciapiedi di via Nazionale opposto alla Villa.

Il palazzo è costituito di un corpo centrale che si prolunga con due ali simmetriche verso l'interno del giardino. Il giardino verrà diversamente sistemato, ma resteranno intatti gli alberi, cosicchè la prospettiva scenografica, come ora ci appare, non subirà cambiamenti. E' di stile romano secentesco, armonizza con il carattere generale della città, ed è serio grandioso, degno del luogo e delle memorie.



Simpatica cerimonia alla "Croce Bianca"

Con una cerimonia tanto semplice quanto commovente ieri la pubblica assistenza « Croce Bianca » inaugurava, nella propria sede di via del Conservatorio elegantemente addobbata di trofei e di bandiere, una nuova moderna lettiga chiamata *Roma*, perchè offerta, con popolare sottoscrizione, spontaneamente, dalla cittadinanza.

Quando — come disse il conte Scalamanti Podestà nel suo concettoso discorso — nell'estate del 1884 il morbo asiatico mieteva centinaia di vittime a Busca, a Spezia, a Napoli, e minacciava Roma, sorse la Associazione di pubblica assistenza « Croce Bianca » all'infuori di ogni colore politico e religioso, con lo scopo altamente civile di compiere opera di carità disciplinata. Oggi essa è fra le prime e tra le più benemerite associazioni del genere che vanti la capitale; ha oltre duecento militi volontari, quasi tutti lavoratori, che si prestano con slancio ammirevole in ogni pubblica e privata calamità; possiede un materiale moderno per il trasporto dei sofferenti, un grande carro a trazione ippica, due grandi carri a trazione umana, sei carri volantini, due carri piccoli, dieci barelle da campo, tende d'accampamento, ecc. ed opera in media millecinquecento trasporti di infermi ogni anno. Al 31 dicembre dello scorso anno la somma dei servizi eseguiti dal giorno della sua fondazione, saliva alla cospicua cifra di 30.786, senza tener conto dell'assistenza agli infermi, dei cambi di letto e di altri servizi speciali.

La cerimonia di ieri che il conte Scalamonti illustrò con un applaudito discorso e alla quale intervennero tutte le autorità, ebbe un esito che dimostra come le benemerenze della Croce Bianca siano altamente apprezzate dalla cittadinanza.

Dopo la cerimonia veniva spedito il seguente telegramma:

« *Sua Maestà Regina Elena*

« *Croce Bianca* » festeggiando 30.o anniversario sua fondazione, e, presenti autorità, inaugurando nuova lettiga offerta cittadinanza romana, invia Augusta Sovrana, prima eroina carità, omaggi rispettosi.

« *La Presidenza* ».

Alla Berlitz School

Domani, 4 marzo, alle ore 20 e alle ore 21, avranno luogo lezioni di prova illustrative di Francese, Inglese e Tedesco. In seguito a tali lezioni, gratuite, avranno principio nuovi corsi serali accelerati. Sono pure aperte le iscrizioni per corsi diurni (gruppi da 3 a 6 persone) con orario a scelta. Rivolgersi alla Segreteria della Berlitz School, via Nazionale 114.

Le elezioni del Consiglio notarile

Il Collegio dei notai di questo Distretto ha proceduto all'elezione del terzo del Consiglio.

La vittoria se la contrastavano due diverse liste, e fu quindi molto vivace quanto cortese. Arrise però ai giovani notai della Provincia che, col concorso di altri giovani professionisti di Roma, poterono far trionfare completamente la loro scheda che portava i nomi del cav. Gaetano Evangelisti, del cav. Agostino Riggio di Frascati e del comm. Gabriele Petragnani, il quale ha avuto l'unanimità dei voti. Questo plebiscito di stima si deve indubbiamente alla signorilità e alla affabilità che distinguono il comm. Petragnani, il notaio dell'aristocrazia romana, così gentile e così apprezzato.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per le vendite di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57, tel. 46-65) la quale offre la più ampia serietà d'intendimenti. La *Galleria Tolentino*, dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona competente a trattare.

Ribellione a S. Luigi de' Francesi

L'intervento del Questore

Ieri sera, fra le undici e le undici e mezzo, successe in piazza San Luigi dei Francesi, il finimondo. E poichè a quell'ora si sfollava il teatro *Valle*, al finimondo assistette... mezzo mondo.

Si era fermata sulla piazza la vettura elettrica numero 127 della linea numero 13 e da essa era disceso, con altri passeggeri, il vetturino Pietro Cervelli di anni 24, romano, abitante in Borgo Vittorio n. 19.

Per una contestazione di nessuna importanza, il Cervelli, appena messo i piedi a terra, venne a parole col conducente del tram, e poichè questi gli rispose in termini vivaci, questi lo aggredì senz'altro a pugni.

La brutalità del vetturino, che aveva nella questione tutto il torto, non mancò a sollevare le proteste di alcuni cittadini; il che fece perdere addirittura il lume della ragione al Cervelli, che inveì contro di loro con parole da trivio e con minaccie.

Al clamore della disputa, accorse dalla vicina piazza della Maddalena la guardia di P. S. Pupo e dal posto di guardia del Palazzo Madama accorsero tre soldati con un sergente.

Il Cervelli fu dichiarato in arresto: e poichè un tale si sbracciava molto in favore dell'arrestato, fu dichiarato in arresto anche lui. Era Luigi Campetti di anni 22, romano, meccanico, abitante in via Montevecchio numero 14.

Allora tanto il Cervelli che il Campetti iniziarono una ribellione in piena regola, sferrando calci, adoperando le unghie e i denti e gettandosi a terra.

Fra il pubblico che aveva assistito allo spettacolo del *Valle* e che ora affollava la piazza, interessandosi alla ribellione, erano il questore comm. Wenzel e il vice-commissario Armetta.

Il Questore, visto che i due non si rassegnavano a farsi portare in gattabuia e offrivano uno spettacolo disgustosissimo, intervenne di persona: ed altrettanto, naturalmente, fece il vice commissario Armetta il quale mandò a chiamare i carabinieri che avevano prestato servizio al *Valle*.

Il vetturino ed il meccanico continuarono tuttavia a fare i pazzi riuscendo ancora per parecchio tempo a tener testa a soldati ed a guardie.

Alla fine vennero ridotti all'impotenza e trasportati quasi di peso al commissariato di S. Eustacchio.

Il Campetti, rimasto ferito all'orecchio destro, fu accompagnato più tardi alla Consolazione ove fu giudicato guaribile in otto giorni.

La guardia Pellegrini che aveva riportato la distorsione alla mano destra, fu allo stesso ospedale giudicata guaribile in sei giorni.

Gli arrestati sono stati presentati stamane al procuratore del Re.

A domicilio coatto

Ieri nel pomeriggio veniva dagli agenti di P. S. tratto in arresto un individuo che qualificavasi per Giovannini Augusto fu Antonio, identificato invece per il pericoloso pregiudicato De Cupis Cesare fu Rinaldo, di anni 41, fruttivendolo, nato a Roma, ricercato per contravvenzione alla vigilanza perchè assegnato a domicilio coatto per cinque anni. Egli è inoltre responsabile di furto e di associazione a delinquere. Il De Cupis ha confessato le sue generalità ed ha ammesso di essere contravventore alla vigilanza.

Ladri in una macelleria

La notte scorsa i ladri, mediante asportazione di due lucchetti che assicuravano la chiusura del cancello di ferro esterno, penetrarono nella macelleria di Domenico Montenovo, in via Federico Cesi num. 29; e rubarono parecchi grossi pezzi di carne ed una bicicletta, cagionando al Montenovo un danno di oltre 400 lire.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Prati.

Pei rimproveri di Maddalena

Enrico Galloni, di 31 anni, romano, abitante in via dei Latini 40, falegname è fidanzato a Maddalena Cecini, di 18 anni, abitante in via dei Sardi 18.

Ieri sera il Galloni, il quale è un tipo molto eccitabile, era già molto eccitato dal vino che aveva bevuto in quantità non trascurabile quando si presentò in casa della fidanzata.

Maddalena lo rimproverò, lo esortò a non bere, e gli consigliò di andare a letto.

Ma il Galloni o per la vergogna di aver fatto quella bella figura, in presenza della fidanzata o per alterigia si mostrò burbero e pronunciando parole sconnesse si allontanò.

Per le scale il disgraziato minacciò di gettarsi di sotto. Maddalena però fu pronta a trattenerlo e amorevolmente lo persuase di andare a letto e lo fece accompagnar dal cognato Giovanni Genovese.

Il Galloni rientrò a casa difatti, ma non appena il Genovese si allontanò, riprese a dare in ismanie.

La madre lo esortò a mettersi a letto e parve che ci riuscisse perchè questi la baciò in fronte e si allontanò per entrare nella sua stanzetta.

Invece però si diresse in cucina e spalancata la finestra si abbandonò nel vuoto, mentre il fratello di 15 anni, Luigi correva in suo aiuto gridando.

Il Galloni cadde dall'altezza di 10 metri. Immediatamente venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari lo visitarono subito.

Fortunatamente il fidanzato ubbriaco non ebbe a riportare fratture di sorta, e, stamane, smaltita la sbornia, è tornato a casa e alla sua Maddalena.

Straordinario concorso al Cinema Moderno

Il successo al Moderno per la grandiosa *film* Atlantis seguita immenso. Il dramma, ricavato dal romanzo di G. Hauptmann e messo in scena dalla Casa « *Nordisk* » è veramente impressionante e suggestivo.

Da oggi, prezzi popolari.

Patronato scolastico

Ieri si è adunata la Giunta del Consiglio provvisorio di Amministrazione del Patronato Scolastico del Comune di Roma. Presiedeva il prof. Mondaini ed erano presenti i consiglieri Mantegazza, Rinaldi, Mochen, Frattini e il segretario avv. Bonopera.

Mentre continuavano le pratiche per l'approvazione dello Statuto e per ottenere congrui sussidi dalle Associazioni e dagl'Istituti di credito, di previdenza e di cooperazione, la Giunta ha deliberato di diramare una circolare pel reclutamento dei Soci del Patronato — circolare che sarà comunicata anche alla stampa.

Nel mondo ferroviario

L'unione dei funzionari della terza categoria

Nei locali della Società fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni, si è tenuta iersera una assemblea generale straordinaria dell'Unione dei funzionari della terza categoria (Capi Ufficio, sotto ispettori, segretari ecc).

Vennero discusse ed approvate varie modificazioni proposte ad alcuni articoli dello Statuto sociale.

Il delegato compartimentale Morpurgo riferì poi, circa l'opera svolta dalla rappresentanza del personale, prospettando le ragioni per le quali tale opera non potè fin qui raggiungere i più essenziali suoi obbiettivi.

Dopo ampia discussione alla quale parteciparono i signori Francia, Riccetti ed altri, gl'intervenuti si trovarono concordi nel votare un ordine del giorno col quale si chiedono miglioramenti.

NOTE DI VITA ROMANA

Un tè artistico

La società romana è rinomata per le signore veramente belle che di essa in grande quantità vi fanno parte. Così dicono — almeno — ed io non voglio distruggere affatto questa bella leggenda.

Un giovane e valente pittore francese — Raymond Constant — è dello stesso parere egli pure e lo ha dimostrato con una serie di magnifici ritratti feminili da lui eseguiti qui in Roma in questi ultimi mesi e che egli ha esposto ieri pubblicamente, offrendo una tazza di tè agli intervenuti.

E così abbiamo con soddisfazione ammirato tutta una serie di eleganti e finissimi studi di teste, le quali eran disegnate su di un grigio fulvo ed il cui fondo asciutto e di una sobrietà voluta attenuava l'impressione talora troppo vivace, in modo da procurare uno strano rilievo all'arditezza del disegno e da far ancor più risaltare la finezza e il fascino dei modelli da lui prescelti. Più che disegni coloriti, più che studi, erano pitture vere, vere opere d'arte raffinata, dimostranti la sensibilità profonda e la ricerca seria dell'artista sicuro.

Raymond Constant si può definire infatti il pittore delle primavere freddolose e degli autunni fragili, talmente le sue più allucinanti rappresentazioni feminili risvegliano nell'animo di chi le ammira le seduzioni acute di certi boschi cui l'inverno crudele tolse ogni foglia... egli è il vero ritrattista dell'anima, è il poeta del ritratto.

Le sue opere erano ieri esposte su di un vastissimo paravento.

Quantunque nessun mobile sia più adatto a concretare le forme varie onde si esplica la femminilità in genere, noi possiamo assicurare che esso fu scelto per la comodità delle sue ombre soltanto e senza alcun preconcetto simbolico.

I modelli prescelti? Tutte le più graziose ed eleganti nostre signore! La principessa Giovanelli dagli occhi nerissimi trionfanti di luce, la duchessa di Mondragone fine e dolce e dallo sguardo penetrante, donna Vivina di Mazarino, la contessa Arrivabene nervosa come una pagina del *Parsifal*, la principessa di Castagneto, la baronessa d'Huart il fascino personificato, la principessa di Viggiano, la bellissima sua figlia donna Paola di Viggiano, la principessa di Paliano, la principessa Potenziani, la contessa di Szecsen, e la principessa di Mesagne i cui occhi azzurri rischiarano e rallegrano i cieli grigi di Parigi.

Così le nostre signore hanno trovato quello che finora era impossibile d'avere in Roma. Un pittore cioè il quale sapesse essere abbastanza certo del suo mestiere, abbastanza fine e poeta, e abbastanza forte per interpretarle e riprodurle come meritano e come desiderano. E ciò non è poco per esse, non è poco per l'artista!

Qualche nome fra coloro che vedemmo ieri a questo tè artistico: l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, madame Flotow, la baronessa de Bildt e signorina, il principe e la principessa di Liektenstein, la marchesa di Rudinì, la principessa Ludovisi-Boncompagni, la duchessa Sforza-Cesarini, il principe di Belmonte, il principe e la principessa di Candriano, la duchessa Piccolomini, la contessa de Béarn, la contessa de Dampierre, la baronessa Nata Blanc, madame Terry, donna Margherita Ruspoli, la baronessa Maria Blanc, la contessa Szeptychi, la contessa de Thurn, la contessa di Sanseverino, la principessa di Paternò e figlie, la principessa di Bitetto, il principe e la principessa Rospigliosi, la contessa de Berteux e figlie, la contessa de Caramane mademoiselle de Mortemart, la marchesa de Talleyrand, la principessa di Metternich, la marchesa d'Audiffret Pasquier, madame de Liedekerke, la principessa di Solofra, la principessa del Vivaro, la principessa Giovanelli, la principessa del Drago, m.r e madame Ferr, la baronessa Aliotti, la marchesa Theodoli, ecc., ecc.

La caccia della volpe

L'appuntamento era oggi alla Mandriola, con un tempo bellissimo e con un discreto concorso di cacciatori.

Abbiamo notato fra gli abiti rossi: il master principe Giambattista Rospigliosi, il conte di Campello, il marchese di Roccagiovine, il marchese Casati-Stampa di Soncina, il principe di Paliano, il principe Odescalchi, il signor Almagià, il signor Querini, i fratelli Brenciaglia, il conte Rignon, don Marino Torlonia, il conte de Witten, il marchese Cavriani, il signor Anderloni, il conte Thurn, il conte Szeptychi, il principe Giovanelli, il conte Prinetti, il barone Gino Morpurgo, il signor Jacobini, il conte de Asarta, il capitano dottor Casali e molti altri ufficiali.

Erano assenti gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto ritenuti per alcuni esperimenti che si facevano alla Scuola per alcuni ufficiali tedeschi qui in Roma.

Fra le amazzoni: la principessa Rospigliosi, le signorine Dalgreen e Gambaro, donna Elena Ruffo-Scaletta, madame Sutter, ecc.

GIULIO SECONDO.

La conferenza di Luigi Luzzatti al Circolo di filosofia

L'on. Luigi Luzzatti, che doveva parlare al Circolo di filosofia mercoledì 4 marzo, ha rimandato la sua conferenza a giorno da stabilirsi.

Chi avesse acquistato la tessera di abbonamento al ciclo di conferenze di *Storia e filosofia delle religioni*, potrà valersene per il giorno della conferenza dell'on. Luzzatti, di cui verrà dato avviso nei giornali.

Tra i benemeriti della farmacia

va compreso il cav. uff. Ciaburri, il preparatore del Lassativo Peptico omonimo, sovrano contro le digestioni difficili e la stitichezza; prodotto iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia, come gli altri prodotti Ciaburri, «La Sanitaria» di Napoli, che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il mondo, regala ai Sanitari un sapone igienico in scatola di celluloide o un'agenda tascabile — vero gioiello d'arte, con portafoglio e termometro — e manda cataloghi gratis su richiesta, scrivendo alla Sanitaria — Via Broggia, 12, Napoli.

Un comizio di fattorini di negozio

Ieri nei locali di Via della Pigna ebbe luogo un imponente comizio di fattorini di negozio in occasione dell'inaugurazione della nuova organizzazione di classe sorta fra di loro e denominata: *Unione professionale fattorini di negozio, di uffici privati e commerciali.*

Al comizio mandò l'adesione l'on. Federzoni, il quale si scusò di non potervi partecipare. Intervenne però il dott. Tupidi, consigliere delegato della Federazione nazionale dell'impiego privato il quale rivolse ai convenuti alcune parole, intrattenendoli sul contratto d'impiego, sull'orario di lavoro, sul riposo festivo e su altri argomenti, quali la previdenza e la cooperazione che verranno a integrare l'opera dell'organizzazione di classe. Il comizio si chiuse coll'approvazione di un ordine del giorno e con le elezione del consiglio direttivo.

PICCOLA CRONACA

La confidenza dell'Albania in sè stessa

nell'attesa del principe di Wied

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 2.

L'Albania sta lentamente relevandosi dall'incubo tormentoso, di cui vanno dileguando ogni giorno le ombre pesanti. Negli albanesi intellettuali, in quelli che una superiore mentalità e una superiore cultura ha illuminati di fedi e di entusiasmi per la rinascenza della patria, l'incubo dilegua col dileguare del dubbio più grave: quello della lealtà degli intenti europei a riguardo dell'Albania.

Poichè — ora si può dirlo — il dubbio c'era.

Il dubbio che dietro alle decisioni della Conferenza di Londra, creatrice dell'Albania una e libera, giocasse un oscuro gioco di diplomazie e di avidità; che, per lo meno, dietro una fittizia aurora di libertà, stesse per affacciarsi l'ombra di altre cupidigie.

Ora, il dubbio è sparito. L'Albania intelligente vede, con una specie di commozione religiosa, attuarsi lentamente il migliore destino della sua gente; la patria skipetara, dalle molte fedi e dalle molte lingue, vede finalmente l'ala della unificazione battere in alto, vede fluttuare sulle rive dello Skumbi, nelle montagne della Mirdizia, nelle pianure feconde di Tirana e di Cavata, una bandiera fiammeggiante, che traduce nel simbolo il ritorno di tutto un popolo alla sua vera vita collettiva, e aspetta, con ansia affettuosa, l'arrivo del Principe, che sarà della collettività il simbolo vivente ed augusto.

E' incredibile l'influenza personale che Guglielmo di Wied esercita sull'Albania, prima di arrivarvi.

L'Albania — la terra dei poteri personali — non smentisce così la sua tradizione e la sua *forma mentis*.

Al Governo provvisorio di Valiona nessuno credeva; al plurimo potere della Commissione di controllo credevano pochi.

Ma è bastato l'annuncio che l'Europa offriva un uomo, un cuore, una mente, un Principe, alla nazione, perchè l'Albania — almeno quella parte di essa che può determinarvi un movimento — figgesse gli occhi su di lui, come sul Messia aspettato per la reincarnazione della razza.

Sparisce così il dubbio. Il nazionalismo albanese — esiste e non è meno forte e meno degno di quello dei popoli superiori — comincia finalmente a credere possibile la traduzione in realtà del gran sogno per tanti anni vanamente accarezzato.

Ho parlato con molti di questi uomini; strane e maschie figure dalla cultura europea, sopravvissute alle disperate lotte combattute sulla montagna — con duecento fucili!!! — contro le forze turche, evasi dalle segrete di Stambul, sfuggiti agli esigli dell'Asia Minore, uomini che dalle più disperse e lontane rive del mondo si sono ritrovati tutti, e riconosciuti tutti, sul suolo della terra madre, il giorno in cui questa li ha chiamati a raccolta.

In verità solo uno spirito religioso, uno spirito che senta di quali solchi di sangue e di lacrime è scavata la storia, può comprendere la bellezza del momento attuale in Albania, sentire la potenza di questo attimo. — I gretti ed i semplici non possono vederlo.

Ed è questo che produce lo scetticismo crasso e incompleto col quale molti sommariamente fanno giustizia — colla parola imbroglio — della situazione albanese.

Imbroglio, senza dubbio. — Torbido e confuso caos di miseria, di passioni e di interessi, ma in cui traluceno a quando a quando — nella mente di questa minoranza intelligente ed entusiasta che farà l'Albania di domani — i lampi di una imminente vita superiore.

E la minoranza educherà la maggioranza.

Non lo ha potuto sino ad oggi, quando la premevano gli incubi della Turchia, della rivolta, delle persecuzioni; oggi, sotto il Principe Wied che suona in Albania la diana del risveglio nazionale, questi uomini saranno i suoi cooperatori migliori.

Noi vedremo — vorrei esser profeta — comporsi e conciliarsi anche le antitesi religiose, se gli uomini migliori delle tre religioni in cui l'Albania si scinde sapranno e vorranno a questo unico fine cooperare.

La confidenza dell'Albania in sè stessa è cominciata col giorno nel quale essa si è persuasa che l'Europa avrebbe inesorabilmente impedito ricadesse su di lei la grave mora di altri gioghi: si può dunque affermare che dietro alla confidenza esiste, potenziale e vergine, la capacità di fare e di essere.

In queste condizioni di spirito, che contrastano singolarmente colla miseria delle condizioni materiali, si offre a Guglielmo I d'Albania la terra su cui è chiamato a regnare.

E se la materia è triste e malata, lo spirito è ardito ed alto.

Se ancora una volta le minoranze guideranno la storia, da questa minoranza d'uomini di fede che si preparano a circondare d'ausilio e di affetto il trono di Wied, nascerà uno Stato destinato ad affermarsi nel mondo balcanico.

E l'Europa avrà, coll'orgoglio di un saggio atto politico, la soddisfazione di una buona azione.

Anche nella politica queste sono possibili...

A. ITALO SULLIOTTI.

Il Principe d'Albania

giunge giovedì a Trieste

TRIESTE, 2, ore 10.

Il principe Guglielmo d'Albania giungerà giovedì a Trieste.

Intanto è già arrivato qui Essad pascià, il quale si nega a concedere qualunque intervista; si limita a manifestare la sua soddisfazione per le accoglienze che lui e la Commissione hanno avuto a Roma, a Neuwied ed a Vienna.

La ribellione epirota

BRINDISI, 2, ore 8,30.

Le notizie che giungono qui dall'Epiro sono ogni giorno più allarmanti e tutte concordano a dimostrare che l'insurrezione, checchè si dica nelle sfere ufficiali ad Atene, è fomentata ed organizzata in Grecia donde vengono agl'insorti denari, armi, uomini, viveri e munizioni.

L'Epiro è ormai tutto in fiamme, Elbassan è assediata da insorti comandati da Dervish bey e scontri sanguinosi hanno avuto luogo fra la gendarmeria albanese e i ribelli. Nei dintorni di Tepeleni, la gendarmeria ha dovuto respingere gli attacchi di Spiro Millo che già dispone di circa 14 mila seguaci, in parte formati coi soldati greci di guarnigione nell'Epiro, in parte con giovani cretesi sbarcati sulle coste epirote da battelli greci.

Anche Vallona [illegible] perchè è giunta notizia [illegible] che hanno occupato Cucci, località a sei ore da Vallona.

Com'è noto l'ex-Governatore dell'Epiro, Zografos, ha informato la Commissione di controllo che l'Epiro del nord ha proclamata la sua indipendenza. Il Governo provvisorio che è stato costituito resterà in funzione fino a che l'Assemblea costituente, convocata fino da ora, abbia preparato una costituzione definitiva.

ATTOLINI.

Le notizie francesi smentiscono la connivenza greca.

PARIGI, 2, ore 10.

Una personalità greca intervistata dal corrispondente romano dell'*Echo de Paris* ha dichiarato che il moto insurrezionale nell'Epiro è essenzialmente separatista ed ha per iscopo di sottrarre l'Epiro al controllo del Governo greco ed alla dominazione albanese.

Il Gabinetto di Atene è completamente estraneo alla insurrezione. Il Comitato epirota non è mai stato riconosciuto dal Governo greco. Esso è in gran parte sovvenzionato con danaro che gli arriva dagli epiroti che risiedono in America. Il Comitato ha recentemente ricevuto 30 mila franchi. Il presidente Zografos è milionario. Quanto alle cause della insurrezione esse non sono difficili a essere scoperte. Gli epiroti si trovavano assai bene sotto la dominazione turca che accordava loro ogni sorta di privilegi mentre pensano di dovere tutto temere dagli albanesi che essi detestano e che considerano come uomini di razza inferiore. Il moto attuale veniva preparato da molto tempo e la migliore prova che le autorità greche non vi hanno avuta alcuna partecipazione è che esso può procurare delle gravi difficoltà al Gabinetto di Atene. Se invece questo volesse ricorrere a misure coercitive rischierebbe di sollevare il sentimento nazionale e forse di provocare fra gli epiroti che si trovano in Grecia un movimento irredentista a favore dell'indipendenza dell'intero Epiro. La personalità greca che il corrispondente romano del giornale parigino ha intervistato ha concluso dicendo che la situazione è molto seria poichè l'Europa difficilmente potrà intervenire e tanto meno potranno farlo la Grecia e l'Albania.

Occupandosi delle aspirazioni epirote il *Petit Parisien* rileva che il Governo greco si è mantenuto in questa circostanza con molta correttezza ed osserva che il principe di Wied farebbe cosa opportuna differendo la propria partenza per Durazzo.

Che dice un capo epirota

sull'insurrezione separatista

PARIGI, 2.

Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* ha intervistato sulla insurrezione epirota un eminente personaggio greco che gli ha fatto queste dichiarazioni:

« Il movimento pan-epirota è essenzialmente separatista ed ha per iscopo di sottrarre l'Epiro sia dal controllo del governo greco, sia dal dominio dell'Albania. Il Governo greco è assolutamente disarmato di fronte agli avvenimenti ed i giornali italiani che accusano il Gabinetto d'Atene di averli incoraggiati sono in errore completo. Il Comitato insurrezionale epirota non è stato mai riconosciuto dal Governo greco ed è in gran parte sovvenzionato coi denari che mandano gli epiroti residenti in America. Recentemente giungeva una somma di trenta mila lire.

« Quanto alle cause dell'insurrezione non è difficile comprenderle: gli epiroti si trovavano benissimo sotto il dominio del Governo turco che accordava loro ogni sorta di privilegi e ritengono che hanno tutto da temere dagli albanesi che detestano e considerano come una razza inferiore.

Il movimento attuale è preparato da lungo tempo. La miglior prova è che le autorità greche non se ne interessano per nulla e che qualunque loro azione può creare serissime difficoltà al Governo d'Atene. Infatti — se questo ricorrerà a misure coercitive — rischierà di danneggiare l'elemento nazionale e forse di provocare tra gli epiroti in Grecia un movimento irredentista in favore della indipendenza di tutto l'Epiro ».

Il Governo greco si oppone

al movimento separatista

LONDRA, 2.

Telegrafano da Atene al « Times »:

« Il Governo ellenico continua ad opporsi c... [illegible] mezzo al movimento insurrezionalista epirota ed è probabile che le prime complicazioni avverranno non già con gli albanesi, ma con le autorità civili e militari greche. La parte non combattente della popolazione ha già cominciato ad emigrare dall'Epiro ».

La solvibilità della Turchia

LONDRA, 2.

Il rappresentante degli interessi inglesi nella amministrazione del Debito Pubblico ottomano, Sir Adam Block, ha pubblicato un suo rapporto sull'andamento delle finanze turche nei dodici mesi successivi al termine della guerra balcanica.

Il rapporto è stato ritardato in conseguenza del fatto che l'Amministrazione del Debito Pubblico ha incontrata gravi difficoltà per ottenere le contabilità occorrenti dalle provincie occupate dagli eserciti degli Stati Balcanici. Inoltre lo stato di guerra ha incagliata la regolare esazione dei redditi in ogni parte dell'Impero ottomano. Con tutto ciò gli introiti mostrono soltanto una diminuzione di lire turche 386,400 in confronto dell'anno precedente, che è stato uno dei più prosperi per l'Impero ottomano.

I redditi del monopolio dei tabacchi mostrarono un notevole aumento, e la perdita della Tripolitania non ha avuta alcuna influenza nella amministrazione del Debito Pubblico ottomano perchè l'indennità pagata dall'Italia ha coperto il *deficit*. Il servizio del Debito Pubblico richiede ogni anno la somma di lire turche 2,150,000, somma che fu agevolmente raccolta nonostante la guerra, e gli introiti lasciarono anzi un margine di lire turche 1,565,900. Inoltre l'Amministrazione del Debito Pubblico ha sempre a sua disposizione un fondo di riserva di 2,000,000 di lire turche di modo che il pagamento degli interessi è sempre assicurato per un periodo non inferiore ai diciotto mesi.

Sir Adam Block fa notare nel suo rapporto che il Governo turco in conseguenza della guerra si è trovato in gravissime difficoltà finanziarie ma ciò nonostante esso ha mantenuto scrupolosamente i suoi impegni coi creditori stranieri, pagando regolarmente gli interessi ed ammortamenti.

Nonostante le voci pessimistiche, circolanti da quando la guerra incominciò, Sir Adam Bloch afferma che egli non esita ad essere ottimista nei riguardi delle condizioni economiche della Turchia, e non appena la crisi attuale, sarà passata, le finanze dello Stato non tarderanno a rifiorire. Quel che la Turchia ha bisogno è di pace, di Governo onesto, e di riforme nel sistema fiscale.

La morte di Said Pascià

COSTANTINOPOLI, 2.

Said pascià, presidente del Senato, è morto oggi in età di 77 anni.

Said pascià è stato una eminente figura politica e fu otto volte Gran Visir, cinque delle quali sotto il regno di Abdul Hamid.

Ma quello che più interessa, come ricordo, noi italiani, è che Said pascià fu Gran Visir al tempo della guerra italo-turca. Egli successe allora ad Hakki pascià che, appunto per lo scoppio della guerra, cadde dal potere. Said pascià gli successe con propositi intransigenti, e tale si mantenne, malgrado i continui rovesci delle armi turche in Libia, respingendo ogni idea ed ogni consiglio di far pace con l'Italia. Ma finalmente dovette, a sua volta, abbandonare il potere ai Gran Visir che avviarono e condussero a termine le trattative di pace con l'Italia: Muktar il Gazi e Kiamil pascià.

Caduto dal potere, Said pascià fu nominato Presidente del Senato, e da allora si tenne quasi del tutto estraneo alle lotte politiche dell'attualità, limitandosi a disimpegnare le funzioni della sua carica.

De Giers torna a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 2.

L'Ambasciatore di Russia De Giers è tornato dal suo congedo.

Le elezioni generali turche

Vittoria del partito Unione e Progresso

LONDRA, 2, ore 10.30.

Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*: «Il partito «Unione e Progresso» è vittorioso nelle elezioni legislative per Costantinopoli. La vittoria era attesa e per questo non ha sorpreso alcuno. Tra i candidati vittoriosi vi è Ussein Giaid bey, ex-direttore del *Tanin*, il quale sebbene avesse deciso di ritirarsi dalla vita pubblica venne messo nel la lista dei candidati del partito « Unione e Progresso» che lo considerava come una forza utile ed attiva. I due candidati indipendenti Muram bey e Lufti Firkry bey non ottennero fra tutti e due che una diecina di voti. Le elezioni saranno quanto prima compiute in tutto il paese ed è facile prevedere che gli unionisti vinceranno con una maggioranza schiacciante.

I Serbi in Dalmazia e le autorità austriache

VIENNA, 28.

Notizie di giornali croati della Dalmazia informano, che dopo la guerra balcanica sono numerosissime le colonie di serbi, tra cui molti ufficiali in convalescenza, che, attratti dall'eco delle clamorose dimostrazioni di simpatia degli slavi di Dalmazia per le vittorie serbe nei Balcani, vengono nelle città dalmate a svernare e in cura. La polizia austriaca — sempre secondo quei giornali — sorveglia ogni atto ed ogni passo di questi ospiti poco graditi e li circonda di vigilanti « detectives ». Sono stati intentati già dei processi di spionaggio contro alcuni di questi serbi e le istruttorie durano ancora.

La formazione di un nuovo partito

operaio-comunista francese

PARIGI, 2, ore 9.

Ieri, sotto la presidenza di Allemane — che fu il fondatore del famoso *Parti Ouvrier*, fusosi, durante il Boulangismo col partito socialista francese, si aprì il Congresso per la fondazione di un nuovo partito a programma socialista che sarà il Partito operaio comunista.

Assistevano al Congresso 121 delegati rappresentanti 166 gruppi.

Il Congresso ha approvato il manifesto del partito, in cui si dichiara nettamente che il partito operaio non è nè allemanista nè guesdista, nè sindacalista; esso è semplicemente il partito socialista e si propone di riunire nel suo seno tutti gli operai per organizzare un partito di classe distinto. Il partito ha per obbiettivo la trasformazione della società capitalista in società collettivista e comunista.

Il manifesto conclude con un attacco a fondo al partito socialista unificato, cui, dal nuovo partito, è negato il diritto di chiamarsi socialista.

« Questo partito operaio - dice il manifesto - è il solo che possa dire di rappresentare in Francia la Federazione socialista della internazionale operaia.

Le discussioni che hanno avuto luogo in seno al Congresso sono state interessantissime, e tutti i giornali se ne occupano.

Trattando il tema delle elezioni i delegati hanno vivamente protestato contro l'accordo del partito socialista unificato coi radicali e una ventina di oratori hanno attaccato vigorosamente quel partito. « I nostri candidati — dicevano essi — si presenteranno alle prossime elezioni come avversari dei candidati unificati. »

Un delegato ha detto che è necessario dare un grande esempio ed opporre a Carmaux una candidatura contro Jaurès. Essendo stato domandato a profitto di chi, Negre ha risposto che era preferibile votare per il peggiore reazionario che per un socialista unificato.

Altri delegati proponevano di opporre un candidato a Vaillant. Il delegato Chauvin ha dichiarato che se nessuno si presenterà a Parigi porrà la propria candidatura lui stesso contrariamente alla sua primitiva intenzione.

Lo sciopero dei minatori francesi

termina oggi

PARIGI, 2, ore 9.

Il Consiglio Nazionale della Federazione dei minatori si è ieri riunito nella sede della Confederazione generale del Lavoro per decidere se lo sciopero dei minatori proclamato in principio della scorsa settimana per protestare contro la legge che regola attualmente il lavoro nelle miniere e trascinatosi a stento per 5 giorni dovesse o no continuare. Durante la riunione venne concretata la redazione di un manifesto nel quale è detto che il Consiglio Nazionale della Federazione dei minatori prende atto delle promesse fatte dal Governo relative ai reclami dei lavoratori del sottosuolo e che non volendo prolungare una lotta la quale potrebbe riuscire dannosa alla classe, ha deciso che il lavoro sia ripreso il giorno 3 corrente. I giornali parigini osservano che gli effetti dello sciopero sono stati sentiti soltanto degli operai poichè gli industriali hanno potuto nei giorni scorsi procurarsi forti partite di carbone dall'estero.

Il sacco-valori rubato a Parigi

è stato ritrovato

PARIGI, 2, ore 9.

Le traccie dell'andacissimo ladro che l'altra mattina in piena Parigi rubò un sacco di valori, non sono state ancora ritrovate e la polizia è in serio imbarazzo perchè invece di un solo sacco vuoto se ne sono trovati due.

Il « Matin » pubblica che un fanciullo disoccupato il quale per conto della famiglia andava a cercare fra i rifiuti sparsi ai piedi dei bastioni, in un cantiere deserto, fu non poco stupito di trovare due sacchi quasi nuovi appartenenti all'amministrazione delle poste. Li consegnò al commissario di polizia che non tardò a constatare che in uno di essi erano contenuti i valori destinati al sindacato degli agenti di cambio. Le autorità postali non sanno però spiegarsi la provenienza dell'altro sacco evidentemente rubato dallo stesso ladro e che deve aver servito a trasportare degli stampati. La scena del furto è stata ricostruita dalla polizia insieme con alcuni funzionari delle Poste e si è potuto stabilire che il furto venne compiuto esattamente in 58 secondi.

I due impiegati colpevoli di avere lasciata senza custodia la vettura per così breve spazio di tempo sono stati sospesi, dopo essere stati interrogati dalla polizia.

Un settantenne suicida per amore

Il saluto alle "buone amiche"

PARIGI, 2, ore 9.

Un settantenne si è ucciso perchè sconfitto in una conquista amorosa. Si tratta del vecchio industriale Augusto Pierre che si vantava d'essere, pur avendo 70 anni, un grande conquistatore di donne. Una giovane e bella donna alla quale il Pierre fece ultimamente la corte si burlò del settantenne. Fu questa per l'industriale una triste delusione. Ieri in assenza della moglie si appiccò nella sua camera da letto. Qualche ora più tardi la moglie ritornando lo trovava cadavere.

Su di un tavolo era deposta una lettera che Pierre aveva lasciata e nella quale molto succintamente narrava di averne avuto abbastanza di tutto e sopratutto di tutte le donne. Non aveva mancato però di aggiungere alcune righe di invettive contro colei che aveva rifiutato di soddisfare la sua tardiva passione e di riconoscenza per le *buone amiche*, e le enumerava tutte, che gli erano state cortesi.

Nuova versione dell'affare Benton

La Commissione degli Stati Uniti interrompe il suo viaggio.

LONDRA, 2, ore 10,30.

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington: Mentre il generale Villa, uno dei capi costituzionalisti messicani aveva concesso al Governo messicano di fare una inchiesta consolare sulla morte del suddito britannico Benton, il generale Carranza che è superiore del Villa negò tale permesso e ciò procura un grande imbarazzo al Governo di Washington. L'atteggiamento di sfida del generale Carranza rende sempre più difficile la situazione. Il Carranza ha scritto al Ministro degli Esteri americano, Bryan, dicendo che l'Inghilterra dove fare in ogni caso appello direttamente a lui Carranza e non al Governo di Wahington. Si crede si tratti di un abile strattagemma da parte del capo dei ribelli per ottenere indirettamente dall'Inghilterra il riconoscimento ufficiale del suo dominio nel Messico del Nord. Naturalmente questa manovra fallirà, ma intanto il generale Carranza è un'altra spina nel cuore del presidente Wilson e del Ministro degli Esteri, Bryan, perchè il prestigio americano non se ne avvantaggiarà, di certo. Quasi ciò non bastasse si accenna ora che Benton venne ucciso nell'ufficio del generale Villa a colpi di pistola e non fucilato per avere attentato alla vita del generale. Il Benton aveva aspettato per più di due ore per potere avere un colloquio col generale Villa ed aveva ingannata l'attesa passeggiando in lungo ed in largo dinanzi all'ufficio. Egli non era affatto armato e fu preso a colpi di pistola appena entrato in ufficio.

In seguito a questa voce, che sembra provenisse da fonte sicurissima, e più ancora in seguito all'atteggiamento assunto da Carranza, il viaggio a Chihuahua della Commissione che doveva fare una inchiesta sulle circostanze della morte di Benton è stato improvvisamente abbandonato e rinviato quasi al momento in cui i membri della Commissione dovevano prender posto nel treno.

Essi hanno dichiarato che la decisione del generale Carranza rende loro impossibile espletare il loro mandato, e che il Dipartimento di Stato non aveva fatto loro conoscere questa decisione.

Una dichiarazione del governo Messicano

La Legazione del Messico comunica:

Per telegramma la Segreteria degli Affari Esteri del Messico informa questa Legazione che la morte del suddito inglese Mista Benton, per parte del capo rivoluzionario Villa, è purtroppo confermata. Il Governo messicano ha diretto una circolare alle Legazioni estere, accreditate nel Messico, e una nota a Washington dichiarando che la civiltà esige si impedisca che ricevano armi dagli Stati Uniti i ribelli che delinquono con protesti politici, mentre il Governo messicano fa ogni sorta di sacrifizi per garantire la vita e le proprietà dei nazionali e degli stranieri.

Un comizio a Londra

A favore degli espulsi del Sud-Africa

LONDRA, 2.

Nel pomeriggio d'ieri a Hyde Park una folla enorme ha assistito a una dimostrazione in favore dei nove capi labouristi espulsi dal Sud-Africa. Sono stati approvati ordini del giorno che biasimano il Governo del Sud-Africa per averli esiliati e pregano il Governo britannico di non ratificare il *bill* d'indennità chiesto dal Governo sud-africano al suo Parlamento.

Il cardinale Kopp in agonia

TROPPAU, 1.

Lo stato di salute del cardinale Kopp è gravemente peggiorato. Il cardinale ha ricevuto i sacramenti.

ATROCE DELITTO IN SPAGNA

Un bambino decapitato

per ottenerne il sangue

PARIGI 2, ore 15.

Telegrafano da Madrid che è stato scoperto un orribile delitto. Da alcuni giorni era scomparso dal villaggio di Martinet, in provincia di Malaga, un bambino di otto anni, Manuel Sanchet. Dalle indagini iniziate la polizia ha potuto sospettare che il bambino fosse stato ucciso e che al delitto non fosse estraneo tale Tovar, che arrestò. Questi ha dichiarato che uno straccivendolo conosciuto sotto il nome di Moreno, aveva attirato in casa sua il piccolo Manuel e ve lo aveva tenuto sequestrato durante parecchi giorni. Uno sconosciuto si era frattanto recato a casa del Moreno al quale aveva consegnato una forte somma. Dopo la partenza dello sconosciuto il Moreno propose al Tovar di aiutarlo a dissanguare il bambino.

I due malfattori collocarono la piccola vittima sopra un tavolo e l'uccisero. Il sangue venne raccolto in un bacino. Più tardi ritornò lo sconosciuto che aveva pagato il delitto. Secondo la espressione usata dal Tovar, il povero Manuel fu decapitato come un'anitra. Quando il corpo fu esangue, lo trasportarono di notte in un canneto dove lo abbandonarono.

Questo terribile delitto ha prodotto grande impressione in tutta la Spagna e il Moreno e i suoi complici sono attivamente ricercati.

Tutti gli sforzi della polizia tendono a scoprire l'individuo a cui fu consegnato il sangue del piccolo Manuel e a conoscere l'uso al quale esso è destinato.

Gli alpini travolti da una valanga

nelle Alpi del Bellunese

MILANO, 2, ore 11.

Il *Corriere della Sera* riceve da S. Vito Cadore:

Sull'incidente agli alpini di ieri l'altro si hanno ora più precisi particolari. La colonna comandata dal capitano Magnaghi, accompagnata dal tenente colonnello Villani e formata della 75.a compagnia del 7.o alpini con pochi ufficiali e soldati del 55.o e 56.o fanteria, era partita da qui diretta al ricovero militare costruito presso la *Forcella piccola* del monte Antelao. La colonna vi giunse dopo una bella marcia sulla neve a mezzodì. Verso le 13 la compagnia partiva di lassù per scendere a Borca, dove doveva accantonarsi. Dopo un'ora di marcia il terzo gruppo della colonna fu investito in testa da una valanga che gli altri due gruppi riuscirono ad evitare. Diversi soldati rimasero sepolti nella neve che li coprì fino alle spalle; ma in breve da soli o con l'aiuto dei commilitoni poterono trarsi in salvo. Di due di essi si notò subito però la mancanza e dopo quasi un'ora di ansiose ricerche essi furono rintracciati. Erano coperti da quasi due metri di neve e presentavano traccie di assideramento. Subito dagli ufficiali e sottufficiali furono loro prestate le cure del caso. Frattanto un alpino, munito di sky, portava la notizia del fatto a S. Vito donde partirono subito pompieri volontari, alpini e paesani recanti due slitte lettighe e torcie a vento. Tale pronto soccorso facilitò il trasporto dei due soldati in paese dove in seguito a nuove cure furono messi fuori pericolo.

Essi sono il caporale maggiore Carlo Tassonio di Alessandria e Michele Giandroli di Modena entrambi del 56.o fanteria. L'assideramento di cui furono presi i loro arti fu vinto dopo lunghi massaggi.

Il soldato Giuseppe Piccini del 7.o alpini riportò lievi contusioni al naso.

Un soldato scomparso?

BELLUNO, 2, ore 10.

Mentre pareva che le conseguenze della valanga che investì la colonna di alpini in marcia non fossero gravi si apprende ora che sarebbe mancato all'appello un soldato. Le ricerche fatte e nulla sarebbero approdate. La violenza della valanga fu tale che il soffio causato dallo spostamento d'aria trasportò molti soldati assai lontano.

Le auto che investono

Un ufficiale travolto e una donna uccisa

NAPOLI, 2, ore 16.

Sotto il traforo di Fuorigrotta un automobile rimasta sconosciuta investiva iersera il sottotenente del 24° artiglieri, Oscar Ferini che era sopra una motocicletta. L'ufficiale fu portato a braccia nel prossimo ospedale di marina dove gli vennero prestate le più amorevoli cure e dove è rimasto ricoverato in osservazione avendo riportato commozione generale e frattura della gamba destra. Qualche ora dopo la disgrazia accorse all'ospedale di marina a visitare l'ufficiale il generale Grandi.

Poco dopo la mezzanotte, poi, in via delle Terme, anche a Fuorigrotta, un'automobile che procedeva a corsa sfrenata ha investito ed uccise una povera donna, tale Anna Cacchia, di anni 60, vedova Stinchi.

L'automobile ha continuato la sua corsa e non è stato, quindi, possibile sapere a chi appartenga.

Sul posto della grave disgrazia sopraggiungevano poco dopo le figlie della Cacchia dando luogo ad una scena straziante.

Un auto investita da un tram

MILANO, 2.

Ieri una automobile pubblica nella quale vi era il tenente di vascello Vivaldi Pasqua, sul piazzale della Stazione centrale, veniva investita da una vettura tramviaria.

Lo *chauffeur* non riportò alcun danno. Il tenente Vivaldi invece batte il capo contro il telaro di un finestrino, riportando una ferita alla fronte che fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Due coniugi che precipitano in un fiume

ACQUI, 27.

I coniugi Lalolo di Acqui ritornando ieri su un carro dal mercato di Monastero Bormida mentre transitavano sulla strada provinciale sotto le roccie di Terzo furono investiti da improvviso franamento di roccia.

Il cavallo s'impennò e con un brusco scarto si gettò nel fiume sottostante la strada trascinando seco i due disgraziati che miseramente annegarono.

Solo si salvò il loro cane.

Finora i cadaveri dei due infelici non sono stati ripescati.

Il fiume era in piena causa le continue pioggie.

Una fabbrica di carrozze

distrutta dal fuoco ad Intra

PALLANZA, 1, ore 21.55.

Nella vicina Intra, stanotte, per ignote cause, scoppiava un gravissimo incendio nello stabilimento per la fabbrica di carrozze e carri di Giuseppe Frontini in piazza del Macello. Il fuoco con estrema violenza ha distrutto il materiale dei magazzini di legnami e vernici, invase l'intiero fabbricato e due piani annessi ad uso d'abitazione e di studio, devastando ogni cosa completamente. Il proprietario Frontini e il figlio erano assenti. La moglie del Frontini che dormiva si è salvata per miracolo.

Il danno molto rilevante ascende a venticinquemila lire. Il Frontini era assicurato.

Sgozzata dal figlio!

PALLANZA, 2.

Si ha da Rovegro che ieri sera i reali carabinieri arrestarono, in seguito a mandato di cattura, certo Giovanni Zeni, ventisettenne, muratore, imputato di matricidio. Infatti il 24 gennaio veniva trovata uccisa ad Alpe Dove, orrendamente sgozzata tale Maria Dottini, vedova Zeni, colà recatasi a prendere del fieno.

Indagini e ricerche accuratissime condussero a ritenere autore del delitto il figlio Giovanni.

I rapporti tra madre e figlio erano tesissimi.

Un truce delitto presso Catania

CATANIA, 1.

In contrada Timpagno, nel territorio della vicina Belpasso il contadino Domenico Mobe[illegible]ta, cinquantenne, veniva colpito alle spalle da una fucilata. Gli aggressori vedute cadere il disgraziato lo raggiunsero e a colpi di pietra gli fracassarono il cranio.

Il cadavere, irriconoscibile, venne scoperto poco dopo da alcuni contadini.

I fratelli Strano Giovanni e Salvatore sono stati tratti in arresto quali sospetti autori del truce delitto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di R. D. riguardante il conferimento di medaglie e di attestazioni ai benemeriti della salute pubblica istituite con i RR. DD. 28 agosto 1867 e 23 febbraio 1886;
2. Id. id che stabilisce la delimitazione territoriale ed il reparto patrimoniale fra i Comuni di Civitella Casanova e Villa Celiera;
3. Id., id. circa la riapertura del cambio delle monete turche messe in circolazione in Tripolitania e Cirenaica;
4. Id., id. circa la ripartizione del Ministero delle Colonie in uffici centrali;
5. Id., id. per la istituzione di un ufficio agrario in Tripoli;
6. Id., id. circa le tasse sugli affari in Tripolitania e Cirenaica;
7. Presentazione di disegno di legge per la conversione in legge del R. D. per la disoccupazione;
8. Id., id. portante provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali;
9. Id., id. circa la concessione delle opere di sistemazione dei bacini montani;
10. Id., id. portante riforme della gestione delle riserve demaniali di caccia e pesca nel lago Trasimeno;
11. Id., id. circa le strade provinciali della Maremma toscana;
12. Schema di R. D. che stabilisce l'indennità di missione agli ispettori del Catasto e dei servizi tecnici di Finanza;
13. Id., id. che autorizza il temporaneo collocamento fuori ruolo degli impiegati degli uffici esecutivi finanziari destinati in Tripolitania e Cirenaica;
14. Partecipazione dell'Azienda Termale di Salsomaggiore alle Esposizioni di Lione e di Genova;
15. Presentazione del disegno di legge: Gara nazionale di avviamento postale e di telegrafia in occasione dell'Esposizione internazionale di Marina e di Igiene in Genova nel 1914;
16. Id., id. relativo all'ordinamento degli ufficiali in congedo della marina;
17. Id., id. circa le navi-asilo e la istituzione dell'Opera Nazionale di patronato per le medesime;
18. Id., id. per la conversione in legge del R. D. 29 giugno 1913 N. 855 sui servizi marittimi;
19. Schema di R.D. che apporta varianti al regolamento dei servizi militari della Regia Marina;
20. Schema di R. D. recante modificazioni al R. D. 17 settembre 1910 N. 711 che istituisce le Scuole di Sanità militare marittima;
21. Id., id. che apporta modificazioni al Regolamento delle Scuole di Sanità militare marittima;
22. Regolamento provvisorio per il reclutamento e l'avanzamento dei guardia marina e sottotenenti macchinisti di complemento previsti dall'art. 28 della legge 29 giugno 1913 N. 790;
23. Id. id che stabilisce le norme per l'ammissione, l'avanzamento, il servizio temporaneo e la dispensa dal medesimo degli ufficiali medici di complemento nella Regia Marina;
24. Ordinamento degli Assistenti del Genio navale;
25. Presentazione di disegno di legge contenente disposizioni relative alla ricerca della paternità e risarcimento delle donne sedotte, alla legittimazione e all'adozione.
26. Id., id. recante autorizzazione della spesa straordinaria di L. 400.000 per provvedere ai lavori del palazzo demaniale Steri per uso degli uffici giudiziari nella città di Palermo;
27. Id., id. per l'approvazione della convenzione col Comune di Milano relativa alla costruzione del Palazzo di Giustizia in quella città;
28. Schema di R. D. che stabilisce la tabella dei giudici di quarta categoria nei Tribunali;
29. Presentazione di disegno di legge per storni nei bilanci della Guerra e della Marina, per maggiori assegnazioni nel bilancio del Tesoro e per storni e maggiori assegnazioni nel bilancio delle Finanze;
30. Schema di R. D. portante modificazioni all'art. 1 del Regolamento 1.o febbraio 1912 N. 186 (Circoscrizioni scolastiche);
31. Id., id. recante modificazioni ai ruoli organici dei RR. Licei e Ginnasi;
32. Id. id. portante modificazioni ai ruoli organici dei RR. Ginnasi;
33. Id. id. recante modificazioni ai ruoli organici delle Scuole Tecniche;
34. Id., id. per variazione all'organico nella Scuola Normale di Trapani;
35. Presentazione di disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 30 ottobre 1913 N. 1316 col quale la Sezione temporanea annessa all'Istituto di credito «Vittorio Emanuele III» di Catanzaro è autorizzata a procurarsi i mezzi per provvedere alla concessione dei mutui in favore;
36. Schema di R. D. recante modificazioni all'art. 6 del Regolamento per la Regia Stazione di granicoltura di Rieti approvato con Regio Decreto 23 giugno 1912;
37. Id., id. recante modificazioni al R. D. 26 gennaio 1913, N. 81, relativo al Consiglio Superiore del Commercio;
38. Id., id. relativo al riordinamento del Consiglio Superiore di Agricoltura;
39. Id., id. che approva il ruolo organico del personale subalterno addetto agli Istituti Zootecnici di Poppi, Montedimezzo e Bella.

Di San Giuliano e Berchtold

VIENNA, 2, ore 8.

Notizie da Fiume recano che per il 15 aprile sono state fissate all'« Hôtel Stefania » in Abbazia 20 stanze per l'incontro del conte Berchtold col Ministro italiano degli esteri, marchese Di San Giuliano. Anche per l'ambasciatore Von Merey e per il Duca Avarna sarebbero state riservate per questo incontro parecchie stanze.

Il conte Berchtold a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 2.

Il Conte e la Contessa di Berchtold sono giunti a Monaco, ove si presenteranno al Re ed alla Regina di Baviera.

La colonia italiana a Vienna festeggia il Duca Avarna

VIENNA, 2, ore 7.

Ieri all'Ambasciata d'Italia ebbe luogo un ricevimento della colonia, che volle felicitarsi col Duca Avarna per l'alta onorificenza conferitagli dal Re d'Italia.

L'ing. Vaccanoni, a nome della colonia, ha pronunziato un breve discorso, manifestando all'ambasciatore le simpatie della colonia per l'opera indefessa e patriottica spesa dal Duca per l'Italia, e per l'appoggio da lui dato sempre alla colonia, e finalmente congratulandosi con lui per il Collare dell'Annunziata conferitogli dal Re.

Le parole del Vaccanoni sono state applauditissime, come pure è stata molto applaudita la risposta del Duca Avarna il quale vivamente commosso, ha risposto ringraziando e dichiarando con grande modestia che egli non ha fatto e non fa altro che il proprio dovere.

Un principe del Siam a Catania

Abbiamo da Catania, 2, ore 11.50:

Proveniente da Siracusa, è giunto iersera il principe del Siam, colonnello Kampengh, accompagnato dalla consorte e dall'aiutante di campo capitano Yoo.

Il principe Bhoggi? arriverà ... partirà stasera per Taormina.

Il duello Drago-Balsano

Ambedue gli avversarii feriti

La vertenza tra l'on. Drago e l'onorevole Balsano, determinata dai noti incidenti parlamentari, ha avuto oggi la sua soluzione con uno scontro alla sciabola.

I quattro padrini, gli on. De Felice e Tasca per l'on. Drago e gli on. Vignolo e Rossi Eugenio per l'on. Balsano tennero ieri sera una seconda riunione nella quale fu deciso lo scontro.

La notizia, diffusasi subito a Montecitorio, ha destato molta ansia, particolarmente tra i deputati siciliani.

Stamane alla Camera la vertenza Drago-Balsano era oggetto di tutti i discorsi, e molti deputati, si sono trattenuti più del solito in attesa di notizie, essendo corsa la voce che lo scontro era fissato per le 10.

Si è saputo poco dopo che lo scontro avrebbe avuto luogo nelle prime ore pomeridiane. Verso le ore 11 abbiamo visto l'on. Drago che conversava con alcuni colleghi. A mezzogiorno in punto è giunto l'on. De Felice e a breve distanza l'onorevole Tasca.

Pochi minuti dopo tutti e tre sono usciti dalla porticina di sinistra in via della Missione...

Sul terreno

Alle 12,50 le prime automobili si sono fermate avanti un locale chiuso fuori Porta del Popolo. Nella mattinata quasi primaverile, piena di sole e di tepore, si vorrebbe scacciare il pensiero dello scopo che ci ha radunati lì....

Giungono le altre automobili, ma si deve attendere ancora l'arrivo d'un'altra vettura che deve condurre uno dei medici con i medicinali e le sciabole pei padrini.

La *toilette* dell'on. De Felice, che è in abito lungo, fa prevedere che egli avrà una parte importante nella direzione dello scontro. L'on. Balsano scambia qualche parola con i suoi secondi e qualche amico.

L'on. Drago passeggia con l'on. Tasca e si intrattiene a conversare con l'on. De Felice.

Giunge frattanto l'altra automobile.

Ci siamo! Gli avversari si ritirano in due stanze separate per fare la loro *toilette* di scontro. I medici sono tre, l'onorevole Rindone e i dottori Corica e Leone. Si preparono i medicinali e si disinfettano le sciabole; mentre l'on. De Felice e l'on. Vignolo formano le *barriere*, segnando con un guanto il punto che i duellanti non debbono oltrepassare. L'on. Tasca si mette alla ricerca d'una cinta per l'on. Drago che non può tenere le bretelle nello scontro. Un nostro collega gliela porge.

Ancora pochi minuti per gli ultimi preparativi, poi gli avversari sono pronti. Alle 13,50 l'on. De Felice assume la direzione dello scontro. Gli avversari hanno il colletto inamidato e portano il guanto da spada. Le condizioni del duello sono senza esclusione di colpi, col guanto da spada, ed a decisione dei medici.

Lo scontro

Alle 14 meno qualche minuto gli avversari sono di fronte. Alto, magro, bruno l'on. Drago: poco meno alto, ma più grosso l'on. Balsano.

L'on. De Felice fa le raccomandazioni di uso, indi ad alta voce l'*A voi!*

Gli avversari, dopo il saluto, avanzano contemporaneamente.

L'on. Balsano attacca subito battendo il piede a terra, con la persona eretta. L'on. Drago contrattacca, un po' curvo.

Lo scontro si delinea vivacissimo, specialmente da parte dell'on. Balsano. Dopo un rapido scambio di colpi, l'on. De Felice che è vicinissimo alle sciabole, dà l'*alt*. Altri tre assalti si succedono rapidamente e vivacemente: gli avversari attaccano successivamente, l'on. Balsano battendo sempre il piede e con violenza, l'onorevole Drago para e contrattacca con grande agilità. Al quinto assalto l'onorevole Balsano tenta un violento colpo alla testa dell'avversario che riesce a pararlo. L'on. De Felice dà l'*alt* e ordina un breve riposo. Frattanto i medici osservano il cuore dell'on. Balsano. Questi dice d'essere in condizioni di poter continuare. Si riprende lo scontro. L'assalto ha due riprese, dovendosi disinfettare le sciabole che hanno toccato a terra. Siamo al settimo assalto.

L'on. Balsano si mantiene calmo, più nervoso e vivace è invece l'on. Drago. Lo scontro raggiunge qualche volta una grande veemenza.

Seguono altri assalti, in uno dei quali l'on. Drago attacca con grande rapidità; l'on. Balsano contrattacca, tirando un traversone.

L'on. De Felice dà l'*alt* e mette violentemente la sua sciabola tra quelle degli avversari.

L'on. Balsano dimostra una maggiore esperienza di schermidore, ma è meno agile dell'on. Drago. Entrambi dimostrano d'avere un gran fegato. E infatti ogni assalto è un impressionante spettacolo di prontezza, di rapidità, di violenza. L'onorevole De Felice, calmo, quasi sorridente, è un accorto moderatore dell'eccessiva energia dei duellanti, e quando in un successivo assalto la veemenza del combattimento è tale che il cozzo delle sciabole produce una scintilla, egli dà l'*alt* con impeto e ordina il riposo.

Alle 14,20 già si sono avuti dieci assalti. I medici osservano nuovamente il cuore dell'on. Balsano.

I padrini con i medici s'appartano per uno scambio d'idee. Entrambi gli avversari vogliono continuare. I padrini d'accordo decidono la ripresa.

Al dodicesimo assalto, la sciabola dell'on. Drago striscia sullo zigomo destro dell'avversario.

Una ferita? No, ma arrossimento senza sangue. Ancora una pausa. Passano dieci minuti. Oramai la lunga tensione ha reso nervosi gli avversari.

Lo scontro si riprende.

Vivacissimi si svolgono i due ultimi assalti. Siamo al quattordicesimo.

L'assalto è rapidissimo, fulmineo. L'onorevole Drago fa una violenta inquartata, Balsano risponde parando e tirando alla testa.

— *Alt!* grida l'on. De Felice. Alla tempia sinistra dell'on. Drago, sul sopracciglio, è una piccola macchia di sangue.

Sotto l'occhio sinistro dell'on. Balsano è una lieve scalfittura.

Lo scontro è finito.

I rispettivi padrini conducono i loro primi in due stanze separate.

La ferita dell'on. Drago non è più lunga di tre centimetri, e interessa appena il tessuto sottocutaneo.

L'on. Drago conserva il suo buon umore, domanda una sigaretta e mentre i medici gli lavano la ferita, conversa con gli amici.

La riconciliazione

Poco dopo, accompagnato dai suoi secondi, entra nella stanza l'on. Balsano. Sotto l'occhio sinistro è un filetto di sangue.

L'on. Balsano si avvicina. Gli avversari ridiventano buoni colleghi. Si baciano, stringendosi la mano.

E l'incidente è chiuso.

Il duello Marvasi-Fabroni rimandato di 10 giorni

Il dottor Bastianelli pregato dai rispettivi rappresentanti di Roberto Marvasi e del maggiore Fabroni avendo esaminato le condizioni di salute di quest'ultimo ha risposto che prima di dieci giorni il Fabroni non potrà essere in condizioni da battersi. Perciò il duello è rimandato di altri dieci giorni.

Una circolare ironica

L'*Audace Club Sportivo* ha diretto a tutti i deputati la seguente circolare:

ROMA, 28 febbraio 1914.

Onorevole Signore,

Le ultime vicende parlamentari e quelle forse anche più vivaci che si possono facilmente prevedere per un prossimo avvenire, hanno convinto questa Presidenza, della opportunità di ricordare alla On. S. V. come nella nostra sede si impartiscano quotidianamente da abilissimi insegnanti, lezioni di SCHERMA, LOTTA, BOX *e* JU-JUTZU.

Con un mese di insegnamento si garantisce un buon successo in qualsiasi occasione, sia nell'aula che nei corridoi o sul terreno: corsi affrettati per casi urgenti: sveltezza, energia, colpo d'occhio! Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Nella certezza di annoverare il nome della On. S. V. tra quelli dei numerosi e valenti nostri soci, ci onoriamo porgervi i nostri ossequi.

La Presidenza.

Il Duca degli Abruzzi a Siracusa

Da Siracusa, 2, ore 14 ci telegrafano:

Oggi il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera conte Radicati, restituì le visite al regio commissario del Comune, comm. Varriale, al ff. prefetto commend. Pera e al comandante del presidio colonnello Pacini.

Il Duca, durante i colloqui avuti con le dette autorità, prese con molto interesse notizie della città e della provincia, compiacendosi dei progressi delle medesime. Al comm. Pera disse di essere stato qui altre volte anche da giovinetto, essendo guardia marina, con l'ammiraglio Bacchia. All'uscita dal municipio, dal palazzo della Prefettura, e dalla sede del Comando del presidio, il Duca fu fatto segno a una entusiastica dimostrazione da parte della folla spontaneamente riunitasi ad attenderlo. La bambina Maria Fazzina gli offrì all'uscita dalla Prefettura, un mazzo di fiori.

Il gen. medico Cozzano in Cirenaica

Abbiamo da Siracusa 2, ore 10:

Col piroscafo *Solunto* è partito stanotte per Bengasi il generale medico Cozzano che si reca in Cirenaica per un giro d'ispezione.

Navi da guerra inglesi a Portoferraio

Abbiamo da Portoferraio, 2:

Si annunzia ufficialmente che tra giorni arriveranno qui le navi inglesi *Weymouth* e *Indomitable*.

Direzione delle Privative

Il commendatore Libero Renato Villa, capo divisione al Ministero delle Finanze nella Direzione Generale delle Privative, è stato con odierno decreto nominato vice-direttore generale nello stesso dicastero. Questa promozione porta ancor giovanissimo ad uno dei più alti gradi dell'amministrazione centrale uno dei più intelligenti attivi e stimati funzionari il quale alle singolari qualità dell'ingegno e della coltura accoppia le più apprezzate virtù del carattere ed una geniale moderatità di vedute amministrative.

Nella Pubblica Sicurezza

Il delegato avv. Pescatore, del quale spesso ci siamo occupati nel segnalare i suoi abili servizi, funzionario attivissimo ed acuto, è stato chiamato al gabinetto del Direttore Generale della P. S. Al distinto funzionario che lascia il Commissariato di Magnanapoli, facciamo sentiti e calorosi auguri.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2.a decade di febbraio:

Caddero in questa decade in gran parte d'Italia delle pioggerelle assai benefiche alle campagne; tuttavia difettano ancora di umidità alcune terre del Lazio, delle regioni meridionali e delle isole.

La neve è quasi totalmente scomparsa dalle campagne dell'Italia superiore, ove tutte le colture si trovano in condizioni ben soddisfacenti.

Il tempo prevalentemente bello permise anche nell'Alta Italia la pratica di molti lavori campestri come potature, concimazioni, maggesi e semina di ortaggi.

I cereali si mantengono nell'insieme in buone condizioni; l'olivo vegeta assai bene; il mandorlo fa mostra di una ricca fioritura al Sud ed in Sicilia.

Fucilato per vendetta dopo quattro anni

PALERMO, 2, ore 14.

Quattro anni or sono il contadino Andrea Schirò di anni 60 da San Ciperello, mentre stava per rincasare, proprio quando era giunto sulla soglia della porta di casa, veniva da uno sconosciuto fatto segno ad una fucilata. Lo Schirò, forse per la emozione provata in quell'istante, cadde a terra come morto.

Un figlio dello Schirò, a nome Giuseppe, che allora contava 14 anni e che si trovava anche egli presso la porta di casa, a quella scena, credendo che il padre fosse rimasto vittima della vigliacca aggressione, dava di piglio ad un fucile e ne esplodeva due colpi contro l'aggressore del padre, colpendolo in pieno petto, e rendendolo all'istante cadavere. Lo Schirò padre, invece non aveva riportato alcuna ferita.

L'omicida fu allora arrestato; ma la Corte di assise lo assolse per non provata reità.

I parenti dell'ucciso giurarono di far pagar cara la vita del loro congiunto, e nel pomeriggio di ieri Giuseppe Schirò si era recato da una sua sorella che abita in campagna, a visitarla.

Verso le ore 20, il giovanotto aveva lasciato la casa della sorella e percorreva lo stradale fra San Giuseppe Jato e San Ciperello, col proposito di rincasare, quando in mezzo alla campagna buia e muta echeggiarono due colpi di arma da fuoco.

Giuseppe Schirò si era imbattuto in un fratello dell'ucciso di quattro anni fa, che, dopo avergli rivolto qualche parola, gli aveva esploso contro due colpi di fucile, ferendolo mortalmente.

Lo Schirò cadde a terra crivellato di ferite perchè i colpi carichi a mitraglia, gli avevano prodotto ben undici ferite.

Soccorso da alcuni contadini che passavano, venne trasportato a casa. Più tardi fu trasportato all'ospedale di Palermo, dove in questo momento trovasi moribondo.

Guglielmo Marconi all'Accademia dei Lincei

All'adunanza dell'Accademia dei Lincei ha preso parte ieri anche Guglielmo Marconi.

L'illustre conferenziere ha cominciato a parlare ringraziando anzitutto il presidente per le sue gentili parole e svolgendo poi la sua comunicazione « sulle oscillazioni elettriche continue e la lor utilizzazione nella radiotelegrafia ».

Marconi ha esposto i tre sistemi di cui egli si è servito per la utilizzazione delle onde elettriche a grandi distanze, ed ha parlato dell'ultimo suo apparecchio con il quale si ottengon delle correnti continue ed un suono musicale che serve a far distinguere le comunicazioni dalle altre influenze estranee prodottesi nell'atmosfera.

Mentre l'illustre scienziato svolgeva la sua comunicazione, il marchese Solari indicava agli astanti la disposizione ed il funzionamento dei relativi apparati disposti in fondo alla sala alle spalle del conferenziere.

Marconi infine con un piccolo apparato fece eseguire degli esperimenti di correnti continue: le correnti a seconda la maggiore o minore velocità di oscillazione si sommano o si eliminano; quando si sommano provocano l'accensione di una lampadina, quando si eliminano la fanno spegnere.

Guglielmo Marconi fu vivamente applaudito e complimentato.

La fine delle esercitazioni dei sommergibili alla Spezia

Abbiamo da Portoferraio, 1, ore 21:

La squadriglia dei sommergibili, comandata dal cap. Giovannini e composta del *Salpa*, *Zoca*, *Jalèa*, *Jautina* e della nave appoggio *Lombardia*, comandata dal capitano Slaghek, compiute le esercitazioni subacquee e di tiro, durante tutto il febbraio in queste acque, si apprestano a partire dirigendosi a Livorno.

Il furto al castello Odescalchi

Arresti a Bracciano e a Roma

BRACCIANO, 2.

Già vi ho informato del furto di due quadri perpetrato da ignoti ladri nel castello Odescalchi nella notte dal 23 al 24 decorso febbraio. Questo delegato di P. S. sig. Marchesiello Gerardo, coadiuvato dall'esperto maresciallo dei reali carabinieri sig. Corruzzi Cristiano, non appena avuta denunzia del furto con ammirevole sollecitudine ha chiamato e momentaneamente trattenuti certo Temperoni Germano di anni 50, facchino, nativo di Bracciano ed i figli Temperoni Dante ed Enea. Dopo l'interrogatorio questi ultimi venivano rilasciati.

Il Temperoni Germano, padre, veniva invece deferito all'autorità giudiziaria quale sospettato, per gravi indizi, uno degli autori del furto.

In seguito alle ulteriori indagini dei predetti funzionari e con l'ausilio del tenente dei reali carabinieri signor Barchiorre cav. Antonio, veniva arrestato in Roma in via dei Sabelli l'altro figlio del Temperoni Germano a nome Torquato, di anni 17, ed oggi detto giovane col treno che qui giunge alle ore 8 è stato qui tradotto e subito condotto nella caserma dei reali carabinieri.

Dopo un primo abile interrogatorio pare che il Temperoni Torquato sia caduto in qualche contradizione e quindi si prevede che il suo arresto sarà mantenuto.

Altri confronti sono stati fatti di cui potrò darvi notizia non appena ne sarò informato. Il fatto si è che le locali autorità non hanno perduto un solo momento per accertare gli autori del furto, e lavorano con vera alacrità per il ricupero della refurtiva che si prevede possa essere presto data in mano alla giustizia.

Ho potuto anche sapere che i quadri non avevano l'importanza pregevole accennata, ma che il valore relativo non può superare la somma di lire 700.

Il furto di 100.000 lire

L'arresto dell'autore

Abbiamo parlato a suo tempo del furto di lire 100.000 consumato in danno del patrimonio della defunta Natalina Proia, furto avvenuto nel gennaio scorso. La P. S. aveva tenuti nascosti i risultati delle indagini e forse è stato un bene, perchè le ha dato modo di allontanare i sospetti dell'individuo compromesso in questa faccenda e farlo cascare nelle mani della giustizia.

Il procuratore del Re, in seguito alle indagini espletate, ha emesso mandato di cattura contro certo Oreste Alfonsi, di Domenico, il quale è fortemente indiziato.

Dell'arresto dell'Alfonsi era stato incaricato il dott. Introna del Commissariato di Magnanapoli. L'Introna ha chiamato a sè il vice-brigadiere Ianni e si è messo alla ricerca dell'Alfonsi, il quale è stato scovato ed arrestato oggi in piazza del Pianto dal suddetto funzionario.

L'Alfonsi se ne andava per i fatti suoi, quando è stato chiamato:

— Sig. Alfonsi...

Il chiamato si è voltato.

— Scusi, sa, lei non mi conosce: io sono il delegato Introna, la invito a venire con me...

L'Alfonsi ha risposto meravigliato:

— Ma che cosa vuole da me?

— Non sono io che debbo parlarle; è il procuratore del Re.

E ha mostrato il mandato di cattura.

L'Alfonsi, considerando che era vano insistere, rifiutarsi o fuggire, è salito in carrozzella e con i due si è recato al Commissariato di Magnanapoli.

L'arrestato è stato trovato in possesso di una rivoltella che portava senza licenza.

E' stato mandato a Regina Coeli, a disposizione del procuratore del Re.

Altri particolari

Ecco i precedenti dell'arresto di oggi.

Il 28 dicembre ultimo cessava di vivere nella sua abitazione, al quarto piano dello stabile di Ernesto Nathan, in via Torino 122, certa Natalina Proia, la quale conviveva maritalmente coll'arrestato di oggi.

La Proia aveva avuto modo di accumulare parecchie centinaia di lire perchè era molto affezionata ad un vecchio signore, molto vecchio e molto milionario, il quale aveva un debole per quella donna.

Morta la Proia, l'Alfonsi aveva cominciato a spendere e spandere, aveva comprato ben due automobili, si vedeva spesso in compagnia di belle donnine, si era dato alla bella vita insomma.

Naturalmente tutto ciò oltre ad aver dato all'occhio dei conoscenti e della stessa questura, che lo aveva già segnato fra i suoi ex-vigilati-speciali, e figurava inoltre nei libri neri quale venditore ambulante, ha elevato i sospetti del fratello della Proia, a nome Duilio, di Antonio, abitante in via Anime Sante, il quale un bel giorno, nel gennaio scorso ha chiesto l'intervento del pretore per mettere i suggelli nell'appartamento di via Torino e ha denunziato al delegato Introna l'Alfonsi, quale autore del furto di oltre L. 100.000 in danno del patrimonio della defunta Natalina Proia.

Tutti questi fatti denunziati al Procuratore del Re hanno avuto per corollario un mandato di cattura contro l'Alfonsi stesso, il quale, fra i tanti suoi mestieri, aveva fatto anche il guardarobiere al teatro Apollo.

E oggi, come abbiamo detto, l'ex-vigilato speciale è stato arrestato.

Al momento dell'arresto il... venditore ambulante portava anelli di brillanti, spilla, catena d'oro, orologio e altri ciondoli per un valore di ben 20.000 lire; nel portafoglio aveva 4750 lire.

L'Alfonsi, avendo odorato il vento infido, da qualche giorno non era tornato nel suo appartamento di via Torino, ove conservava ancora una stanza, e domani doveva partire per Nizza.

Le automobili sono state sequestrate.

E' facile quindi immaginare il dispiacere dell'avventuroso ex-venditore ambulante ed ex-vigilato speciale nel vedersi troncata così la raggiunta felicità.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La condanna del nepote dei cardinali Vannutelli

E' comparso oggi, dinnanzi alla VI Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Majetti, Giovanni Vannutelli, nepote dei cardinali Serafino e Vincenzo Vanutelli, per rispondere di ricettazione, per essersi intromesso — nel marzo del 1910 — nell'eseguire la pegnorazione di oggetti preziosi del valore di 34 mila lire rubati da Augusto Viscogliosi alla propria madre Elena Baccelli.

Il processo si è svolto vivacissimo.

La sentenza

Il tribunale — dopo essersi trattenuto nella camera delle deliberazioni per circa mezz'ora — ritorna nell'aula ed il presidente legge la sentenza con la quale il Vanutelli è condannato ad un anno di reclusione e a lire 120 di multa.

Il ricorso Nasi in Cassazione

Domani alla Sezione Civile del nostro Supremo Collegio — presieduto dal senatore Oronzo Quarta si discuterà il ricorso riguardante il diritto dell'on. Nunzio Nasi alla iscrizione nelle liste elettorali di Trapani.

Le ragioni del ricorrente saranno sostenute dall'avv. Paride Marincola e quelle del resistente dall'on. Monti-Guarnieri.

L'uso illecito delle bottiglie altrui.

Il fascicolo di ieri del *Giure penale* riporta una sentenza sopra un fatto molto interessante, giudicato dal Pretore urbano di Torino.

Si tratta di un negoziante di oggetti di profumeria che ha venduto dell'acqua di Colonia di sua fabbricazione (e per ciò, non di Colonia) dentro alle bottigliette originali.

La sentenza del Pretore urbano è seguita da una nota critica del direttore del *Giure*, avv. Abramo Levi, di quella città, dove si esamina, con molta dottrina giuridica, la questione sotto i diversi punti di vista, ciò che rende particolarmente curiosa ed attraente la questione medesima.

In via generale, chi compra dal produttore una bottiglia col marchio genuino, paga anche il prezzo del recipiente, come un involucro qualunque e ne acquista l'illimitato diritto di disposizione, e quindi anche di includervi liquidi diversi dall'originale.

Ma quando si tratti di un negoziante nei suoi rapporti commerciali, la regola soffre eccezione perchè i terzi possono essere ingannati dalla apparenza esteriore dei recipienti o degli involucri, con danno dei produttori e dei consumatori, ad un tempo.

Se non che, due ipotesi sono possibili: che il negoziante venda soltanto il contenuto dal recipiente; oppure rivenda contenuto e contenente.

Il primo caso può avvenire più specialmente nel negozio di un liquorista, dove si sorbisca il bicchierino di liquore e non si compri la bottiglia. Inoltre, il caso essendo contemplato dal Codice penale e dalla legge sui marchi, si tratta di vedere se entrambe le leggi siano ancora in vigore e possano applicarsi simultaneamente.

La frode speciale ha formato oggetto di molti giudicati, e si capisce, data la facilità di commetterla; inoltre ha originato appassionate discussioni scientifiche, ricordate molto opportunamente e con singolare competenza dal Direttore del *Giure*.

Il Pretore urbano ha ritenuto che il fatto costituisse il reato punito dall'art. 297 del Codice penale, che contempla, un delitto contro la fede pubblica, quasi un reato di falso.

Ma che cosa ha falsificato il possessore della bottiglia originale? Tutto al più, si è vestito delle penne del pavone; ha vestito la sua merce di un abito e di una insegna che non le spettava; ha commesso una usurpazione e non una contraffazione.

Così almeno la pensa il direttore del *Giure*, a noi la tesi non interessa: mentre la notizia di cronaca giudiziaria poteva interessarci. Perciò appunto l'abbiamo raccolta.

Per il ratto d'una ragazza

E' terminato oggi il processo contro Torello Annati comparso dinanzi alla Nona Sezione — come già pubblicammo — per rispondere di truffe in danno di varie Ditte, e di ratto della minorenne Rezzi.

Il Rezzi si è costituito parte civile assistito dell'avv. Nicola Scalzitti; il P. M. cav. Tancredi ha concluso domandando la condanna dell'imputato a dieci anni e due mesi di reclusione e 6 mila lire di multa. Il Tribunale lo ha condannato a 5 anni e a 4 mesi e a lire 2000 di multa e due anni di vigilanza.

Bollettino meteorologico

del 2 marzo 1914

(*Fuori diramazione e Wehastone*)

Barometro: 761 sulle località alpine, 757 sull'estrema penisola Salentina.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante; cielo vario, nebbie. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, nebbie. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a levante, cielo vario, nebbie, pioggerelle sulle regioni orientali, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati intorno a ponente, cielo vario, nebbie, qualche pioggiarella sulle Calabrie, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati intorno a sud, cielo vario, qualche pioggiarella specie sulle Calabrie, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 757.9 — Termometro centigrado: massima 13.8; minima 4.7 — Umidità: relativa 53; assoluta 5.30 — Vento a mezzodì: N. E. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 3 marzo. — S. Cunegonda.
Levata del sole ore 6,45. Tramonta ore 18.
Nasce la luna ore 9,13. Tramonta ore 24.
(Primo quarto, il 5).
Ave Maria: Ore 18,18.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

2 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine 1913	TITOLI	Quotazione fine marzo 28 febbr.	Quotazione fine marzo 2 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 —	97 17 1/2
100	1 75	97 25	Ren. 3 1/2 % fine pr.	97 30 —	97 30 1/2
100	2 40	65 25	Ren. 3 % cont.	65 —	65 —
500	6 70	302 —	Obbl. ferroviarie.	301 —	301 —
1000	40 —	1417 —	Az. Banca Italia.	1449 —	1449 —
500	24 —	558 —	» Ist. it. Cred. Fon.	560 —	565 [illegible]
500	45 —	846 —	» Banca Comm.	834 —	[illegible]
500	30 —	558 —	» Credito Ital.	557 —	555 [illegible]
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	106 —	105 [illegible]
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	97 —	98 —
100	13 —	150 —	» Probank	150 —	150 —
500	26 —	532 —	» Meridionali	530 —	531 —
500	14 —	243 —	» Mediterranee	242 —	233 —
1000	26 —	405 —	» Rubattino	402 —	404 —
175	12 50	176 —	» Tram. Roma	174 —	174 —
300	90 —	1855 —	» Acque Marcia	1855 —	1858 —
500	30 —	868 —	» Gas di Roma	851 —	828 —
300	20 —	296 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
550	14 —	280 —	» Condotte	280 —	280 —
500	90 —	1538 —	» Terni	1530 —	1502 —
220	—	169 —	» Savona	168 —	169 —
750	—	196 —	» Elba	194 —	194 —
300	12 50	274 —	» Ansaldo	273 1/2	274 —
100	—	114 —	» Ferriere	113 —	113 —
100	8 —	109 —	» Metalli	109 —	110 —
250	5 —	89 —	» Piombino	87 —	87 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	135 —	» Monteratini	135 —	135 —
250	15 —	266 —	» Immobiliari	267 —	267 —
200	14 00	227 —	» Beni Stabili	228 —	229 —
100	8 —	98 —	» Imprese fond.	95 1/2	95 —
100	8 —	92 —	» Rendite F.	92 —	92 —
500	30 —	610 —	» Carburo	611 —	607 —
500	21 —	485 —	» Kerba	487 —	490 —
150	8 —	121 —	» Anoto	122 1/2	124 [illegible]
70	4 —	74 —	» Soda	74 —	[illegible]
100	10 —	155 —	» Cementi romani	150 —	[illegible]
150	—	48 —	» Forni Elettrici.	48 —	[illegible]
100	6 —	71 —	» Zuccheri rom.	72 —	72 —
125	7 20	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 —
150	20 —	260 —	» Zucchero ind.	260 —	[illegible]
100	27 50	606 —	» Eridania	614 —	[illegible]
100	—	130 —	» Fondi Rustici	130 —	124 [illegible]
25	1 80	97 —	» Marconi	98 —	98 —
50	10 —	938 —	» Cines	945 —	945 —
30	—	90 —	» Risanamento	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 30 1/2	100 30
			Londra	25 27	25 28
			Berlino	123 75	123 60

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 2, ore 15,40

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,07 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,35 — Banca d'Italia 1448,50 — Banca Commerciale Italiana 833,25 — Banco Roma 104,75 — Credito Italiano 558 — Società Bancaria Italiana 97,50 — Beni Stabili (Roma) 287,50 — Aedes 38 — Meridionali 529 — Mediterranee 223 — Rubattino 402 — Eridania 611 — Raffineria L. L. 322,25 — Zuccheri Indigeni 264 — Monterotondo 72,50 — Terni 1534 — Ansaldo 274 — Elba 195 — Savona 168 — Ferriere Italiane 112,50 — Ferriere di Voltri 224 — Molini Alta Italia 190 — Itala 45 — Officine Elettriche genovesi 438 — Unione Italiana Tramways 784 — Marconi 93 — Cambio Parigi 100,27 — Cambio Londra 25,285 — Cambio Germania 123,60.

✝

Lunedì 2 marzo alle ore 6 ant. dopo una vita santamente operosa si addormentava cristianamente nella pace del Signore

Il Comm. Avv.

COLINO KAMBO

Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio i figli: ENRICHETTA, Avv. SAVERIO, MARIA, Ing. LUIGI, Avv. CARLO — le nuore: INES COARI, GIOVANNA FRASCHETTI — i generi: Avv. ENRICO JACHINI, Prof. GIULIO MARCHESI, Avv. FRANCESCO DIAMILLA-MAGNELLI — i nepoti: GIOVANNA MARCHESI, PAOLO e VIRGINIA DIAMILLA-MAGNELLI, COLINO e GIOVANNI MARIA KAMBO, VIRGINIA KAMBO — i fratelli e le sorelle: Avv. ENRICO, ERMELINDA ved. MARSILIANI, TULLIA CASTRIA, Ing. ALESSANDRO, Contessa PENELOPE CATERINI, Prof. GUGLIELMO, e i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo Martedì 3 marzo alle ore 16, movendo dalla ultima abitazione dell'Estinto, via Piè di marmo 6, per la Chiesa di S. Maria sopra Minerva, dove mercoledì 4 alle ore 10 verrà celebrata la messa di requiem.

Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

La famiglia dispensa dalle visite e prega di suffragare quell'anima eletta.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri, Raveggi, v. Palermo, 47

Alle ore 2,20 della notte dall'uno al due corrente cessava di vivere in Bari il

CAV. UFF.

Cesare Branca

Tenente Colonnello nei Carabinieri Re.li

La moglie ADELE ANTOLINI il fratello POMPEO ed i figli MARZIO, AMEDEO e LUCIANO con animo profondamente straziato ne danno il triste annunzio. Non si inviano partecipazioni personali. La salma sarà trasportata a Spoleto e deposta nel gentilizio di famiglia.

Il Figlio FERRUCCIO, Direttore della Banca d'Italia Succursale di Piacenza, colla moglie CORINNA COLLI e figli ALBERTO, RENATO, LAURA ed ENZO.
Le Figlie ANNITA col marito LIBERO PARENZO e figli Dott. ITALO, Dott. MARIO, Rag. GIUSEPPE, Avv. GUIDO ed ADA.
ADA col marito Conte DINO DANDINI.
ERMINIA col marito Cav. Ing. GIORGIO FRANCO e figli Ing. VITTORIO, ELDA e ROBERTO.
La Nuora AMELIA PARENZO Vedova Praga, col marito Ing. CAMILLO MARCHESI e figli MARIA, MARIO, MANLIO PRAGA ed EUGENIO MARCHESE.
Il Cognato AUGUSTO RIETTI e nipoti tutti annunciano addoloratissimi la morte della loro dilettissima

Eloisa Fuà ved. Praga

avvenuta in Bologna all'alba del 1.o Marzo 1914.

Non si mandano partecipazioni personali e si anticipano ringraziamenti a coloro che vorranno comunque rendere tributo d'affetto alla cara estinta.

I funerali seguiranno domani, lunedì a Bologna alle ore undici, partendo da Via Castiglione, 103 e a Rovigo, ove la Salma verrà trasportata, alle ore 16,15, partendo dalla stazione ferroviaria.

Bologna, 1.o Marzo 1914.

GLI SPORTS

Le gare di "sci„ a Rivisondoli

RIVISONDOLI, 1.

Volete andare a Rivisondoli? avete un aeroplano? no; allora recatevi alla Stazione di Termini per partire alle ore 7.45 della mattina: non scegliete altro treno perchè — salvo non vi piacciano i confetti grossi i quali, è vero, possono offrire un lungo e gradevole spasso alla vostra attesa — il fastidio minore che potrebbe capitarvi sarebbe quello di rimanere fermi quattro ore alla stazione di Sulmona, perdendo in compenso lo spettacolo del panorama del paese, ch'è certo la cosa più interessante del viaggio.

Veramente la ragione per la quale io ero salito in treno non riguardava nè il panorama, nè il paese. Mi era stato inviato, con quella particolare squisitezza del Comitato ordinatore di questi avvenimenti sportivi, un programma delle gare di « sky » a Rivisondoli, ove è stampato un numero che — come dicono i francesi — mi ha vivamente *intrigato*. — E, sebbene con qualche interiore e non ancora tranquillizzata perplessità, mi ha deciso subito a partire. Il numero del programma dice precisamente così: — *Gare di velocità* (si intende sulla neve) *fra indigeni*. Buon Dio! che saranno mai questi indigeni? E sono partito, non volendo ascoltare altra ragione.

Fino a Tagliacozzo il viaggio è uguale a qualunque altro viaggio in ferrovia; gli elementi sportivi, che occupano i lunghi vagoni, ancora non si sono chimicamente combinati al fine di formare quel precipitato marinettesco ch'è la gioia od il martirio, a seconda del punto di vista, di coteste gite. Ed i viaggiatori sbadigliano e scrutano il cielo. Lo scrutano — oh giudizio umano! — col desiderio nascosto di vedersi precipitare addosso una tormenta di neve. Ma il cielo — come avviene spesso — fa il comodo suo; ed a gran dispetto degli *sportsmen* oggi manda sulla terra un'aria dolce con titubanze primaverili a cui la terra — che non fa sport — risponde coi lunghi brividi smeraldini della erba tenera, con qualche fremito candido di pero e con aperti risi di mandorli. Tagliacozzo accigliato, dentro la gola nera dei suoi monti, guarda a questo miracolo d'una prima giornata di marzo, con dispetto: e forse ha il lutto della giovinezza spenta di Corradino di Svevia. Non così i piccoli paesi sparsi per l'altipiano: ecco, tutte le casette di ogni borgo, strette intorno al nero campanile, inginocchiate tutte ai suoi piedi, che pregano: — « Vecchio brontolone, lasciaci una volta, dalla nostra eternità immobile, liberarci per correre finalmente per queste immense praterie tenerelle e sulle volte azzurre, qui intorno, e nella gioia del sole! ». E già qualcuna di queste casette sembra maliziosamente essersi dilungata ed ammicca ai passanti con gli occhietti verdi, da una piega dolce del terreno.

* * *

Ad Avezzano sale sul nostro vagone un uomo che dimostra subito, e con un vocabolario locale impressionante, una rara competenza del luogo ove siamo per recarci: io manovro la maniera di avvicinarmi al soggetto. La mia commozione non è piccola, penso: — Che sia questo un indigeno?

L'uomo non è di Rivisondoli, ma è di lì vicino, a qualche quarto d'ora di distanza; è di Rocca Rasa. Egli è, come tutti noi, umiliato di questa serena clemenza di cielo. « E' da qualche settimana, egli ci dice sconfortato, che il tempo si è fatto così orribilmente sempre sole! peccato... la neve se ne va dai nostri monti come la cera di una candela accesa ». Poi cominciò a spiegarci quanto sia errato il nostro proposito di recarci a Rivisondoli. Bisogna andare invece a Rocca Rasa, là solo si è sicuri di trovar sempre la neve e campi meravigliosi di pattinaggio; perchè — egli ci dice — Rocca Rasa, essendo esposta a tramontana, e Rivisondoli a mezzogiorno, la neve resta incalcolabilmente più a lungo nel suo paese che in quello concorrente. Il disgraziato non è un indigeno, è un albergatore: ed eccolo a mostrarci le ragioni più assurde, che farebbero abbandonare un paese per disperazione, a conforto del freddo, della mancanza di sole e della neve eterna di Rocca Rasa.

Arriviamo così, allenandoci a mano a mano a codesto capovolgimento dei criteri ordinari del bene e del male, ai piedi della Maiella, ch'è scuramente corrucciata, avvolta la testa in un denso turbante di nuvole le quali a tratti — oh finalmente! — ci spruzzano sul viso le prime raffiche della neve.

Siamo ormai vicini alla meta. Al Piano dei Giovi un telegramma ci avverte che a Rivisondoli ancora non nevica; ma che il tempo si mette a neve. Ci confortiamo: alla stazione del paese troviamo le slitte, ma affatto la neve! Montare sulle slitte per farci trascinare sul fango della via maestra... E' un destino che mi fa trovare sempre — e con una comicità amaramente ironica — questo contrasto umiliante tra l'entusiasmo interno ed i sogni visibili dell'esterno. E mi viene in mente uno spettacolo tripolino indimenticabile: l'on. Cottafavi ed i suoi figliuoli (in tenuta equatoriale: abito bianco, immenso kolbak di sughero, cartucciera alla cintura, grandi pistole al fianco, alti gambali) ricoverati pel freddo e per la pioggia in una pacifica bottega di barbiere, come nel più tranquillo e sonnolento paese di provincia, in una malinconica giornata invernale.

F. BIANCO.

La seconda giornata

RIVISONDOLI, 1.

La mattinata è coperta; si ha la speranza di assistere ad una nevicata; un leggiero nevischio turbina nell'aria. Col treno di ieri sera e con quello di stamane altre comitive numerose di gitanti sono qui giunte, da Roma, da Napoli e dai paesi vicini. I due alberghi di Rivisondoli sono zeppi e anche le case private. L'ospitalità di questo incantevole cantuccio di Svizzera è veramente superiore ad ogni elogio: tutto è organizzato in maniera perfetta per rendere agli *sportsmen* gradevolissimo il soggiorno.

Alle 10 già si è sul campo delle gare, le quali sono così ordinate:

1.a gara di velocità fra indigeni; 2.a, Gimkana fra borghesi; 3.a gara di salto; 4.a gara di velocità fra militari; 5.a gara di velocità fra borghesi con percorso obbligatorio di 800 metri; 6.a gara di velocità fra borghesi con percorso libero; 7.a gara di stile.

Numerosissimo è il concorso agli *sky* e con i *boby* delle signore e signorine. Animatissimo riesce il gioco, essendo la pista della neve molto buona avendo gelato questa notte.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano di prima categoria

Sono continuati ieri gli incontri di campionato italiano di prima categoria. Ecco i risultati delle partite giuocate:

Girone lombardo: a MILANO *Milan* e *Unione Sport Milanese* fanno *match* nullo per un *goal* ad uno — *Nazionale Lombardia* batte *Libertas* con 9 a 2.

A NOVARA *Internazionale F. B. C.* batte *Novara*, 3 a 2. L'arbitro Crivelli è stato fatto segno a dimostrazioni ostili e anche battuto. Dovettero accorrere i carabinieri per proteggerlo.

A COMO *Como F. B. C.* batte *Juventus Italia*, 1 a 0.

A TORINO *Juventus* batte *Associazione Milanese Calcio*, 3 a 1.

Girone Piemonte: a TORINO *Casale* batte *Torino*, 2 punti a 1.

A VERCELLI *Pro-Vercelli* batte *Doria*, 4 a 2.

Ad ALESSANDRIA *Alessandria* batte *Savona*, 4 a 1.

A GENOVA *Genoa* e *Liguria* fanno *match* nullo con 1 a 1.

Girone Veneto-Emiliano: MODENA *Volontari* danno *match* vinto a *Modena F. B. C.*

A PADOVA *Petrarca* batte *Udine* con 6 a 1.

Sono stati rinviati i *matchs* *Bologna-Vicenza* a Bologna, e *Venezia-Brescia* a Verona.

Campionato III categoria

Roma III batte Lazio III

Sul campo della Farnesina si sono incontrate le terze squadre del «Roma» e della «Lazio»: quest'ultima incompleta ha dovuto cedere alla forte avversaria per tre *goals* a zero.

Studenti I batte Fortitudo III

Sul campo dei Due Pini si sono incontrate la terza squadra della «Fortudo» e la prima degli «Studenti», quest'ultima ha riportato una netta vittoria su tre *goals* a uno.

Alba I batte Pro Roma III

Sul campo della Piramide si sono incontrate la terza squadra della «Pro Roma» e la prima dell'«Alba», quest'ultima ha riportato una contrastata vittoria per due *goals* a uno.

Roma IV batte Laziale I

Ai Due Pini si sono incontrate la quarta squadra del «Roma» e la prima della «Laziale», quest'ultima mancava del portiere e del centro sostegno e doveva soccombere per due *goals* a zero.

Juventus IV e Pro-Roma IV fanno match nullo

Alla Piramide si sono incontrate le quarte squadre della «Juventus» e della «Pro Roma»: nel primo tempo la «Juventus» segna su scappata di Rossi; nel secondo la «Pro Roma» pareggia su calcio di rigore.

Roma I batte Juventus I

Ai Due Pini, sotto l'arbitraggio di Fielding del Roma, si sono incontrate in *match* amichevole le prime squadre del Roma e della Juventus. Ambedue erano largamente incomplete, mancando il Roma di Meille, Crumpt, Bowden, Grassi; la Juventus di Menghy, Marchesi, Tisei, Maviglia.

Il *match* è stato dei più monotoni e gli unici che hanno brillato sono stati i due *goals-keepers*, ottimi sotto ogni aspetto. Si sono anche distinti Tomassini e Bechis. Il Roma si è attribuito la vittoria per un *goal* marcato dopo pochi minuti dal centro avanti Tommasina, a un metro dalla porta.

Le due squadre erano così composte:

Roma: Lissone, Pina-Cosimi, Peroni-Bechis (cap.), Cenedese, Albertazzi, Tommasina, Sirelli, Sassi, Marchesi.

Juventus: Valenti, Gatta, Tommasini, Petrelli, Baroncino, Mazzioli, Forti-Albert (cap.) De Giuli II, De Giuli I, Benincasa.

PODISMO

La staffetta genovese vinta da S. Ginnastica

GENOVA, 2. — Si è svolta ieri, dando luogo ad una disputa accanitissima, l'annunciata staffetta podistica genovese, indetta dal Trionfo Ligure, sul percorso di m. 1600.

La vittoria restava alla S. Ginnastica, con Traverso S. Ette, Traverso Gaetano e Grimaldi, nel tempo di 4' 2".

Seguiva la squadra del Trionfo Ligure con Secchi, Macchi, Scapin, Sega a 20 metri.

CICLISMO

Kramer batte Lapize nel match dietro allenatori

PARIGI, 2.

Palazzo degli Sports ha offerto ieri ai suoi spettatori un'attrattiva nuova.

Kramer, l'imbattibile Kramer, che ormai non trova più avversari in velocità, è stato opposto al campione di Francia, Lapize, in un *match* dietro allenatori umani. Ma il risultato non è stato diverso dagli altri giorni che pur non si trovava in un genere di corsa non sua e che pur incontrava uno specialista temibilissimo. L'andamento della prima prova lasciava sospettare un risultato ben diverso. Ma sconfitto nella prima, Kramer guadagnava la seconda e poi la decisiva.

Brocco ha marciato splendidamente e neppure Georget ha potuto resistere al treno infernale da lui condotto. La sua combattività non ha dato tregua e gli avversari uno ad uno sono stati doppiati. Eccovi il dettaglio:

Scratch (m. 1000): Finale: 1.o Dupuy; 2.o Devoissoux; 3.o Schilles; 4.o Declair; 5.o Pinni.

Traguardi (km. 10): 1.o Rousseau; 2.o Mathieu; 3.o Avrillon; 4.o Kettich. Tempo 13'35". Ultimo giro 17 3/5.

Match Darragon-Lavalade (dietro motori): Prima prova (km. 12.500): 1.o Darragon in 10'25" — 2.o Lavalade a quattro giri.

Seconda prova (km. 15): 1.o Darragon in 12' 36" 3/5 — 2. Lavalade a 66 metri.

Match Kramer-Lapize (dietro allenatori umani ad inseguimento (km. 4): Prima prova: 1.o Lapize in 4'16" 1/5; 2.o Kramer a 115 metri.

Lapize conduce i primi giri a forte andatura e comincia a guadagnar subito vantaggio. Ma al terzo giro Kramer si mette seriamente al lavoro e facendo attivare l'andatura dai suoi allenatori mantiene la distanza. Ma Lapize insiste nell'attacco ed avvicina ancora l'americano che si rialza e al colpo di pistola che segna la fine del quarto chilometro Lapize ha quasi raggiunto l'avversario e non è più che a dieci metri circa da Kramer.

Seconda prova, km. 4 (partenza in linea): 1.o Kramer in 4'37"; 2.o Lapize ad una lunghezza.

Gli allenatori di Lapize conducono per i primi quattro giri, poi Kramer passa al comando. Verso la metà dell'ultimo giro Lapize tenta nuovamente di saltare in testa. Ma Kramer non lo lascia passare: rimonta gli allenatori e termina rialzato.

Terza prova (decisiva): 1. Kramer in 5' 4" — 2. Lapize a tre lunghezze.

I primi quattro giri sono condotti da Lapize a modesta andatura. A tal punto il campione di Francia allarga per invitare Kramer a passare in testa. E questi non si lascia pregare. Al quinto giro l'americano si mette a condurre dando ordine agli allenatori di attivare il passo. Il campione di Francia al suono della campana vuol produrre il suo sforzo ma perde contatto cogli allenatori e Kramer vince facile di tre lunghezze.

Corsa km. 40 dietro tandems: 1. Brocco in 46' 50" 1/5 — 2. Leon Georget ad un giro — 3. Mac Namara a due giri. Moran abbandonato.

Brocco dà subito battaglia e dopo alcuni giri ne ha già circa mezzo di vantaggio. Ma venti giri dopo è ripreso. Mac Namara non si trova a suo agio e perde mezzo giro. Fino al ventesimo chilometro regna la calma, poi Brocco nuovamente fugge e nuovamente è ripreso. Mentre s'invola a sua volta ma il suo *emballage* non ha miglior fortuna e Brocco prima poi L. Georget indi Mac Namara lo riprendono.

Al ventesimo chilometro Moran fora due volte e scoraggiato abbandona. Brocco non si stanca di menar la danza. Dà ordine agli allenatori di spingere a tutta andatura e Mac Namara viene così irrimediabilmente lasciato.

Il treno di Brocco non diminuisce e malgrado tutta la sua tenacia anche L. Georget viene a trovarsi in seria difficoltà. Brocco insiste e Georget perde poco a poco terreno per venire infine definitivamente doppiato.

Il Campionato francese di cross vinto per la sesta volta da Cristhophe

PARIGI, 2.

Con numerosa partecipazione di concorrenti ha avuto luogo l'annuale campionato di Francia di *cross* ciclistico. La gara s'è svolta nei dintorni del Monte Valeriano ed è terminata dopo lotta vivacissima con la vittoria di Cristhophe che per la sesta volta vince così il Grande Trofeo.

Egli ha staccato nettamente e di forza i forti avversari giungendo tutto solo al traguardo che tagliava con 400 metri di vantaggio.

Il percorso di 20 km. circa non presentava certamente grande difficoltà e ciò è dimostrato dalla media altissima tenuta da Cristhophe e dai suoi più vicini competitori. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. CRISTHOPHE Gustavo in 46'37"; 2. Pelissier Francesco in 47'42"; 3. Garner Enrico in 47'46"; 4. Loisele; 5. Ceres e poi Narrus, Rossignol, Erolaud, Galerotte, Araurot.

AEREONAUTICA

Tragica fine di due aviatori

PARIGI, 2.

Si ha da Amberieu, che due aviatori, i fratelli Salvez, sono morti nel pomeriggio facendo esperimenti con un monoplano di loro fabbricazione.

L'aeroplano era a circa dieci metri dal suolo, quando, nel momento in cui voleva su una cava abbandonata, cadde al fondo della cava, che non ha meno di trenta metri di profondità. Uno degli aviatori, Gabriele Salvez, ha avuto il petto schiacciato dal motore ed è rimasto ucciso sul colpo. Suo fratello, Pietro Salvez, respirava ancora, ma soccombeva poco dopo all'ospedale d'Amberieu ove era stato trasportato.

Dopo la morte di Fethi bey e Sadik

COSTANTINOPOLI, 2.

Gli aviatori militari hanno pregato il Ministro della Guerra di designare uno di loro ed un passeggero per effettuare il *raid* Costantinopoli-Cairo.

Il Governo ha accordato alle famiglie di Fethi bey e di Sadik bey, vittime dell'accidente di aeroplano, cinquecento lire turche e una doppia pensione militare. La stampa locale dedica lunghi articoli ai due aviatori.

Il "record„ italiano di altezza

TORINO, 2. — All'aerodromo di Mirafiori il sergente maggiore Papa ha compiuto ieri un lungo bellissimo volo durante il quale ha abbassato il *record* italiano d'altezza raggiungendo i 3955 metri.

AUTOMOBILISMO

Da Palma vince la Coppa Vanderbilt

PARIGI, 2.

Un cablogramma da New York annuncia:

La coppa Vanderbilt è stata disputata avanti ieri sul circuito di Los Angeles in California.

La gara aveva radunato solo 16 concorrenti, ma appena cinque terminarono il percorso, come al solito l'organizzazione americana lasciò assai a desiderare e il pubblico fu insofferente d'ogni freno. I conduttori poi gareggiarono in audacia: il quattordicesimo giro coperto da Pullen ad una velocità di 85 miglia all'ora gli assicurava il *record* della giornata ma provocava altresì il capovolgimento della sua vettura.

Di Palma, pilotando una *Mercedes*, si portava fin dai primi giri in buona posizione e lottando con Sadlel e Cooper ben presto era alla testa.

La vittoria finale toccava a lui che riusciva ad ottenere in 473 chilometri del percorso una media oraria di 76 miglia circa.

Ecco la classifica:

1. Di Palma (*Mercedes*) che copre chilometri 473 in ore 3 53' 41" ad una media di chilometri 123.249 all'ora — 2. Oldfield, in ore 3 55' 1" — 3. Carson — 4. Cooper — 5. Joe Riman.

Nessun altro concorrente terminava la prova.

Provincia Romana

Viterbo

TEATRALIA

Al nostro teatro dell'Unione dal 13 al 10 marzo si daranno delle rappresentazioni delle opere Goldoniane della Compagnia « Le Maschere » che tanto furore ha riportato al teatro Argentina di Roma, e che grazie all'impresa Sarzana riporterà grandi successi fra noi.

Castel Gandolfo

CONVEGNO DEI MEDICI CONDOTTI

Ieri sera convennero in Castelgandolfo i medici condotti del Consiglio di presidenza della locale sezione.

Con grande entusiasmo fu preso atto, in detta adunanza, dei miglioramenti che ormai quasi tutti i medici dei Castelli Romani hanno giustamente ottenuto dai loro municipi, raggiungendo quasi tutti lo stipendio di lire quattromila richiesto dalla classe.

Il solo comune di Nemi ancora non ha voluto concedere miglioramenti alla condotta medica, ma la sezione, confidando nell'equità di quel municipio e nei consigli della Giunta provinciale amministrativa, spera che anche Nemi voglia ben presto mettersi all'unisono con gli altri comuni dei Castelli.

Di questi miglioramenti giustamente dovuti ai benemeriti medici condotti va data lode non solo alla loro sezione, ma a tutti i municipi dei Castelli Romani che hanno voluto mettersi così al corrente con le nuove esigenze dei tempi.

Castelnuovo di Porto

EDIFICIO SCOLASTICO

In conformità all'avviso d'asta del 26 gennaio 1914 inserito nel foglio degli annunzi legali della provincia di Roma in data 28 gennaio ultimo scorso, quest'oggi nell'appalto di tutti i lavori occorrenti alla costruzione dell'edificio scolastico, a norma del progetto redatto dall'ing. Angelo Guazzaroni di Roma, debitamente approvato per l'importo presunto di L. 138236,71.

L'asta presieduta dalla Giunta comunale nelle persone dei sigg. Baldelli cav. Francesco sindaco, Antonini Angelo e Menichelli Aniceto assessori, ha avuto luogo con il sistema delle schede segrete ad unico incanto e con la scheda di ufficio col massimo e minimo di ribasso.

Hanno concorso all'asta: 1. Borromei Tommaso per la Cooperativa Cosmati di Civitacastellana con un ribasso del 7.60 %; 2.o Bernardini Oreste con un ribasso del 5.50 %; 3.o Rinaldo Clucker e Riccardo Granchelli con ribasso del 1.30 %; 4.o Crisanti Bernardino con ribasso del 6 %; 5.o Jacopo Dionisi per la Cooperativa Terza Italia di Roma con ribasso del 7.50 %; 6.o Stella Eugenio con ribasso del 6.51 %; 7.o La Valle Paolo con ribasso del 7.95 %; 8.o ing. Costanzi Desio con ribasso del 6 %.

L'aggiudicazione è avvenuta a favore del sig. Bernardini Oreste per avere presentato l'offerta che più si accostava alla scheda d'ufficio, la quale aveva posto L. 0.30 % come ribasso minimo e L. 5.50 % come ribasso massimo.

La Giunta giovandosi poi della facoltà inserita nell'avviso d'asta che « non ostante la presentazione dei documenti richiesti riservava la facoltà piena ed insindacabile di escludere dalla asta qualunque dei concorrenti, senza che l'escluso avesse potuto reclamare indennità di sorta, nè pretendere che gli fosse resa ragione del provvedimento » ha escluso dalla gara le tre Cooperative Capena di Morlupo, Vasari ed Aventino di Roma.

I rappresentanti di costoro signori Spadorcia Camillo, Marinelli Scarfino e Luciani Augusto, attesa la regolarità dei loro atti e documenti, hanno reclamato per il provvedimento a loro carico, riservandosi ogni azione presso le competenti autorità.

BANCHETTO AL CANCELLIERE

Al vice cancelliere di questa pretura sig. Antonio Cipollone, promosso cancelliere con residenza a Vico Garganico, è stato offerto un banchetto dai suoi numerosi amici e conoscenti nella nota Trattoria della Stazione diretta dalla simpatica signora Candida Polinari.

Massima cordialità è regnata fra gli intervenuti, i quali tutti vollero rendere il dovuto omaggio alle qualità non comuni dell'esperto funzionario di cancelleria, vero modello di operosità, correttezza e modestia.

Molti ed affettuosi i brindisi beneaugurranti all'avvenire di lui e della sua distintissima famiglia.

Ferentino

ELEZIONI ALLA SOCIETA' OPERAIA

L'assemblea generale convocata per la seconda volta ha proceduto alla nomina delle cariche sociali.

Per acclamazione è stato riconfermato alla carica di presidente il cav. Giuseppe Callitti ed a quella di cassiere il prof. Luigi De Sanctis.

Tale unanime voto di stima è stato accolto favorevolmente da quanti han potuto apprezzare l'opera disinteressata e attiva svolta da questi egregi signori che sacrificandosi nulla trascurano per il maggiore incremento di questa provvida istituzione.

A scrutinio segreto sono stati eletti a v. presidenti i signori: Cataldi Giuseppe e Di Torrice Giuseppe; a consiglieri i signori: Fortuna Ambrogio, Principali Benedetto, Di Tommasi Umberto, Incelli Pietro, Bruscoli Giuseppe, De Marchis Filippo, Porretti Francesco e Di Legge Nicola; a segretario il signor Principali Francesco; a v. segretario il signor Giorgi Cesare.

Nepi

UNA VERTENZA LEGALE

In data di ieri questa Giunta comunale, su parere dell'avv. comm. Fabio Ludovisi, dava incarico all'avvocato stesso, nell'interesse di questo Comune, di notificare al sig. Ernesto Pazzielli — proprietario della tenuta Casale sita in questo territorio — citazione inibitoria della carbonizzazione dei ciocchi, che egli aveva fatto estrarre dalla sua tenuta. Di questo tardivo provvedimento, dal sindaco ne fu data pubblico avviso esortando la popolazione ad essere calma ed attendere serenamente la sentenza della Giunta d'arbitri di Viterbo.

La popolazione forte del suo diritto di legnatico in detta tenuta, ha invaso oggi per la terza volta la tenuta Casale, asportando i ciocchi estratti ed abbattendo le carbonaie preparate. Erano sul luogo mille cittadini, con centottanta carri tra grandi e piccoli. I dimostranti sono ritornati in città verso le 13.30 pacifici e calmi. Non s'è verificato alcun incidente e ciò per la serietà della popolazione.

Il sig. Pazzielli, su consiglio dell'avv. Cambise, ha fatto formale promessa che fino all'esito della causa sul diritto di legnatico egli non farà nuova opera ed intanto ha licenziato gli operai perchè i ciocchi non vengano più carbonizzati. Si spera che il sig. Pazzielli manterrà la parola e così questa popolazione tornerà in calma.

Al ritorno dalla tenuta Casale, la popolazione ha fatto una piccola sosta quasi all'ingresso della città, ove le signorine Giannelli De Maris avevano recinti di muro piccola superficie di terreno, che questa popolazione da tempo immemorabile ha sempre ritenuto suolo pubblico esercitando sempre su esso atti di possesso, e memore della sentenza del pretore di Civita Castellana che condannava le signorine Giannelli De Maris a rimettere in pristinum detta zona di terreno autorizzando in pari tempo il sindaco a fare demolire il muro di cinta, non ostante appello o gravame, la popolazione stessa ha fatto giustizia sommaria abbattendo tutte le lastre di tufo che racchiudevano l'area stessa, lasciando incolume solamente il piedistallo e la Croce che si erge su quel luogo.

Terracina

SERVIZIO TELEFONICO

Da alcuni giorni si è alla chetichella inaugurato al pubblico il servizio telefonico. Questo importante servizio, atteso con vivo desiderio da Terracina, che date le sue relazioni di affari ne sentiva assoluto bisogno, si è ridotto in una quasi turlupinatura.

Da un pezzo il Municipio aveva versato allo Stato il suo contributo in ben L. 12.000 e finalmente mercè l'interessamento del cav. Montani deputato provinciale e dell'in. Piccirilli, la direzione dei Telef. si addivenne allo impianto della cabina. Però detta cabina funziona solo per qualche paese vicino, poichè per Roma non è possibile servirsene non potendosi affatto sentire le voci, ed ogni volta che si ha la melanconica idea di telefonare a Roma, dopo aver perduto un paio d'ore di tempo in noiosa aspettativa, ci si sente rispondere che la conversazione è annullata non giungendo la voce, e viene restituita la lira di tassa, mentre si perdono i 40 centesimi per la prenotazione e l'espresso. Non parliamo poi di Napoli, pure centro importante di affari per Terracina. E pensare che da Roma si parla benissimo con Parigi!

Numerose sono le lagnanze del pubblico, giustamente indignato nel vedersi mancare un servizio di tanta utilità, e speriamo che la Direzione dei Telefoni provveda immediatamente, anche nell'interesse dell'azienda, allacciando Terracina direttamente con Velletri senza fare il giro vizioso di Piperno e Sezze.

CRONACA SPICCIOLA

Finalmente dopo avere visti tutti i paesi vicini forniti di telefono, anche Terracina ha il suo telefono aperto da qualche giorno al pubblico. La gentile telefonista Pia Carmana, che si mostra di una premura e di una cortesia senza pari, ha la direzione dell'ufficio, e il pubblico vede alla fine coronato di successo un suo antico desiderio.

E' tra noi il rinomato Circo Equestre italo-americano fratelli cav. Bolley che con i suoi spettacoli attraenti offre tutte le sere al pubblico Terracinese maniera di divertirsi ed ammirare la valorosa compagnia. Oltre agli ameni clowns e Tony che fanno sbellicare dalle risa, sono principalmente applaudite le cavallerizze Rosette, Rachele, Vincenzina, l'atleta Logos e gli eleganti equilibristi Demetrios.

La brava « troupe » si trattiene qui solo 7-8 giorni.

Tivoli

MINACCIA A MANO ARMATA

Ricci Antonio, fu Luigi, di anni 58, da Tivoli, ieri rincorreva improvvisamente in piazza Domenico Tani, impugnando un acuminato coltello, tal Baldinelli Stanislao, fu Gioacchino.

Questi era in compagnia di alcuni amici con i quali parlava tranquillamente.

Da indagini fatte dalla guardia comunale Diotallevi Stefano si è saputo che il Ricci altre volte era stato affetto da alienazione mentale.

LE FESTE AL CIRCOLO IMPIEGATI

Sono riuscite veramente brillanti e sono state affollatissime le feste da ballo al circolo degli impiegati a « Tibur ».

Ha diretto sempre le danze l'ing. Salvati.

Fra le molte intervenute erano abituali le signore e signorine Crescenzi, Gianola, Nobili, Tani, Tedeschi, De Dominicis, Della Motta, Serra, Ginotti, Graziosi, Moronelli, Sambò, Tani, Miscioli, Salvati, Selby, Sacerdoti, Maviglia, Gentili Ligini, Carrarini, Giani, Pietrucci, Pieracci, Civilotti, Tomenucci, ecc., ecc.

LE CONSEGUENZE DEL CARNEVALE

Nell'ultimo giorno di carnevale in piazza del plebiscito una mascherina, dopo un breve e caloroso diverbio, feriva con un colpo di coltello un operaio che fortunatamente è stato dichiarato guaribile in pochi giorni.

PER IL TELEFONO E POI IL TELEGRAFO

Giustamente i commercianti della nostra città muovono vive lagnanze contro coloro ai quali spetta provvedere di essere tagliati fuori dalla capitale — che pure è a pochi chilometri di distanza — fin dalle nove della sera per tutto ciò che riguarda le notizie a distanza.

Si desidererebbe che tanto il telefono quanto il telegrafo facesse servizio se non tutta la notte, per lo meno fino alle ore 24.

Noi aggiungiamo che la necessità del dilungamento dei servizi telefonici e telegrafici è una necessità addirittura cittadina perchè oltre che i commercianti, anche i professionisti, di tutte le specie e il Comune stesso e i privati risentono un grave danno dalla brevità d'orario dei due importanti pubblici servizi.

Se non si provvede a riparare in tempo si avrà un'agitazione di tutte le classi sociali.

Siamo certi che il deputato del collegio si interesserà presso le autorità superiori per ottenere da esse tutto ciò che è possibile.

Vetralla

IL RICAVATO DEI VEGLIONI A BENEFICIO DELLA SOCIETA' OPERAIA DI M. S.

La Società operaia di M. S. che aveva organizzati quattro veglioni nelle sale comunali e che sono riusciti splendidamente, ne ha ricavato un beneficio netto di lire cinquecento e 30 cent. Per raggiungere tale cifra, molto superiore a quella degli anni decorsi, il benemerito presidente sig. Agostino Raparelli e la deputazione tutta avevano messo ogni maggiore impegno sia nelle organizzazioni che nello svolgimento delle feste, delle lotterie ecc. Va quindi tributata lore meritata lode.

Il fondo sociale ha raggiunto così le lire ventunmila (21.000).

BANCHETTO

Al sig. Filippo Vignolini, direttore del Dazio consumo alle dipendenze della Ditta Buonacorsi, che lascia questa residenza per la nuova destinazione di Avellino, un numeroso gruppo di amici ha offerto una cena d'addio nella sala del Caffè Barbaranelli.

Il Congresso Socialista nel Ferrarese

FERRARA, 1, ore 19.

Oggi, nei locali di questa Camera del Lavoro, ha avuto luogo il Congresso Operaio, organizzato dai deputati della Provincia per addivenire all'unità del proletariato diviso dalle tendenze.

Erano presenti l'on. Marangoni, l'on. Cavallari, l'avv. Pondrelli, l'avv. Niccolai, il sindaco di Portomaggiore Bottazzi, Rutilio Ricci di Copparo ed altri capi partito, mentre gli inviati dalle leghe rappresentavano 30 mila organizzati.

Si sono astenuti dal Congresso gli aderenti all'Unione Sindacale e molti sindacalisti autonomi.

Il Congresso ha concluso coll'approvare l'istituzione delle Camere del Lavoro Comunali fissando il prezzo delle relative tessere, e della Camera del lavoro Provinciale della quale una commissione, composta in maggioranza di riformisti, eleggerà il segretario.

In sostanza parrebbe che l'elemento riformista avesse riportato vittoria nel Congresso d'oggi, poichè si afferma che il Copparese, ove l'Unione Sindacale annovera le sue forze, accetterà di far parte della nuova organizzazione proletaria.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	6.10	Direttis.	9.—	Omnibus	6.20
* Diretto	8.—	Accelerato	9.10	Omnibus	8.55
Accelerato	8.30	Lusso	12.30	Omnibus	12.25
Direttis.	10.5	Diretto	14.40	Omnibus	14.25
Accelerato	12.20	* Lusso	17.10	Omnibus	17.35
Lusso	14.55	Direttis.	18.5	Feriale	20.20
* Accel.	16.40	* Accel.	16.40	Festivo	21.40
Direttis.	18.10	Direttis.	21.5		
* Accel.	18.20	Lusso	18.30		
Lusso	19.—	Diretto	23.40		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.30				
Diretto	23.35				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	0.25	Accelerato	5.50	Omnibus	7.5
* Omnibus	6.5	* Diretto	8.30	Misto	9.35
Lusso	6.15	* Diretto	16.10	Omnibus	10.15
Direttiss.	7.30	Accelerato	15.30	Omnibus	18.10
Accelerato	8.30	* Omnibus	15.45	Omnibus	18.55
Direttis.	10.—	* Accelerato	16.40	Feriale	20.15
Direttis.	13.30	Diretto	23.30	Festivo	21.50
Diretto	14.—				
Accelerato	14.5				
Lusso	17.40				
Direttis.	18.—				
Diretto	19.25				
Id.	20.—				
Accelerato	22.50				

Linea Trastevere-Fiumicino		Linea Terracina	
Omnibus	4.30	Misto	6.43
Accelerato	8.31	* Omnibus	9.25
Accelerato	12.43	Omnibus	12.45
Accelerato	17.2	Accelerato	17.45
Accelerato	18.40	* Feriale	19.13
		Festivo	21.20

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Trastevere-Viterbo	
Accelerato	7.45	Misto	6.45	Omnibus	6.4
* Diretto	9.40	* Omnibus	9.50	Omnibus	9.30
Accelerato	12.50	* Omnibus	14.45	Omnibus	13.15
* Accelerato	16.30	Accelerato	17.40	Omnibus	17.40
Diretto	19.30				

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.30 8.30 9.20 9.40 10.25 16.5 17.25 *18.10 19.15 21.40 23.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.45 16.20 *17.— 20.10 *9.5

Linea Albano: 7.50 8.45 11.40 14.40 17.45 21.25 * 19.—

Linea Firenze: 5.50 6.45 8.— 8.50 12.3 16.50 17.8 19.55 21.— 22.55

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.55 16.45 20.40

Linea Napoli: 7.25 8.25 10.— 11.55 16.— 14.25 17.10 17.40 20.35 22.10 22.50 23.10 23.25

Linea Terracina: *9.16 9.45 15.10 *19.55 21

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 14.30 15.37 21.20

Linea Ancona: 0.40 7.5 9.50 14.35 10.20 22.30

Linea Nettuno: *8.15 11.45 *17.35 20.—

Linea Viterbo-Trastevere: 8.20 13.7 18.40 21.40

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,30 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6,55 — 7,45 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,55 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8,40 — 10,10 — 11,40 — 13,10 — 14,40 — 16,10 — 17,10 — 19,10 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,10 — 16,10 — 19,40.

ROMA-TIVOLI

Partenza: 6 — 9,30 — 12,5 — 16,30.

Arrivi: 7,30 — 9,5 — 13,35 — 17,40 — 20,45 (festivo).

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8,30 — 13,30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14,17.



FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Lavori autorizzati:

— Ampliamento F. V. (S. Caterina ...) — Impianto ... della Grazia, Lagnasco).

— Impianto nuova fermata (Montigneso). — Gare di appalto a licitazione privata:

— Sistemazione dei ponti al km. 234.914 ... 225-263 sui torrenti Gratano e Lenzo sulla linea Asciano-Monteroni (Opere di ... parte). Importo del lavoro L. ... Seduta giorno 4-3-1914.

— Costruzione di un fabbricato ad uso dormitorio per il personale di macchina in ... no di Aquila sulla linea Sulmona-Aquila-Terni. Importo L. 21.000. Seduta di aggiudicazione giorno 5-3-914.

— Sistemazione del marciapiede in stazione di Savigliano sulla linea Trofarello-Cuneo. Importo del lavoro L. 9000. Seduta 11.3.914.

— Sistemazione degli alloggi dei deviatori al 2.o piano del F. V. della stazione di ... sulla linea Cassino-Napoli. Importo del lavoro L. 9000. Seduta giorno 7-3-914.

— Sostituzione travate metalliche nuove alle esistenti nel ponte sul Torrente Molinetto ed ... penticello sul torrente S. Biagio tra le stazioni di Porto S. Giorgio e Pedaso, sulla linea Ancona T. Mare Adriatico. Importo del lavoro L. 28.000. Seduta di agg. Giorno 10-3-914.

Roma, 28 Febbraio 1914.

Istituto di Credito "Vittorio Emanuele III,,

SEZIONE TEMPORANEA

(Creato con Legge 25 Giugno 1906, Num. 255)

Sede centrale CATANZARO

Sede: COSENZA

Situazione al 31 dicembre del 1913

ATTIVO

1.	Banco di Napoli - Conto valori: Titoli disponibili ... L. Titoli vincolati a garanzia dei conti individuali	[illegible]
2.	Fondo gar. Tit. dep. pr. Tesor. cons. dello Stato (art. 10 legge 24 luglio 1911 n. 807)	[illegible]
3.	Banco di Napoli-Servizio Cassa	[illegible]
4.	Banco di Napoli - conto contributo (per 13 annualità di contributo)	[illegible]
5.	Mutuatari-Conto capitale (Catanzaro n. 253 L. 1.35?,183 25; Cosenza n. 356 L. 1.409,808 11)	[illegible]
6.	Mutuatari-Conto semestralità	[illegible]
7.	Semestralità arretrate	[illegible]
8.	Mutui stipulati ma non erogati (Catanzaro n. 475 L. 4,?43,3?4; Cosenza n. 354 L. 2,122,918 14)	[illegible]
9.	Debitori diversi	[illegible]
10.	Ministero Agricoltura, Industria e Commercio (per num. 20 annualità di contributo)	[illegible]
11.	Mobili	[illegible]
12.	Immobili aggiudicati all'Istituto	[illegible]
13.	Bestiame, di stalli e ... in corso	[illegible]
14.	Conto anticipi	[illegible]
15.	Servizio economato	[illegible]
16.	Depositi per servizi diversi	[illegible]
17.	Spese d'impianto	[illegible]
18.	Servizio pensioni	[illegible]
19.	Sede di Cosenza servizio Cassa	[illegible]
20.	Depositi per espropriazioni	[illegible]
21.	Risconto dall'esercizio	[illegible]
	L.	[illegible]

SPESE

1.	Interessi passivi compresi quelli delle cartelle in circolazione	[illegible]
2.	Spese generali di Amministrazione	[illegible]
3.	Tasse e bolli	[illegible]
4.	Sopravvenienze passive dell'esercizio	[illegible]
	Totale ... L.	[illegible]

PASSIVO

1.	Creditori diversi	[illegible]
2.	Semestralità anticipate	[illegible]
3.	Imposta (R. M. personale)	[illegible]
4.	Fondo contributi	[illegible]
5.	Conti correnti mutuatari per lavori da eseguire (Catanzaro L. 2,460,198 08; Cosenza L. 1,114,610 74)	[illegible]
6.	Contributo esercizio 1913	[illegible]
7.	Conti individuali	[illegible]
8.	Anticipazioni passive per titoli	[illegible]
9.	Compagnia di Assicurazione	[illegible]

PATRIMONIO

10.	Patrimonio art. 10, legge 21 luglio 1911 n. 807	[illegible]
11.	Fondo di cui all'art. ... del regolamento 31 dicembre 1906	[illegible]
12.	Fondo di riserva	[illegible]
13.	Fondo oscillante valori	[illegible]
	L.	[illegible]

RENDITE

1.	Interessi attivi compresi quelli dei mutui	[illegible]
2.	Utili e proventi diversi	[illegible]
3.	Sopravvenienze attive	[illegible]
	Totale ... L.	[illegible]

Catanzaro, addì 31 dicembre 1913.

I sottoscritti dichiarano che la presente situazione è conforme alla verità.

Gli Amministratori: Cav. CESARE CAFFU... Intendente di Finanza di Catanzaro — ... avv. MAURIZIO CAMPOROTA, Vice Avvocato Capo Erariale di Catanzaro.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione: Avv. FRANCESCO FELICETTI.

Il Direttore Capo: Avv. FRANCESCO CASA...

Il Ragioniere-capo: Rag. ALBERTO ... GLIUOLO.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRESSORI, 45000 frigorie acido carbonico, ... frigorie ammoniaca vende Bossetti. Posta, Milano. 13-1143

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE turismo noleggiasi qualunque percorso cent. 80 km. Dellaquila Metastasio 11. Telefono 2220. R.10-24305-R

1 MILIONE in 12 mesi tutti possono guadagnare al giuoco del lotto col prodigioso sistema ...rdo e Calcolo a martingala infallibile. Non occorre capitale iniziale. Cosa serissima, scoperta ... miracolosa. Giuocate di prova, ... istruzioni, richieste con vaglia, ... una. Casella postale 176, Firenze. 48-7207

Matrimoniali
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

...RGYA titolata, intellettuale, finanze ottime, ...rebbesi Roma, gentiluomo 50-55 distinto, ricco, alta posizione. Scrivere dettagliatamente: Elios, 66, posta, Milano. 30-1144

Oggetti perduti e rinvenuti
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

...NEROSA mancia riportando via Collina 48 ...tta fox pelo bianco macchie simmetriche ... fronte rispondente nome Lola smarrita ... domenica. R-21.24306

...ANCIA competente riportando portiere via ...lio 7, cane cocker (braccoleggero) manto ... pezzato marrone, coda intera risponde ... Tuto, collana rotta aggiustata con filo ..., museruola retina metallica. Smarrito ...tina 27 febbraio tratto Due Macelli tra P.za ...na, Tritone. R-40-24318

... (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

... Carrozze, carrozzini, finimenti usati, cavallo bellissimo vendesi occasione. Colosseo 23. R-31-24301-R

APPROFITTATE. Biciclette, macchine cucire Singer, Scaduto pegno vendonsi, Palermo 30. R-10-24183-R

PIANOFORTE verticale incrociato maestoso vendesi prezzo mitissimo. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-24290-R

VENDO buonissimo grammofono 30 dischi varie ...ebrità piazza armi. Ciro Menotti 20, interno ... ora 12.30 o 20. R-18-24391

VENDO motocicletta Frera cavalli 2 1/2 nuova. Viale Principessa Margherita 107. R-10.24312

VETTURA Vis-a-Vis nuova vendesi fabbrica ..., Via Tiburtina Vecchia, 16. R-10.24187-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI Studio fotografico; ottima posizione. Prezzo conveniente. Scrivere: Fermo Posta, B. N. 12736. 13-24154

IMPIEGO signorina disponga 4000 4 % conto corrente. Offerte libretto ... R-11.24176

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DATTILOGRAFI Pianisti. Rivenditori, domandate listino Fabbrica Nastri dattilografici ... Procaccini, 3, Milano. 12-1143

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande locale per Scuderia o qualunque altro uso, Via Tiburtina Vecchia, ... R-13-24188-R

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobiliato tre camere cucina. Via Aurelia 74. 10-24304

APPARTAMENTINO, 2 bellissime soleggiate camere ingresso, cucina, Santamaura 39. R-10-24319

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 splendida posizione ascensore termosifone. 10.779

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI persona distinta bella camera mobiliata esterna, Angelelli, Mecenate 27. R-10-24280-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTISSIMA professoressa diplomata S. Cecilia impartisce lezioni: pianoforte, solfeggio, dettato musicale, armonia, storia della musica. Prezzi convenientissimi. Scrivere C. 39, presso Haasenstein e Vogler. R-20-53882

GIOVANE professore 10 anni insegnamento pubbliche scuole, lusinghieri risultati, stabilitosi Roma, dà lezioni greco, latino, filosofia, francese italiano. Via Maroniti 14 terzo (presso Tunnel). 24.53944-R

ISTITUTO linguistico Grimaud. Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Via Tre Cannelle. — R.10-53615

Offerte d'Impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI da famiglia signorile, persona con ottime referenze disposta venire provincia, come «bonne» due bambini. Trattamento famigliare. Escludonsi Agenzie. Scrivere: M. O. posta restante Molfetta. 25-7201-R

DIRETTORE Casa importante confezioni signora e biancheria cerca direttore con esperienze commerciali dell'articolo capace dirigere vendita dettaglio e produzioni laboratorio. Scrivere alla Cassetta 152 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 31-1141

RAGAZZINO civile per pulizia interna. Scuola ballo Depaolis, Nazionale 66. R-10-24303

Domande d'Impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A.A. Negozianti! Se dovete riordinare scritture, contabilità, bilanci, inventari, rivolgetevi a serio, esperto ragioniere. Massima chiarezza nei lavori. Miti pretese. Scrivere: Ricevuta inserzione 53880, posta. R-20-53880

COMMERCIANTE tedesco ventenne conoscenza francese, inglese, spagnuolo, dattilografo, occuperebbesi pel 1.o aprile, preferibilmente in gioielleria. Scrivere: 303 Haasenstein e Vogler, Roma. 20.7116

FARMACISTA diplomato abilissimo assumerebbe direzione farmacia. Offerte dettagliate. Pernigotti. Castagneto Carducci (Pisa). 10-7209

FARMACISTA (patentino) disponibile 5 marzo occuperebbesi anche fuori Roma. Praticissimo preparazioni moderne e specialità. Zanzarini Tibullo, scrivere fermo posta, Roma. R-20-53940

GIOVANE signorina danese capisce tedesco, inglese, occuperebbesi come dama compagnia o governante; sarebbe disposta viaggiare. Scrivere: C. 47, Haasenstein e Vogler. R-20-53943

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

A B C. Non straziarmi silenzio. Per pietà scrivi, sia pur maledicendomi. Carlo. 10-7206

DESIO inestinguibile! Attendo da molto tempo tue notizie, perchè proprio nulla? Ricevuto pacchetto? Stai sempre bene? Ricordati qualche volta colui che vive per te. Infiniti. 25-7212

ERO diletta, va bene. Miei pensieri, palpiti, voti, viva trepidazione assisteranno tua difficile impresa; misericordia divina proteggerà nostro amore. Leandro. 20-7210

FANCIULLA BRUNA. Silenzio preoccupami credendoti ammalata. Ricevi auguri. Tutto bene affettuosi. 11-7213

FEDE 1. Ogni volta vorrei come oggi. Mi hai data tanta tranquillità. Tua, tua. 14.7203

LUMEDI'. Grazie, amatissima, ... della tua quasi attesa, mia unica gioia! Come avrei potuto esimermi da un'invito antecedente: peggio sarebbe stato il non vederci affatto.... Non dubitare di me e leggi nelle mie linee tutta la passione che gli ostacoli esasperano e acuiscono.. Ti vedrò stasera ore? 48.24303

ROBETTA. Che crudel distacco senza un b..., una parola buona. Come son triste. Vorrei venire, rivederti, invece crudele ironia devo starti lontano. Come t'adoro. Scrivimi fiduciosa lungamente noto indirizzo. Leggendo tue parole conforto b... tuoi caratteri aspetterò fidente. Ora b... tua bocca bella. Attendo lettera. Amami sempre tanto. Nino. 30.53925

VESUVIO. Tua lettera alquanto fredda. Ricevuto biglietto starò dove sei. Possibile vederci istante dove indirizzasti lettera? Non ho nessuna. Pensoti. Ricordami. Affettuosissimi. 22.24338

10-11-12. Leggo tua decisione... coraggio anima mia... ti sono vicina con tutte le mie tenerezze... sentimi... prego per te! Potendo precisami giorno e stai tranquillo... sospenderò anche scriverti qualche giorno, per evitarti pensieri... l'anima la vita a te consacrata... 46.7204

2212. Bene avere un santo anche noi; bene essenziale nella grande amarezza sapersi indimenticato. Sarà ultima prova, non lunga. In te tutta mia vita. Forever. 23-7208

2515,2. Sono Novara. Grazie affettuosa. Manderò appena possibile. Dirigi Alessandria. 10-7205

45678. Anima mia. Grazie tue sante parole mi sono deciso per martedì tuo per la vita che t'adora. Purissimo. 20-7206

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

15 Appendice della "Tribuna" 15

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada
"Tutto è nulla..."
(Proverbio spagnuolo)

— Altri amici avevate ancora, e migliori — replicò il vecchio. — Sono essi che mi mandano a voi. Io sono Vassili Manes. Dopo essere stato per lungo tempo il medico del Granduca di Russia, ora sono il medico della Granduchessa sua moglie, donna Maria Pia.

Floris sentì drizzarglisi i capelli come per una visione terribile. Un brivido gli corse le ossa. Smarrito, taceva. Alla fine lo scienziato ruppe il silenzio:

— Io vengo a voi messaggero delle più straordinarie notizie. Non contro il dolore, ma contro la troppa gioia dovete armarvi in questo momento. Per quanto abbiate potuto soffrire durante le prove crudeli che attraversaste, quello che ora ho da rivelarvi vi compenserà di tutte le torture. Tutto quanto ha preceduto questa notte dimenticatelo come un brutto sogno. A misura ch'io parlo il vostro passato dilegua. Ad ogni parola ch'io dico, il vostro avvenire s'indora, dalle tenebre, diventa tanto splendido, glorioso, quanto i vostri giorni passati sono stati miseri, umili, oscuri.

— Tanta è dunque la potenza vostra?... — mormorò Floris quasi sogghignando, mentre gli tremavano tutte le membra.

— La mia voce — riprese Manes — non è che la voce d'un uomo: ma parla per essa il Destino. La sorte vi fa procedere nella vita a colpi di fulmine, Monsignore. Voi cadeste dagli splendori della grandezza sino al fondo estremo dell'abisso: questo non è la mèta del vostro destino, ma piuttosto il fulcro per innalzarvi di nuovo. Lascerete i pentoni, sarete ricco, potente, adulato. Ma, qualunque cosa possa ora accadere, avete già toccato il fondo estremo dell'angoscia. Questo pensiero, ve lo confesso, Monsignore, mi toglie dal cuore un gran peso. Se così non fosse, io non avrei avuto il coraggio di giungere a voi quale messaggero d'un rivolgimento sì grande, perchè chi può sapere se cambiar fortuna sia per noi gioia o dolore?

Avanzò d'un passo e lentamente, con voce solenne, soggiunse:

— Io vi dichiaro, Monsignore, che voi siete il figlio legittimo del Granduca Fedoro di Russia e della Granduchessa Maria Pia di Portogallo. Io era una volta al servizio di vostro padre: lasciate che per primo io renda omaggio a voi, come al mio Signore per lungo tempo misconosciuto!...

E il vecchio, curvando l'alta persona, prese la mano di Floris e la baciò.

Parve al giovane che un fulmine piombasse sul suo capo. Poi si fece un silenzio soffocante: pareva che il cuore del mondo avesse arrestato il suo palpito. Floris si levò e, rigido, con gli occhi sbarrati come un sonnambulo, s'avanzò con passo d'automa sino alla vetrata che metteva nella terrazza. Disse:

— Ma quello è il mare... quello è il cielo pieno di stelle...

Poi s'appoggiò alla finestra. Come mai la rivelazione d'un tal segreto non faceva sussultare e scoppiar la terra? Non una stella tremava... A volte con gesto brusco egli si passava una mano sulla fronte. Il cranio gli batteva con un rombo di campana. Faceva gesti convulsi, smarriti. Aveva come una idea vaga che un cataclisma avesse sconvolto l'universo, e ch'egli dominasse al di sopra degli uomini re, onnipotente, quasi immortale.

Si tormentava gli occhi a guardare il lume: poi riportava lo sguardo su Manes, sulla croce di pietra intagliata, sulla cella angusta.

— E' vero!... E' proprio vero! — esclamava. Ma la realtà era così improvvisa e straordinaria, che lo sfiorava appena, come una visione di sogno. Rivedeva la vita trascorsa, cercava d'immaginarsi che cosa avrebbe fatto in avvenire; diceva a sè stesso con orgoglio che ora aveva riacquistato il suo nome, la sua fortuna, la nobiltà del suo natale. I pensieri gli tumultuavano turbinosi: il suo cuore era come un abisso immenso nel quale egli nulla distingueva.

E gli parve che tal subbuglio lo tenesse per delle ore.

Improvvisamente tornò presso Manes e gli disse:

— Mia madre... vive ancora?

Il vecchio trasse da un cofanetto una scatola d'oro larga e rotonda e la porse a Floris.

— Ecco — disse — il ritratto di vostra madre. Ella l'aveva affidato a mio fratello perchè egli ve lo consegnasse non appena vi avesse ritrovato... Ora, io non so se si debba credere ai talismani: ma è certo per virtù della vostra rassomiglianza straordinaria con Donna Maria Pia, che Chus, l'ebreo, vi ha riconosciuto.

— Mia madre!... — mormorava Floris. — Mia madre!...

— Domani — riprese Manes — ci metteremo in viaggio, ed in tre giorni potrete abbracciarla.

Floris chiese:

— E... vedrò anche mio padre?

— Il Granduca — rispose Vassili — è a Sabioncira, sulla costa della Dalmazia. Egli è, voi lo sapete, fratello dell'imperatore Nicola; oltrechè, voi avete ancora un fratello ed una sorella. In miglior momento saprete tutto quanto riguarda la vostra nascita. Proprio due ore fa, ho ricevuto lettere da vostro padre. Egli acconsente volentieri a riconoscervi: scriverà egli stesso allo Czar, e quindi un rescritto imperiale vi restituirà immediatamente nel vostro titolo e nei vostri diritti. Ma questo non è tutto. Il Granduca, per assicurare la vostra felicità ch'egli vuol portare al colmo in una volta sola, ha pensato più lontano. Vi ha stabilito un appannaggio in vista delle vostre prossime nozze. Egli ha scelto per voi una sposa quasi regale.

— Per me! — esclamò il giovane.

Vassili Manes continuò:

— Il Granduca vi ha promesso in isposo alla giovane principessa Isabella di Borbone e di Braganza, sua pupilla e vostra cugina. Egli m'incarica di parteciparvelo oggi stesso. Delle due novelle di cui son messaggero, è certo la seconda quella che vi reca maggior felicità.

— Ammogliarmi!... — gridò Floris. — Ma per pietà, signore, fate che quanto a questo mi si lasci seguire l'impulso del mio cuore!

— E' stata educata da vostra madre — proseguì lo scienziato. — E' tanto buona tanto quanto è bella.

— Ma io non voglio ammogliarmi!

— Il Granduca — continuò Vassili — è il tutore della Principessa. Quest'unione è stabilita già da tempo tra le due case. Disgraziatamente, vostro fratello ha preso gli ordini sacri. La Principessa possiede beni immensi: le profusioni del Granduca hanno intaccato la fortuna della vostra casa. Vostro padre vuole queste nozze e non tollererà obiezioni.

— Ma io non l'amo! — disse Floris.

— L'amerete appena la vedrete.

— No, no! Non posso amarla, non voglio!

— E' stata per più di quattordici anni la consolazione e la gioia di vostra madre...

— E per questo — replicò Floris — deve divenire il mio tormento?

Parlava con calore, volgendo su Manes lo sguardo adirato. Lo scienziato, dopo una pausa, riprese pacatamente:

— Vi prego di pensare, Monsignore, che in tutto ciò io non sono che un inviato di vostro padre. Ora, le istruzioni che ho sono rigorose. Se voi sposerete la Principessa, il Granduca in ricambio vi riconoscerà per figlio. Ma se al contrario voi non accontenterete vostro padre su questo punto, egli si considera libero da ogni promessa. Ponderate bene questa alternativa.

— Dunque — riprese Floris con amarezza — occorre che io dica a mio padre: la mia obbedienza vi garantisce che io sono veramente vostro figlio!.. Sposerò chi vorrete, la cameriera, la lavandaia: e per questo accordatemi, degnatevi d'accordarmi, ve ne supplico, il favore della vostra paternità!... Ma no, signore! Non posso credere che mio padre voglia agire in questo modo!

— Io — disse Vassili — non faccio che eseguire i suoi ordini...

(Continua).